



aprile 2014  
giugno 2014

# inarcASSA

*welfare e professione*

Trimestrale della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

## A COLLOQUIO CON IL VICE PRESIDENTE

Nuovi progetti per una nuova missione di welfare

## OBIETTIVI E INVESTIMENTI

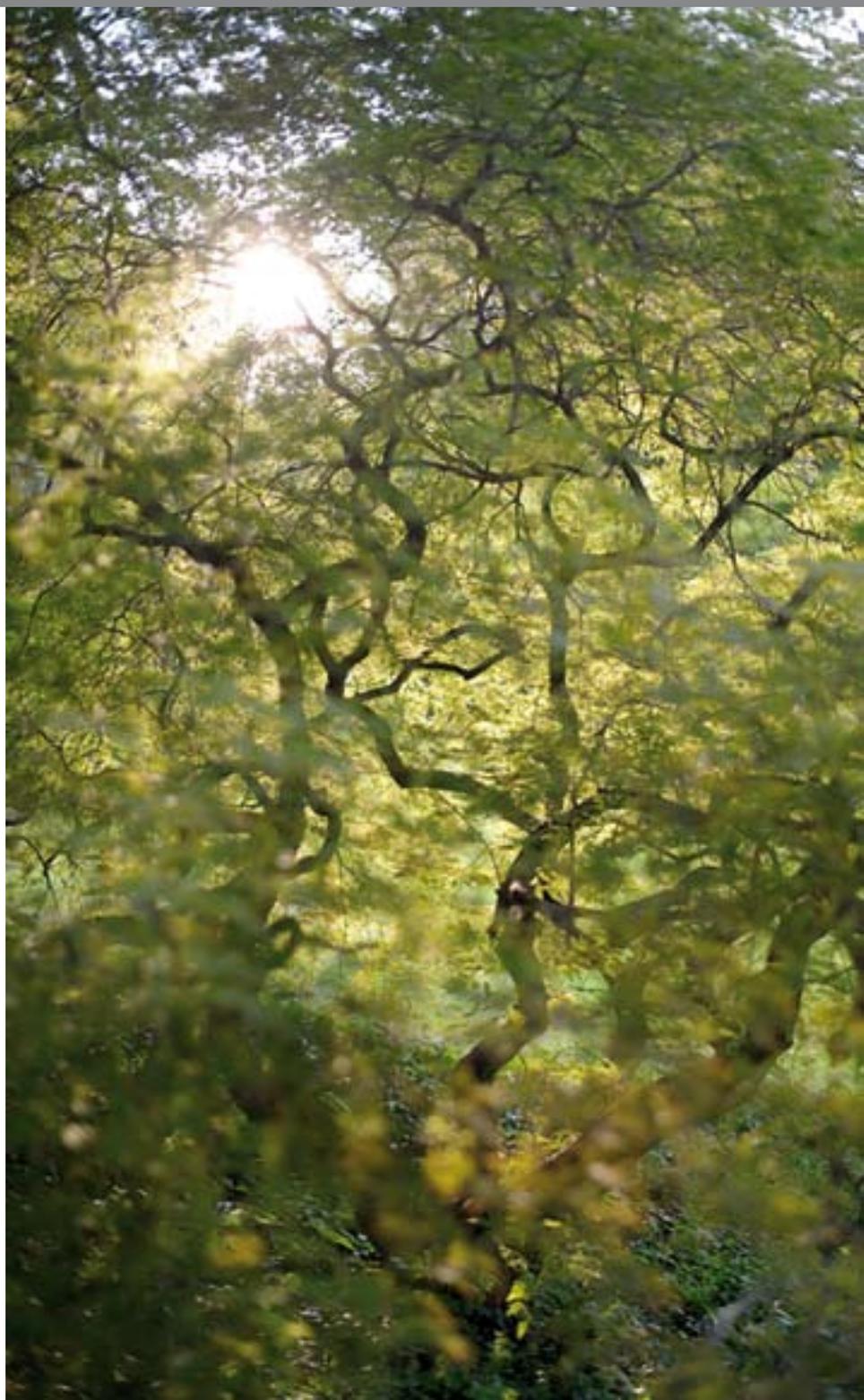
La gestione trasparente del patrimonio a garanzia delle pensioni

## SISTEMA INARCASSA

Ok dalla Corte dei Conti

## CONTRIBUTI MINIMI SOGGETTIVI

Le modifiche normative a favore degli iscritti



2/2014  
anno 42

Più di quanto ti aspetti.

Fasciature in fibra di carbonio  
per c.a. e muratura

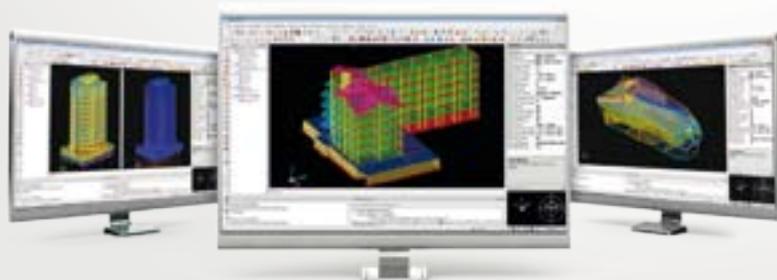
Assistenza e aggiornamenti  
completi ed efficienti

Giunzioni tra aste in legno  
con piastre in alluminio

Isolatori sismici isteretici  
e a pendolo

Calcolo spinta delle terre  
portanza, distorsioni

Travi reticolari miste  
Prem ed NPS®



Anche solo nelle sue funzionalità di base Sismicad può essere uno strumento indispensabile per i moderni professionisti del calcolo strutturale.

E' dotato di un solutore ad elementi finiti, possiede prestazioni di altissimo livello ed una estrema facilità di gestione degli input 3d, anche in Autocad LT®, e con la sua potenza di calcolo è da tempo un prodotto di riferimento continuamente aggiornato e seguito da un efficiente servizio di assistenza tecnica. In pochi pacchetti completi sono disponibili analisi per gli edifici esistenti sia lineari che pushover, interventi di rinforzo, analisi e relazioni geotecniche, isolatori sismici, pareti in legno con modellazioni anche non-lineari, giunzioni... e molto altro ancora.

# Sismicad 12

Più di quanto ti aspetti



trimestrale  
della Cassa Nazionale  
di Previdenza ed Assistenza  
per gli Ingegneri ed Architetti  
Liberi Professionisti

Anno 42  
aprile-giugno  
2014

Direttore responsabile  
Ing. Tiziano Suffredini

Direttore di redazione  
Arch. Emanuele Nicosia

Comitato di redazione  
Arch. Paolo Caggiano / Arch. Vittorio Camerini  
Arch. Roberta Cini / Ing. Sergio Clarelli  
Arch. Antonio Crobe / Arch. Giuseppe Drago  
Arch. Maria Pia Irene Fiorentino  
Arch. Carlo Muggeri  
Arch. Cinzia Prestifilippo

Responsabile CdA  
Ing. Nicola Caccavale

Coordinamento redazionale e segreteria di redazione  
Dott.ssa Tiziana Bacchetta  
e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione  
Via Salaria, 229 • 00199 Roma

La collaborazione con la redazione su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.

Editrice  
**inarcASSA**

Via Salaria, 229 • 00199 Roma  
tel. 06/852741 • fax 06/85274435  
Internet: www.inarcassa.it

Aut. del Tribunale di Roma n. 15088 del 10 maggio 1973

Realizzazione, composizione e stampa  
Maggioli Editore • Rimini  
Viale Vespucci, 12/n

Progetto grafico  
Roberta Piscaglia

Collaborazione redazionale  
Mara Marincioni

Pubblicità  
PUBLIMAGGIOLI • Divisione pubblicità  
di Maggioli Editore S.p.A.

Sede  
Via F. Albani, 21 - 20149 Milano  
tel. 02/48545811 • fax 02/48517108

Sede operativa  
Via del Carpino 8/10 Santarcangelo (RN)  
tel. 0541/628439 • fax 0541/624887

Pubblicazione inviata agli associati Inarcassa, ai titolari di pensione Inarcassa, agli ingegneri ed architetti iscritti ai rispettivi Albi professionali titolari di Partita Iva e a chi ne ha fatto richiesta.

La diffusione di questo numero è di 220.000 copie.  
Chiuso in redazione il 20 giugno 2014.

- Editoriale**  
7 Trasparenza per legge, per convinzione, per vocazione  
*Paola Muratorio*
- Primo piano**  
9 Le linee guida della COVIP  
*Raffaele Capuano*
- In questo numero**  
11 Il paesaggio italiano. La vera "Grande Bellezza" del nostro Paese  
*Emanuele Nicosia*
- Previdenza**  
14 Intervista a Giuseppe Santoro  
*Tiziano Suffredini*
- 20 Contributo minimo soggettivo: cosa cambia  
*Nicola Caccavale e Tiziano Suffredini*
- 22 Sistema Inarcassa alla prova della Corte dei Conti  
*Sergio Nisticò*
- 26 Inarcassa 2.0  
*Gianluigi Zaza*
- 29 Sinergie per un welfare integrato  
*Luisella Garlati*
- Professione**  
32 Il progetto di paesaggio: una lunga tradizione  
*Emanuele Nicosia*
- 38 Arbitrato  
*Sergio Clarelli*
- 44 La deontologia per l'architetto pianificatore paesaggista e conservatore  
*Roberta Cini*
- 47 Il paesaggio e le sue stagioni  
*M. Pia Irene Fiorentino*
- 53 Curriculum e affidamento degli incarichi  
*Gianluca Terrosi*
- 55 Attività organi collegiali  
*a cura di Nicola Caccavale*
- 62 Spazio aperto  
*a cura di Mauro di Martino*
- Fondazione**  
64 Fondazione Inarcassa a tutto tondo  
*Cinzia Prestifilippo*
- 66 InArcommunity: non solo "social"  
*Redazione Inarcommunity*
- Dai sindacati**  
70 La voce delle associazioni
- Argomenti**  
74 Itinerari  
*a cura di Paolo Caggiano*
- Fisco e professione**  
78 Prestazioni professionali all'estero  
*Direzione Amministrazione e Controllo*
- Aggiornamento informatico**  
80 Firma elettronica, digitale e dintorni  
*Antonio Rinaldi, Matteo Solieri e Lucia Alpago*
- Patrimonio immobiliare**  
83 Nel cuore di Pistoia  
*Vittorio Camerini*
- Terza pagina**  
88 Le incredibili macchine di Leonardo  
*Vittorio Camerini*
- 93 Edoardo Bennato  
*Vittorio Camerini*

# DAI VALORE MASSIMO ALLA TUA SCELTA

Scegli la certezza ACCA



La certezza di investire nell'azienda che ha contribuito da protagonista assoluto alla storia dell'edilizia italiana degli ultimi 20 anni e che oggi propone tecnologie d'avanguardia nel mondo!

ACCA è il leader italiano del software tecnico che ha dimostrato nel tempo di saper creare:

- prodotti leader nei vari settori dell'architettura e dell'ingegneria
- tecnologia, assistenza, formazione ed organizzazione ai vertici nazionali e internazionali
- la più completa gamma di soluzioni del settore edile ed impiantistico
- convenienza assoluta nel rapporto qualità/prezzo

Fonda la certezza del tuo futuro professionale su ACCA... non scegliere niente di MENO.

[www.acca.it](http://www.acca.it)

# Questo è **LIFT PILE**

Numero Verde  
**800-222273**

**NOVATEK**  
Consolidamento fondazioni. 

## MICROPALO A PRESSIONE CON DISPOSITIVO DI PRECARICA REGOLABILE

(BREVETTO EUROPEO DEPOSITATO)

**LIFT PILE** è un micropalo infisso a pressione nel terreno e connesso rigidamente alla fondazione da un **dispositivo di precarica regolabile**, che viene applicato tra la parte terminale del micropalo e la fondazione, offrendo numerosi vantaggi:

- Permette di consolidare e sollevare intere strutture di molti centimetri
- Permette di aumentare la portanza di fondazioni esistenti, per adeguamento normativo o per l'evidenziarsi di cedimenti
- Permette di applicare puntualmente ad ogni micropalo una precarica stabilita da progetto
- Dopo l'intervento, è possibile procedere immediatamente alla riparazione delle fessurazioni

Gli altri vantaggi di questa tecnologia sono l'**assenza di scavi**, la **rapidità di intervento** e la **bassissima invasività** che permettono di intervenire anche all'interno dei fabbricati in modo pulito e risolutivo.



scopri tutte le nostre  
tecnologie su  
**novatek.it**

Novatek Srl - Via dell'Artigianato 11  
37021 BOSCO CHIESANUOVA (VR)  
Tel. 045 6780224 - novatek@novatek.it



# La busta arancione è già una realtà **Basta un click**

Il **passaggio al contributivo** comporta un ruolo più **attivo e consapevole** nella gestione del proprio risparmio previdenziale.

**Conoscere** è fondamentale.

Tutti gli associati, ma soprattutto i **giovani**, devono pensare per tempo al **proprio futuro previdenziale**.

Oggi **essere informati** è ancora più importante perché consente **scelte consapevoli**.

La **simulazione del calcolo della pensione** su Inarcassa On line

ti permette di comprendere su quali importi potrai contare alla fine della tua vita lavorativa e di programmare, a seconda dei tuoi redditi, un risparmio adeguato.

**Collegati alla tua posizione personale  
su Inarcassa On line per informarti sul tuo futuro**

# Trasparenza per legge, per convinzione, per vocazione

Si discute molto di trasparenza, spesso a sproposito. Trasparenza non significa dire e sapere tutto di tutti, gestire in pubblico informazioni riservate, riferire voci che sono pettegolezzi, eliminare ogni forma di riservatezza, esercitarsi nel 'voyeurismo' aziendale o giornalistico. La trasparenza rappresenta, viceversa, l'elemento fondamentale della *governance*, la modalità attraverso cui affrontare e curare il deficit di democrazia tipico dei soggetti economici. La trasparenza, applica il punto di vista di Kant secondo il quale "tutte le azioni che si riferiscono al diritto di altri uomini la cui massima non è compatibile con la pubblicità, sono ingiuste".

La trasparenza assolve alcune funzioni fondamentali. La prima è di ridurre l'asimmetria informativa tra chi conosce e determina la gestione e la strategia di un ente economico e chi fornisce a quest'ultimo le risorse necessarie al suo sviluppo ed alla sua crescita, gli associati nel caso di Inarcassa: gestione e comunicazione trasparenti incrementano la libertà di scelta di questi ultimi. La seconda è di mettere i portatori di interessi, gli *stakeholder*, nella condizione di valutare, con cognizione di causa, l'operato di un'azienda e dei suoi responsabili. Da qui può derivare il rischio di una sanzione, che non consiste però in una qualche azione punitiva: l'assenza di trasparenza implica la rottura del circolo virtuoso che esiste tra un soggetto economico ed il resto del mondo e cioè i portatori di capitale, i mercati, la società civile e le istituzioni; circolo virtuoso che rappresenta la condizione necessaria per il successo delle scelte di gestione e di investimento.

Inarcassa, per obbligo, per convinzione e per interesse gestionale, ha fatto della trasparenza un requisito fondamentale. Per obbligo, perché i nostri bilanci – che sono l'insieme delle decisioni assunte in un dato periodo – sono redatti in base ai Principi Contabili e alle norme di settore e vengono approvati o controllati, dai Revisori, dai Ministeri Vigilanti, dalla Corte dei Conti, dal Parlamento, dalla COVIP e dalla Banca d'Italia.

Per convinzione. Perché non è permessa alcuna opacità quando si è responsabili di un bene così cruciale come il risparmio previdenziale, che coinvolge il futuro e la dignità dei nostri associati e delle loro famiglie e riguarda periodi di tempo così lunghi da richiedere una particolare attenzione alle scelte di investimento ed alla valutazione dei rischi. Per questo, tutti hanno evidenza delle procedure relative alle politiche di investimento, definite secondo le *best practice* di mercato e a tutti è noto il portafoglio della Cassa di cui abbiamo dato conto sia in forma aggregata che nel dettaglio.

Per vocazione gestionale: investire 7,3 miliardi di euro, avere 8.500 titoli in portafoglio, compiere più di 75.000 transazioni all'anno con oltre 60 controparti non sarebbe possibile senza rispondere ai più elevati standard internazionali di trasparenza e correttezza le quali, guarda caso, sono i due requisiti fondamentali per il funzionamento e la regolamentazione dei mercati finanziari.

Trasparenza come regola, dunque. Da usarsi con senno. Così, non è stato scritto a caso l'art. 22 dello Statuto relativo alla "trasparenza nei rapporti con gli iscritti". Concetto che per la Cassa non è né vago, né sottoposto a libera interpretazione. E non sono stati disciplinati a caso gli obblighi attribuiti al Presidente, al Consiglio di Amministrazione ed al Comitato Nazionale dei Delegati, il cui regolamento determina modi e tempi di diffusione dei verbali delle riunioni degli organi amministrativi. Perché trasparenza è il contrario di opacità, non di riservatezza.

# CAODURO®

## Soluzioni a 360° per il Controllo del Fumo e del Calore



Centro commerciale "San Giuliano" - Milano

**Barriere al fumo  
e barriere al fuoco per  
compartimentazioni  
fisse o mobili**



Barriera al Fumo Attiva SHA - D120

**Evacuatori naturali,  
forzati e ventilatori  
per garage mono e  
multipiano**



Ventilatori Acceleratori PSO-JFA

# SMOKE SHED®

## BREVETTO INTERNAZIONALE

L'Evacuatore Naturale di Fumo e Calore che toglie le castagne dal fuoco.



Massima cura dei dettagli, pulizia e continuità degli elementi in posizione chiusa.

**SMOKE SHED®** massima efficienza in ogni condizione di vento

- IDONEO PER L'APPLICAZIONE A PARETE O SU SHED.
- DOTATO DI SOFFIETTI E SPOILER A SCOMPARSA IN POSIZIONE DI RIPOSO
- ELIMINAZIONE DEL COSTO DEGLI IMPIANTI DI RILEVAZIONE DELL'INTENSITÀ E DELLA DIREZIONE DEL VENTO
- RIDUZIONE FINO AL 50% DEGLI ENFC DA INSTALLARE SE INFLUENZATI DAL VENTO \*\*\*

\*\*\* La Norma Uni 9494-1:2012 recita che sulle facciate e sugli shed gli ENFC non devono essere influenzati dal vento e quindi ciò è un rischio nella scelta che il progettista si accolla, ecco perchè lo SMOKE SHED®, grazie alle prestazioni attestate da prove di laboratorio, gli toglie le CASTAGNE DAL



E.N.F.C. SMOKE OUT VERT



E.N.F.C. A LAMELLE

IN CONDIZIONI DI VENTO : ASSENTE ---> • MASSIMA EFFICIENZA  
LATERALE ---> • EFFICIENZA RIDOTTA  
FRONTALE ---> • EFFICIENZA NEGATIVA



CAODURO® spa - Cavazzale VICENZA - IT  
info@caoduro.it - www.caoduro.it

# Le linee guida della COVIP

Raffaele Capuano\*

La gestione finanziaria  
di un patrimonio  
destinato a finalità  
previdenziali

Il tema della corretta gestione del patrimonio di un Ente avente finalità previdenziali è un argomento di grande interesse ed implica una riflessione articolata su aspetti di varia natura.

Emerge la necessità di avere una chiara visione circa la natura dell'Ente, i suoi fini istituzionali ed il ruolo economico e finanziario del patrimonio da gestire rispetto a detti fini. Tale analisi permette di individuare in modo adeguato gli obiettivi della gestione del patrimonio.

Rileva il profilo di organizzazione delle funzioni all'interno dell'Ente stesso, con una chiara ripartizione di compiti tra i soggetti coinvolti, in modo da avere un quadro definito delle responsabilità di ciascuno.

Si evidenzia la circostanza che l'Ente, una volta individuati gli obiettivi della gestione con riferimento ai suoi fini istituzionali, deve compiere le attività di definizione delle strategie di investimento, di attuazione delle stesse e di controllo e valutazione dei risultati, secondo logiche di competenza professionale dei soggetti incaricati.

In definitiva si tratta di porre in essere una corretta articolazione della *governance* dell'Ente al fine di svolgere in modo ordinato e coerente tutte le funzioni coinvolte nel complesso processo in esame.

## I fini istituzionali dell'Ente

Il primo elemento da valutare per definire un corretto processo di investimento è l'individuazione dell'obiettivo della gestione del patrimonio dell'Ente previdenziale. Nel caso delle Casse professionali esso consiste nella capacità di far fronte tempo per tempo alle promesse pensionistiche stipulate nei confronti degli iscritti.

Nello schema gestionale tradizionale delle Casse (finanziamento a ripartizione e metodo di calcolo delle prestazioni di tipo retributivo), il conseguimento dell'obiettivo gestionale sottintende l'equilibrio finanziario fra prestazioni erogate e contributi versati dagli aderenti. A questo si aggiunge l'equilibrio patrimoniale inteso come gestione degli investimenti

adeguato rispetto agli impegni assunti, creando riserve idonee al fronteggiamento di eventuali *mismatching* fra entrate e uscite della gestione previdenziale.

A ben vedere, anche nelle Casse di nuova generazione (finanziamento a capitalizzazione con metodo di calcolo delle prestazioni di tipo contributivo), il maggior ruolo del patrimonio, di garanzia degli impegni assunti, non fa venir meno l'esigenza dell'equilibrio finanziario fra contributi e prestazioni.

Nelle Casse ci si trova, pertanto, di fronte ad una situazione "ibrida" nella quale il patrimonio accumulato costituisce uno degli elementi attraverso i quali l'erogazione delle prestazioni viene regolarmente assicurata, in ciò differenziandosi rispetto alla gestione tipica di un Fondo pensione a capitalizzazione individuale e a contribuzione definita, per il quale il patrimonio stesso e i connessi rendimenti costituiscono l'unico mezzo utile per soddisfare i bisogni previdenziali degli aderenti.

Tale evenienza è suffragata anche dalle indicazioni Ministeriali in materia di sostenibilità finanziaria delle Casse su un periodo di 50 anni, le quali escludono l'utilizzo del patrimonio, se non in modo residuale, ai fini della valutazione della sostenibilità nel tempo degli impegni assunti.

È pur vero che detta ipotesi configura una situazione "estrema", tipica di uno "stress test", nella quale si intende valutare la capacità dell'Ente di provvedere alle erogazioni pensionistiche con i soli flussi di liquidità derivanti dall'incasso dei contributi, che di per sé costituisce la condizione di equilibrio di un sistema a ripartizione; nel caso di attività superiori alle passività si generano riserve patrimoniali che l'ordinaria gestione può valorizzare ai fini della propria attività istituzionale. Resta tuttavia evidente la specificità della gestione di una Cassa nei termini prima indicati.

Nonostante il patrimonio non sia l'unico strumento per assicurare l'erogazione delle prestazioni, combinandosi con l'equilibrio nel tempo della gestione previdenziale, è pur vero che le connesse modalità tecniche di gestione devono tener conto di obiettivi predefiniti. Dato il ruolo e le specificità delle Casse si deve presupporre che il patrimonio debba essere gestito secondo logiche di ALM (*Asset Liability Management*), vale a dire con obiettivi di rendimento strettamente correlati agli impegni assunti.

\* Direttore Generale di COVIP (Autorità amministrativa indipendente di vigilanza sui Fondi Pensione e di controllo sugli investimenti finanziari e sul patrimonio delle Casse professionali).

In definitiva il presupposto essenziale della corretta gestione del patrimonio di una Cassa passa attraverso l'individuazione di obiettivi di rendimento correlati alla natura dell'Ente ed ai suoi fini istituzionali.

### **Il profilo organizzativo – corretta governance**

Altro tassello fondamentale per una corretta gestione patrimoniale è quello della definizione chiara ed inequivocabile dei ruoli e delle responsabilità attribuite ai soggetti coinvolti nel processo di investimento, attribuendo compiti di consulenza e gestione, di monitoraggio e controllo del rischio, di valutazione dei risultati in funzione degli obiettivi strategici della Cassa.

L'Ente deve compiere un adeguato sforzo di organizzazione e deve altresì individuare chiare procedure che consentano di realizzare processi di decisione, di attuazione e di controllo in vista di una ottimale gestione degli investimenti.

Vanno preliminarmente definite le funzioni in cui si articola un corretto processo di investimento con la previsione delle modalità operative di ciascuna fase.

Conseguentemente è essenziale realizzare una attribuzione di responsabilità senza equivoci e senza sovrapposizioni che possano rendere opaco il processo decisionale e condizionare negativamente le singole scelte di gestione.

Infine è indispensabile che gli organi decisionali dell'Ente mantengano costantemente il controllo dell'intero processo ed esercitino le loro prerogative in modo corretto.

Una articolata definizione del quadro organizzativo di riferimento prima indicato può essere rinvenuta nelle istruzioni che COVIP ha dato ai fondi pensione in materia di attuazione della loro politica di investimento.

Pur essendo disposizioni indirizzate ai Fondi Pensione e non alle Casse, i relativi principi possono essere un utile punto di riferimento per qualunque gestione patrimoniale.

### **Il processo di investimento**

L'attuazione concreta delle scelte di investimento è tradizionalmente articolata in alcune fasi la cui esatta combinazione permette di raggiungere gli obiettivi prima individuati. È implicito nell'attuazione degli investimenti il principio dell'attribuzione dei ruoli secondo corrette regole di governance.

In primo luogo si ribadisce l'importanza di definire gli obiettivi degli investimenti, che, come evidenziato, nel caso delle Casse terranno conto della natura dell'Ente e degli impegni assunti.

Il secondo elemento è la definizione di una politica di investimento che delimiti correttamente quali sono le classi di investimenti verso le quali si indirizza la gestione e la riparti-

zione delle stesse. Ovviamente la definizione dell'*asset allocation* strategica deve anche tener conto dei vincoli normativi e di bilancio posti all'Ente medesimo.

Il passo successivo è l'individuazione della strategia di costruzione del portafoglio. Come è ovvio questa deve essere effettuata in coerenza con gli obiettivi della gestione e con le linee di indirizzo stabilite dalla politica di investimento. Scelta fondamentale è quella di decidere se avere una strategia attiva o passiva rispetto a un portafoglio *benchmark* prefissato, nella consapevolezza che una strategia attiva comporta un più elevato livello di rischio pur permettendo di conseguire, in teoria, più alti livelli di rendimento. Va da sé che una strategia attiva di costruzione di portafoglio richiede anche di avvalersi di risorse professionali e tecniche adeguate.

Si arriva quindi alla composizione del portafoglio di investimento. Si tratta di individuare in concreto gli asset da detenere, con l'obiettivo di costruire un portafoglio efficiente. Vale a dire scegliere investimenti che consentano la massimizzazione dei rendimenti netti per un livello di rischio considerato accettabile per la gestione di un Ente previdenziale.

Infine è fondamentale l'attività di misurazione e valutazione dei risultati della gestione. Si tratta di scomporre la *performance* ottenuta durante il periodo di tempo preso in considerazione nelle sue principali determinanti, quali ad esempio la sovra/sotto esposizione verso classi di attività in funzione dei mutamenti nelle variabili macroeconomiche (*market timing*) e, nell'ambito di una determinata classe, la selezione dei titoli con il miglior profilo rischio e rendimento (*security selection*). Indispensabile è stabilire se il gestore del portafoglio abbia o no dato un valore aggiunto in termini di risultati ottenuti. Per ottenere ciò occorre definire i metodi di calcolo della performance ottenuta e valutare se la gestione abbia generato rendimenti aggiuntivi rispetto agli obiettivi perseguiti. La valutazione da ultimo indicata deve essere finalizzata a stabilire se i risultati ottenuti siano dovuti alla professionalità del gestore ovvero a fattori diversi.

### **Conclusioni**

Una corretta gestione di portafoglio non può prescindere da due elementi fondamentali. Il primo attiene alla governance del soggetto interessato. Definizione di ruoli e attribuzione di responsabilità sono gli elementi chiave di un sano processo di investimento. Il secondo elemento è la chiara consapevolezza degli obiettivi da raggiungere e degli strumenti da utilizzare. In tale ambito la professionalità dei soggetti coinvolti è l'elemento imprescindibile per qualunque gestione di patrimonio.

# IL PAESAGGIO ITALIANO La vera “Grande Bellezza” del nostro Paese

*Emanuele Nicosia*

In questo numero cercheremo di accendere un faro sul paesaggio italiano che, per analogia al titolo del film di Sorrentino recente premio Oscar, riconosciamo come la vera “Grande Bellezza” del nostro paese che può e deve trasformarsi in una risorsa progettuale per gli ingegneri e gli architetti italiani. La letteratura, anche la più remota, ci racconta di viaggiatori che già sin dal tempo degli arabi, passando per il medioevo, il rinascimento e via via sino ai nostri giorni, hanno esaltato le caratteristiche peculiari del nostro paesaggio ( El Edrisi, Goethe, Guy de Maupassant, Poète, Levedan, ecc). Grandi firme che durante i loro Grand Tour sono rimaste letteralmente incantate davanti ai paesaggi italiani ed alla cura con la quale questi venivano trattati e tutelati. Certamente qualcosa negli ultimi decenni è accaduto in senso negativo, qualcosa si è rotto, scellerate politiche di gestione del territorio hanno favorito incuria, abusivismo edilizio e dissesto idro-geologico che, insieme stanno pian piano erodendo quel grande patrimonio che era e resta il nostro paesaggio. I numerosi corsi di laurea in arte dei giardini ed architettura del paesaggio non hanno a tutt’oggi contribuito a far crescere quella coscienza critica capace di orientare le scelte politiche di gestione del territorio. Mai come ora occorre mettere in campo tutte le sinergie e le competenze di cui architetti ed ingegneri dispongono a pieno titolo, per creare opportunità di lavoro legate alla tutela del paesaggio. Opportunità da intendere non come una limitazione alle potenzialità progettuali, ma come un vero volano di crescita e sviluppo dei nostri territori, attraverso un approccio consapevole e sostenibile alla progettazione urbana e territoriale. Affrontiamo questo percorso di conoscenza incontrando Anna Letizia Monti, agronomo, progettista di paesaggio e Luigino Pirola, architetto e paesaggista, liberi professionisti e rispettivamente Presidente e Vicepresidente nazionali di AIAPP Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio; grazie al loro contributo cercheremo, in questo numero, di approfondire le tematiche inerenti la formazione, la normativa e gli sbocchi professionali di chi si occupa della progettazione del paesaggio in Italia ed all’estero. E facciamo tutto questo nel profondo convincimento che È POSSIBILE ‘NUTRIRSI DI PAESAGGIO’ giusto per riprendere lo slogan del prossimo Congresso Mondiale dei Paesaggisti che si svolgerà a Torino nel 2016.

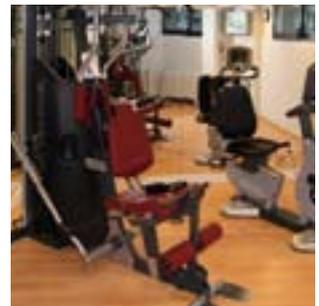
In copertina: Villa Greppi Vezio.

Le illustrazioni di questo numero sono state realizzate da Laurent Kalfala e messe a disposizione dall’Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio.



# Holiday Inn

## RIMINI



Professionalità,  
accoglienza,  
cortesia e qualità:  
le nostre 4 stelle



56 camere, 8 suites,  
ristorante Panoramico, lounge bar,  
10 sale congressuali fino a 200 posti,  
banqueting, ricevimenti,  
tv satellitare e pay per view,  
internet wi-fi,  
parcheggio auto.



L'Holiday Inn è a due passi dal mare,  
vicino alla Fiera ed al nuovo Palacongressi.  
Aperto tutto l'anno.



# Interventi di recupero strutturale?

## Prevenzione antisismica?

# Kimia

Prodotti & Tecnologie  
per il recupero edilizio

# Perchè rischiare quando puoi avere...



- ▶ **Supporto progettuale** dalle prime fasi diagnostiche, fino alla stesura del progetto e dei capitolati potrai contare sul pieno supporto dei tecnici Kimia
- ▶ **Assistenza in cantiere** a garanzia del perfetto svolgimento dei lavori i tecnici Kimia saranno al tuo fianco nelle fasi di accettazione, applicazione e collaudo
- ▶ **Sistemi certificati** tecnologie e prodotti all'avanguardia, certificati e testati sia singolarmente che come pacchetto, nel pieno rispetto delle normative vigenti
- ▶ **Certezza del risultato** essere stati pionieri nell'utilizzo di materiali compositi ci consente di vantare referenze di lavori effettuati da oltre 30 anni, collaudati da tempo e successivi eventi sismici e tuttora in perfette condizioni: questo è il miglior biglietto da visita!

## Nel dubbio, vai sul sicuro: **scegli Kimia!**



[www.kimia.it](http://www.kimia.it)  
[info@kimia.it](mailto:info@kimia.it)



Scarica il manuale tecnico  
pratico sul tuo smartphone

# Intervista a Giuseppe Santoro

Tiziano Suffredini

**Giuseppe Santoro, architetto**, laureato presso l'Università degli Studi di Palermo nel 1981, fondatore dell'Ordine di Siracusa nel 1981, svolge attività di libero professionista dal 1° gennaio 1982 con studio a Priolo Gargallo. Delegato della provincia di Siracusa è stato Segretario del Comitato Ristretto Statuto e della Commissione Congruità. Eletto Consigliere di Amministrazione e Componente della Giunta Esecutiva nel 2005, per il quinquennio 2010-2015 ricopre la carica di Vice Presidente. Inarcassa, Cipag (Cassa di Previdenza dei Geometri) ed Eppi (Ente di previdenza dei Periti industriali) lo hanno recentemente chiamato a presiedere Arpinge (Spa partecipata da queste Casse per promuovere cantieri nelle infrastrutture immobiliari). La capacità di sintesi è una delle caratteristiche che risaltano leg-



Arch. Giuseppe Santoro, Vice Presidente Inarcassa

Faccia a faccia  
con il Vice Presidente

gendo InarcassaNews, la newsletter da lui creata e curata personalmente, che ogni mese raggiunge tutti gli iscritti. Per niente incline alle ore piccole è invece nota la sua indole mattiniera e all'alba, negli uffici romani della Presidenza di Inarcassa, davanti ad un doppio caffè, ha già pronto un lungo elenco di argomenti.

## **Senza lavoro non c'è previdenza. Come coniugare crisi economica e passaggio al sistema contributivo?**

Ogni cambiamento comporta delle difficoltà. Se a queste sommiamo fattori di portata drammatica come la crisi economica che ci pervade, è evidente che il cammino si fa più complesso. Il passaggio al contributivo era inevitabile e la riforma Fornero non ha fatto altro che accelerare un percorso avviato dai governi molti anni fa. L'iniquo contributivo, a cui tutti guardavano, ci faceva rimanere nel generoso retributivo ritardando un passaggio ineluttabile. Certo è stata una brusca accelerazione, forse troppo, ma che ci ha spinti a progettare un sistema nostro, diverso da quello che ci veniva propinato. Un passaggio vincente. È questo che dovrebbero capire un po' tutti; le vecchie generazioni, che oggi devono lasciare un pezzetto delle promesse fatte da 'ministri e ministeri' e le nuove generazioni, che devono imparare a 'pensare' la loro pensione da subito. Oggi, per farle un esempio, l'Inps sta facendo scelte che avevamo già individuato diversi anni fa, come la flessibilità: l'uscita anticipata dove rimani iscritto ma lasci una quota di pensione, che a 63 anni puoi prendere e continuare a lavorare. La crisi che stiamo vivendo colpisce l'intero Paese, ma per comprendere quanto più severa sia per noi liberi professionisti le fornisco alcuni dati: dal 2007 al 2012 il reddito medio di noi architetti è sceso del 24,4% mentre quello degli ingegneri del 17,6%. Il lavoro, per le nostre categorie, si concentra prevalentemente nell'edilizia e nelle costruzioni, aree da cui

Villa Ratti



ha preso avvio questa crisi che pare essere senza fine. Mentre gli ingegneri se la cavano un po' meglio perché possono operare in ambiti più versatili e legati non solo al mattone, noi architetti siamo quasi esclusivamente "edilizio-dipendenti".

### **Cosa dire alle nuove generazioni che si trovano all'interno in questo sistema?**

Ai giovani che spesso vengono a chiedere consigli dico di guardare alla previdenza come ad un investimento. Così come mi serve un tavolo o un software per lo studio, devo sapere che una piccola percentuale dei miei costi fissi è destinata alla protezione del mio futuro. È un risparmio forzoso perché, se lo lasciassi 'volontario', sarebbe uno dei primi accantonamenti su cui dire 'lo faccio un'altra volta'. In questa direzione la natura fiscale dei nostri incassi offre validi esempi: una fattura con ritenuta

d'acconto ad un cliente con partita Iva e quella ad un cliente col solo codice fiscale.

Nel primo caso il committente trattiene il 20% della parcella e lo versa allo Stato. L'anno successivo, quando dovrò pagare le tasse, mi ritroverò quel 20% già accantonato. La ritenuta d'acconto, dunque, è un'anticipazione sulle imposte che si devono pagare e che, se tolte un po' alla volta, sono meno dolorose e ce ne accorgiamo meno. Nel secondo caso, non essendoci prelievo forzoso alla fonte, deve intervenire, oltre alla lealtà contributiva, anche un accantonamento volontario per non trovarsi in difficoltà. E come in tutti i rapporti leali – validi da Capo Passero a Merano – anche la lealtà previdenziale, che queste regole segue, ripaga e ripaga sempre. Un giovane deve comprendere questo ma, ritornando al lavoro 'scomparso', deve comprendere anche che oggi il lavoro non è più palese, non è più evidente.

### **Lavoro non palese, si rischia un malinteso...**

Nessun malinteso. Viviamo in un'epoca in cui il lavoro bisogna inventarselo, bisogna andare a scovarlo perché è nascosto sotto la polvere di vecchi progetti o dietro nuove idee apparentemente infruttuose. Mentre negli anni '80 – i famosi anni d'oro prima di tangentopoli – il lavoro bussava alla porta o telefonava a casa, oggi lo devi costruire tu. Bisogna reinventare la propria attività. Ed è necessario sapersi *riprogrammare*, cosa che gli ingegneri hanno saputo fare un po' meglio, soffrendo meno questa crisi. Noi architetti dobbiamo fare altrettanto. Guardo il mio percorso professionale e mi accorgo che ho iniziato con l'edilizia in genere, poi mi sono occupato di opere con la pubblica amministrazione, poi di ristrutturazioni per i privati nei centri storici – perché c'erano leggi specifiche che all'epoca ci aiutavano – ed oggi mi sono totalmente 'riconvertito' all'ambiente. Vivendo a Priolo, in Sicilia, in una realtà industriale degradata, con intorno ampie zone da rivalutare e

riqualificare in collaborazione con gli ambientalisti, mi è sembrata l'evoluzione giusta. Ecco, ora più che mai essere un libero professionista significa essere imprenditore di se stesso. Bisogna sentirsi motivati e armarsi di grande determinazione. Su questo penso dovrebbero concentrarsi le nuove generazioni.

### **Sì ma proprio i giovani per avviare la professione devono sostenere dei costi obbligatori, ancor prima di cominciare a guadagnare qualcosa**

È vero. Un under 35 per iniziare la professione ha obbligatoriamente un costo fisso di 2.900 euro circa l'anno; pensi che un professionista 'over' deve spenderne ben 5.800. E parliamo di soli costi obbligatori. Ma restiamo sui giovani. Dei 2.900 euro la quota di Inarcassa è di 1.066 euro, ovvero il 37% di questa spesa. È un peso elevato, ma quello che molti ancora non sanno è che all'interno di questo 37% oltre alla quota previdenziale ci sono tantissimi servizi offerti: la polizza sanitaria, l'inabilità tempo-



Villa Ratti

ranea assoluta, la maternità, i finanziamenti on line, i mutui, i sussidi, la possibilità di avere le contribuzioni figurative riaccreditate. Sono costi che – lo sottolineo – prevedono un ritorno per il professionista. Nessuna assicurazione offre garanzie migliori di Inarcassa.

### **Questo passaggio merita un approfondimento**

Penso proprio all'assistenza, ovvero a tutte quelle forme di tutela che il sistema pubblico garantisce ai dipendenti e che oggi Inarcassa offre ai liberi professionisti. Tutele che nascono dai nostri contributi e dai nostri versamenti, come la polizza sanitaria per eventi gravi, gratuita per tutti. E attenzione! Ci sono voluti 6 anni per spuntare ai Ministeri le regole di assegnazione dell'inabilità temporanea assoluta. Tutela che prima non esisteva e che oggi invece c'è. Un architetto o un ingegnere che si fa male, anche in casa, in modo tale da non poter proprio lavorare, seppure temporaneamente, prima non aveva nessun tipo di copertura. Penso anche al sostegno alle neomamme. Una delle componenti più importanti della nostra professione, quella femminile, che è stata costretta a rinunciare ad esercitare la professione costruita da ragazza in favore della maternità. Oggi tuteliamo le mamme che possono avere finanziamenti anche in questo senso. E su una piaga familiare come un figlio con grave disabilità, spesso dimenticata e già di per sé una sventura enorme, siamo intervenuti con un assegno di 300 euro al mese, assegno che in alcune situazioni si trasforma in una componente importante del reddito familiare se non addirittura sostitutiva. Per non parlare dei sussidi che erogiamo e dei contributi per le calamità naturali.

### **Ma ci sono anche le misure finanziarie a sostegno dell'attività professionale**

Attenzione, Inarcassa non è una banca. Lo scorso



*Villa Ratti*

anno, con l'acuirsi della crisi, abbiamo ritenuto indispensabile sostenere i nostri associati aprendo una linea di credito per 150 Mln di euro, attraverso la dilazione/rateazione dei pagamenti dei contributi. Nel 2013 abbiamo dilazionato e rateizzato di tutto: dai pagamenti contributivi in 36 mesi alla possibilità di posticipare la differenza dei contributi minimi al 2016, alla scelta di pagare in rate bimestrali i contributi minimi del 2014. E poi ci sono i finanziamenti On line agevolati e i prestiti d'onore ad interesse zero per i giovani.

### **Molti professionisti sostengono che, in assenza di lavoro, i finanziamenti siano inutili**

Questo è vero solo in parte. Inarcassa offre prestiti con tassi molto bassi. Il finanziamento deve servire per innescare lavoro, per creare lavoro e – lo ripeto – per essere imprenditori di se stessi reinventandosi in nuovi settori: l'ecocompatibilità, l'ambiente, l'energia hanno molteplici 'diramazioni'. Anche il fotovoltaico e il solare, sono stati una invenzione (necessaria) ma è chiaro che ci addentriamo sempre di più verso l'ingegneria e che l'architettura deve reinventare i suoi ambiti ancora troppo ristretti. Il finanziamento è inutile se non viene impiegato

*Villa Ratti*



anche per 'inventare': inventare esigenze, creare rapporti e fare business. Il vero guadagno, quello sano a cui bisogna tendere, è l'incentivo per realizzare strutture, futuro, posizioni migliori.

### **Nel frattempo cosa ha fatto Inarcassa per sostenere il lavoro?**

Il tema è vasto. Cominciamo col dire che in tutti questi anni Inarcassa ha cercato di colmare dei vuoti, anzi delle vere e proprie 'voragini'; le stesse che hanno spinto il Paese al declino. Sono stati vuoti di potere, vuoti normativi, vuoti finanziari, vuoti di mancati investimenti. E Inarcassa – nel suo piccolo – ha cercato di 'stuccare' i molti buchi dello Stato. Certo, dobbiamo comprendere che Inarcassa non è una fabbrica che realizza lavoro, ma ci siamo industrializzati per 'imboccare' direzioni nelle quali si poteva operare meglio. Così, ad esempio, con le altre Casse tecniche, dei geometri e dei periti industriali abbiamo creato Arpinge, una SpA che ha l'obiettivo di investire in cantieri futuri, dando la possibilità a giovani – e anche meno giovani – di intervenire nel mondo della progettazione e della costruzione. Aprire o riaprire cantieri, anche su strutture non portate a compimento, ab-

bandonate, per finirle ed attivare processi di redditività, anche non altissimi, in grado di riavviare le attività e far ritornare il lavoro. Ma abbiamo anche messo in pista i bandi di concorso 'Giovani Spazi', dove i giovani che vincono la gara, portano a compimento la progettazione definitiva ed esecutiva di un'opera, cosa che non avviene mai perché in genere si vince un concorso ma il progetto – chissà perché – lo realizza poi qualcun altro. È di questi ultimi mesi l'avvio di un bando per le province alluvionate della Sardegna che stiamo realizzando insieme al CNI e al CNAPPC. Dal canto suo la

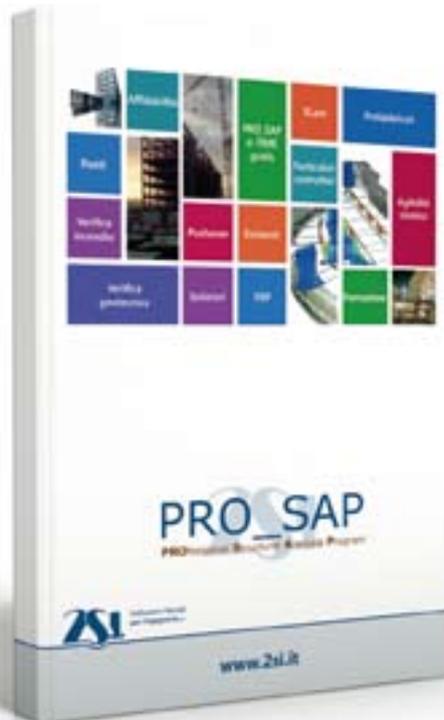
Fondazione Inarcassa – da noi costituita per la promozione, lo sviluppo ed il sostegno dei liberi professionisti – è impegnata nella realizzazione del progetto per la ricostruzione della città della Scienza di Napoli.

### **A questo punto quali sono i prossimi obiettivi della Cassa?**

Il 2014 è l'ultimo anno "intero" di questo CdA e ci misuriamo con la realizzazione del programma strategico prima della tornata elettorale. Tra mille difficoltà e ostacoli, oggi Inarcassa è in grado di erogare pensioni per i prossimi 50 anni. Non solo. I conti sono in sicurezza, gli investimenti trasparenti – perché effettuati con procedure normate ben definite – e a disposizione di tutti, governanti e associati. Per noi con le nostre famiglie e i nostri studi professionali, per i dipendenti della Cassa e per tutti i collaboratori che in questi anni hanno profuso energie e passione, i risultati sono nell'evidenza dei numeri consegnati dai bilanci. Ora puntiamo a coniugare una più estesa interpretazione della missione di welfare. Ed è per questo che stiamo già lavorando a diversi progetti convinti, come siamo, che le cose più belle nella vita di ogni iscritto devono ancora accadere.

# PRO\_SAP

**PRO**fessional **Str**uctural **Anal**ysis **PR**ogram



**PRO\_SAP e-TIME**, un anno di successi! Provalo, è gratis!  
Richiedi il dimostrativo, riceverai il nuovo manuale  
**Guida rapida con esempi guidati**



Software e Servizi  
per l'Ingegneria s.r.l.

[www.2si.it](http://www.2si.it)

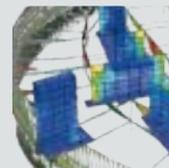


**Affidabile**

**Produttivo**



**Aggiornato**



**Facile**

PRO\_SAP e-TIME versione completa disponibile in download sul sito [www.2si.it](http://www.2si.it), adesso!

## Contributo minimo soggettivo: cosa cambia

*Nicola Caccavale e Tiziano Suffredini*

Nelle scorse settimane è stata approvata dai Ministeri vigilanti una nuova e importante modifica al Regolamento generale previdenza 2012 – fortemente voluta dal Consiglio di amministrazione di Inarcassa e approvata dal Comitato nazionale dei delegati – per andare incontro ai professionisti che, sempre in maggior numero, sono in difficoltà a causa del perdurare della crisi del settore.

La norma introdotta, che ha carattere strutturale e non è quindi circoscritta al solo anno 2014, prevede la possibilità di derogare all'obbligo della contribuzione minima soggettiva per chi produce redditi inferiori al valore corrispondente al contributo minimo soggettivo.

La deroga può essere utilizzata per un massimo di 5 anni – anche non continuativi – nell'arco dell'intera vita lavorativa dell'iscritto.

Pertanto già nel 2014, chi prevede di conseguire un reddito professionale inferiore a 15.690 euro può non versare il contributo soggettivo minimo pari a euro 2.275 e pagare solamente il 14,5% del reddito effettivamente prodotto. Il pagamento dovrà avvenire, secondo le tradizionali scadenze, entro dicembre 2015, dopo la presentazione della dichiarazione on-line da effettuarsi entro ottobre 2015.

Nel corso del periodo o dei periodi in cui ci si avvale della deroga restano comunque garantiti i servizi di assistenza (polizza sanitaria, maternità, sussidi, indennità per inabilità temporanea assoluta, mutui, finanziamenti agevolati e prestiti d'onore) così come la possibilità di presentare domanda di riscatto (laurea, servizio militare, periodi di lavoro all'estero) o di ricongiunzione dei periodi assicurativi maturati presso altre gestioni previdenziali.

Le informazioni che serve conoscere sulle recenti modifiche regolamentari

**Il contributo minimo integrativo e il contributo di maternità non sono oggetto di deroga e vanno comunque versati entro i termini previsti (30 giugno e 30 settembre dell'anno a cui fanno riferimento).**

Questi i requisiti per poter effettuare la richiesta:

- essere iscritto ad Inarcassa al momento della richiesta;
- non essere pensionando o pensionato Inarcassa;
- non usufruire della riduzione per i giovani under 35 anni;
- non aver esercitato la facoltà di deroga già per 5 volte in passato.

L'ultima condizione è ovviamente soddisfatta per l'anno 2014.



*Villa Greppi Vezio*

### La domanda ...

Come ampiamente pubblicizzato sia sui mezzi di contatto interni ad Inarcassa (sito [www.inarcassa.it](http://www.inarcassa.it), comunicazioni dei delegati e degli Ordini professionali) che sulla stampa nazionale, per l'anno in corso la deroga doveva essere richiesta, entro e non oltre il 31 maggio, esclusivamente in via telematica tramite l'applicativo disponibile nell'area riservata di Inarcassa On Line al menù "Agevolazioni - Deroga contributo soggettivo minimo".

La deroga poteva essere richiesta anche da chi ha in corso la rateizzazione bimestrale dei contributi minimi 2014. In tal caso, il piano di rateizzazione decade; le rate già versate vanno in compensazione con il contributo integrativo e il contributo di maternità e l'importo residuo, se dovuto, andrà corrisposto entro il 30 settembre.

La domanda di deroga può essere annullata entro e non oltre il 30 giugno, esclusivamente in via telematica, sempre dall'applicativo su Inarcassa On Line.

### Modalità di versamento ...

Se l'ammontare del reddito professionale che verrà inserito nella dichiarazione (da presentare entro il 31 ottobre 2015 per il 2014), sarà inferiore a euro 15.690, verrà generato un M.A.V. per un importo pari al 14,5% del reddito dichiarato, da pagare entro il 31/12/15.

Qualora il reddito professionale che verrà inserito nella dichiarazione (da presentare entro il 31 ottobre 2015 per l'anno 2014) risultasse invece superiore al reddito minimo previsto per l'anno (15.690 euro per il 2014), l'importo del M.A.V. generato (scadenza 31 dicembre 2015 per l'anno 2014) comprenderà, oltre al 14,50% del reddito dichiarato, anche gli interessi (BCE+4.50%) sull'importo del contributo minimo (2.275 euro per il 2014) decorrenti dalle date di scadenza ordinaria dei due acconti (30 giugno e 30 settembre).



### Gli effetti ...

La deroga comporta il ricalcolo dell'anzianità previdenziale utile alla pensione che viene riconosciuta in misura proporzionale a quanto versato per l'annualità interessata.

*Ad esempio a fronte di un reddito di 5.000 euro dichiarato per il 2014, il contributo soggettivo dovuto sarà  $5.000 * 14,50\% = 725$  euro, per cui l'anzianità per il 2014 sarà pari a 117 giorni anziché 365.  $[(725/2.275) * 365$  gg.]*

Questa conseguenza, potenzialmente pesante per l'iscritto, può essere corretta nella auspicata ipotesi che arrivino tempi migliori. All'iscritto è concesso versare gli importi non corrisposti nel periodo per cui si è chiesta la deroga con un'integrazione volontaria che permetterà il recupero della anzianità persa a seguito della deroga richiesta.

Il pagamento dovrà pervenire entro i cinque anni successivi per assicurarsi così l'intera anzianità previdenziale dell'anno.

Nell'esempio fatto, il riscatto dei  $365-117=248$  giorni mancanti ai fini previdenziali per completare l'annualità 2014, potrà avvenire entro il 31.12.2019 con le modalità previste dal relativo regolamento.

# Sistema Inarcassa alla prova della Corte dei Conti

Sergio Nisticò\*

Recentemente, la sezione centrale della Corte dei Conti sul controllo degli enti, con la deliberazione n. 23/2014, ha reso noto il rapporto sull'andamento gestionale di Inarcassa per l'anno 2012, mettendo in rilievo risultati di segno largamente positivo. Particolarmente significativo è il giudizio conclusivo sulla riforma contributiva, approvata dal CND di Inarcassa a luglio del 2012 e a novembre dello stesso anno dai Ministeri vigilanti, dopo un lungo lavoro preparatorio e un capillare confronto con gli iscritti di tutto il territorio nazionale. La Corte ha, in modo del tutto evidente, colto e apprezzato lo sforzo con cui Inarcassa ha elaborato e approvato un proprio modello contributivo, che oltre ad aver ripristinato *“l'equilibrio strutturale dei conti finanziari di lungo periodo di Inarcassa ... si differenzia in diversi aspetti da quello definito dalla legge 335/1995, riservando, inoltre, spazio agli interventi per la solidarietà e l'equità tra le generazioni (p. 79).*

Il riconoscimento della Corte è particolarmente significativo proprio perché espresso da un organo che ha fatto della *trasparenza* il principale strumento di prevenzione di quelle forme di illecito o di *mala gestio* che frenano da anni la crescita economica e culturale del nostro paese.

Posta di fronte ai vincoli stringenti imposti dal cosiddetto Decreto Salva Italia, Inarcassa avrebbe potuto continuare a percor-

rere la strada, già intrapresa nel 2008, delle ripetute misure “parametriche” di forte innalzamento del prelievo contributivo e della contestuale brusca riduzione della generosità delle prestazioni, senza intaccare la filosofia del vecchio impianto retributivo che, per sopravvivere, avrebbe comunque dovuto “far convergere” attraverso ulteriori estenuanti riforme, il rapporto tra prestazioni e contributi verso quello necessario ad assicurare la sostenibilità di lungo periodo. La scelta di Inarcassa è stata, invece, più coraggiosa e, al tempo stesso, lungimirante; l'abbandono definitivo, a partire dal 1° gennaio 2013, del metodo retributivo a favore di un ‘contributivo firmato Inarcassa’. Come ha notato la Corte, il nuovo metodo di calcolo delle pensioni, anziché replicare quello introdotto in Italia con la legge n. 335 del 1995, sarà in grado di garantire l'equità, la sostenibilità e l'adeguatezza delle pensioni di vec-

Significativo riconoscimento di un organo di controllo



\* Professore Associato di Economia Politica e Coordinatore del “Master Program in Global Economy and Business”, Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale.

chiaia, integrandosi con le altre prestazioni, di natura solidaristica, cui è demandato il compito di redistribuire, *in piena trasparenza*, una parte dei contributi integrativi raccolti dall'Ente (in proporzione al volume d'affari) a favore degli iscritti che si vengano a trovare in una di quelle condizioni di difficoltà che il nostro sistema di welfare riconosce meritevoli di sostegno.

Oltre ad aver posto le basi per l'integrazione tra 'assistenza e previdenza' ed avviato quel riordino delle fonti di finanziamento che il sistema pubblico insegue invano da decenni e che, per un Ente

Previdenziale, è il prerequisito di quella trasparenza che guida l'attività di monitoraggio della Corte dei Conti, Inarcassa si è discostata dalla 335 per altri due aspetti fondamentali che il nostro organo di controllo contabile ha evidentemente apprezzato: il tasso al quale rivalutare annualmente i montanti contributivi e il metodo di calcolo, aggiornamento e attribuzione dei coefficienti di trasformazione.

Per ciò che riguarda la rivalutazione dei montanti contributivi, si deve ricordare che la scelta del legislatore italiano di far coincidere il rendimento dei conti virtuali degli iscritti all'INPS con il tasso di crescita del Prodotto Interno Lordo (più esattamente con la sua media quinquennale per attenuarne la volatilità) è stata effettuata con l'obiettivo di garantire la sostenibilità tendenziale della spesa pensionistica, nella presunzione che la crescita del PIL coincida, a parità di aliquota contributiva, con la crescita del gettito contributivo dell'INPS. È infatti intuitivo che il tasso al quale un ente a ripartizione può 'remunerare' il risparmio previdenziale degli iscritti, sotto forma di rendite pensionistiche, coincide proprio con il tasso al quale crescono le entra-



te contributive. A ben vedere, però, non vi è alcuna garanzia che la dinamica del PIL coincida con quella del gettito contributivo incassato dall'INPS. Né vi è ragione di ritenere che alla crescita del PIL si allinei quella del monte redditi degli iscritti ad Inarcassa. Bene ha fatto, quindi, il CND di luglio 2012 ad approvare un Regolamento che non assume la media quinquennale del PIL quale tasso di rivalutazione dei montanti e indica, invece, correttamente, il tasso di crescita del monte redditi degli iscritti quale remunerazione del loro risparmio previdenziale. Inarcassa ha inoltre mantenuto la 'clausola di salvaguardia' che garantisce una rivalutazione minima dell'1,5% nonché la possibilità di accreditare, nel pieno rispetto dell'equità attuariale, un extra-rendimento, a valere sul patrimonio, in grado di compensare gli effetti negativi sui montanti in formazione di prolungati periodi di bassa dinamica dei redditi. Una possibilità che, se ben dosata, può contribuire a salvaguardare l'equità intergenerazionale senza compromettere la sostenibilità della Cassa. Di contro, il tasso di rivalutazione annunciato dall'INPS sui contributi versati fino al 31 dicembre 2012 sarà inferiore allo 0,2%.

Anche per ciò che riguarda il calcolo e l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione, Inarcassa ha preso le giuste distanze dalla 335. Raggiunto il pensionamento, i coefficienti hanno il compito di spalmare il montante contributivo sulla vita residua dei pensionandi incorporando dati attendibili sulla speranza di vita, e quindi sulla durata delle rendite da corrispondere ai soggetti ai quali sono 'attribuiti'. D'altra parte, la durata della rendita diminuisce, per ogni individuo, con l'età di pensionamento e tende ad aumentare, da individuo a individuo, con l'anno di nascita. Perciò, il coefficiente deve aumentare con l'età di pensionamento (a parità di anno di nascita) e variare (tendenzialmente diminuire) con l'anno di nascita (a parità di età di pensionamento). Inoltre, l'eventuale decisione di un iscritto di rinviare il pensionamento non dovrebbe essere penalizzata da una possibile revisione al ribasso dei coefficienti determinata da un aumento delle probabilità di sopravvivenza nel frattempo registrata. Tenendo conto di tutto ciò, Inarcassa ha scelto: 1) di calcolare i coefficienti di trasformazione utilizzando le tavole di sopravvivenza 'dei propri iscritti'; 2) di prevedere un processo di revisione che, alla vigilia dell'anno in cui una coorte varca la soglia dell'età pensionabile, ad essa vengano assegnati i nuovi coefficienti, differenziati per età, calcolati in base alla più recente tavola di sopravvivenza disponibile. Inoltre, l'assegnazione ha titolo definitivo, nel senso che le successive revisioni annuali riguarderanno solo le successive coorti, cosicché ogni iscritto potrà programmare il proprio pensionamento sulla base di una serie certa di coefficienti.

Il fatto che la Corte abbia apprezzato le innovazioni introdotte dal RGP 2012 rispetto al 'contributivo della 335' consente una riflessione economico-finanziaria (piuttosto che giuridico-istituzionale) sul grado effettivo di autonomia degli Enti di Previdenza dei liberi professionisti. Se l'autonomia fosse solo formale e non sostanziale, avrebbe allora senso imporre a tutte le Casse l'adozione delle stesse regole di base, ovvero la rivalutazione dei montanti in base alla dinamica del PIL e l'adozione delle stesse tavole di sopravvivenza e quindi degli stessi coefficienti di trasformazione (uniformità 'forte' tra tutti i lavoratori italiani indipendente dall'Ente cui devono obbligatoriamente aderire). D'altra parte,

in tale contesto, che potremmo definire di 'autonomia fittizia', non avrebbe alcun senso *economico* richiedere la sostenibilità a ciascuna Cassa (come del resto non è richiesta a tutte le gestioni dell'IN-PS). Nel momento in cui si chiedesse a tutte le Casse di utilizzare gli stessi parametri economici per il funzionamento di un contributivo *unico*, sarebbe fisiologico che alcune Casse, caratterizzate da dinamiche reddituali più alte della media e/o da probabilità di sopravvivenza dei propri iscritti inferiori alla media, generassero surplus che dovrebbero essere destinati a coprire i deficit di altre. Se invece si insiste, a mio avviso correttamente, nel chiedere a ciascuna Cassa di dimostrare la *propria* sostenibilità economico-finanziaria, allora l'autonomia delle Casse deve essere 'sostanziale'. E in un contesto di autonomia sostanziale, ogni Cassa che adotta il sistema contributivo, per garantire la sostenibilità, l'equità e la trasparenza *deve*: 1) rivalutare annualmente i montanti in linea con la dinamica dei redditi dei propri iscritti (il PIL della propria categoria); 2) calcolare i propri coefficienti di trasformazione sulla base della mortalità specifica degli iscritti; 3) indicare con chiarezza le quote della contribuzione che, essendo destinate a finanziare le varie prestazioni 'non contributive', non possono essere accreditate sui montanti contributivi da utilizzare per il calcolo delle pensioni di vecchiaia. Il Regolamento Generale di Previdenza 2012, con cui è stata introdotta la riforma contributiva di Inarcassa, ha rispettato tutti e tre i requisiti sopramenzionati. L'Ufficio Studi sta inoltre lavorando sull'ultimo bilancio tecnico per elaborare una ripartizione delle risorse provenienti dalla contribuzione integrativa non retrocessa a montante in grado di assicurare la copertura delle spese assistenziali, nonché di quelle previdenziali diverse dalla pensione di vecchiaia.

Una breve riflessione è dovuta, in conclusione, sul delicato tema dell'adeguatezza delle prestazioni. Al 'rigore' del contributivo, è usuale contrapporre uno stato di allarme per la sostenibilità sociale del livello delle prestazioni pensionistiche che da quel rigore deriva. Tale allarme, che è peraltro alimentato sia da chi sostiene la necessità di un ritorno alla logica 'retributiva', colpevole del dissesto e delle iniquità della maggior parte dei sistemi previdenziali, sia da

chi propone un abbandono della stessa previdenza obbligatoria a vantaggio di quella privata, sarebbe giustificato dalle proiezioni sui tassi di sostituzione che l'applicazione dei criteri contributivi genererebbe per le attuali (giovani) generazioni di professionisti. Si deve però osservare che:

- avendo il sistema contributivo 'preso il posto' di un sistema retributivo che garantiva rendimenti individuali iniquamente differenziati e di gran lunga superiori a quello sostenibile, l'allineamento verso il basso dei rendimenti individuali per le giovani generazioni comporterà un taglio delle prestazioni soprattutto per gli individui ad alta dinamica reddituale che dalle vecchie regole erano eccessivamente premiati;
- con un'aliquota contributiva complessivamente accreditata (incluso la contribuzione integrativa 'retrocessa') sui montanti che supera il 17% del reddito, i tassi di sostituzione netti che il 'contributivo firmato Inarcassa' può garantire ai propri pensionandi ultrasessantacinquenni, con carriera lunga e dinamica reddituale moderata, possono facilmente superare il 50%;
- nella misura in cui la diminuzione delle prestazioni, a parità di carriera, dipende dall'aumento della speranza di vita, lo schema contributivo 'firmato Inarcassa' offre agli individui la libera scelta tra: 1) l'accettazione di un più basso tasso di sostituzione e di un prolungamento pieno del periodo di pensionamento; 2) un rinvio del pensionamento in grado di compensare la diminuzione dei coefficienti di trasformazione (pur garantendo un allungamento del periodo di pensionamento); 3) forme di pensionamento flessibile che il sistema pubblico stenta invece a riconoscere;
- l'adozione del metodo di calcolo contributivo non preclude interventi a sostegno delle prestazioni, ad esempio accreditando, occasionalmente, un rendimento uniforme maggiore di quello sostenibile. Ciò consente di elevare i tassi di sostituzione di tutti gli iscritti ma, in particolare, di quelli a bassa dinamica reddituale, pur nel rispetto del principio dell'equità attuariale che impone una remunerazione uniforme del risparmio previdenziale obbligatorio.

Sarà la quota della contribuzione integrativa non automaticamente accreditata sui montanti, ed eventualmente la redditività del patrimonio, a dover garantire la sostenibilità di tali forme di sostegno. Se così non fosse, la Corte sarebbe pronta a sanzionare misure non sostenibili e non trasparenti.



Villa Ratti

# Inarcassa 2.0

Gianluigi Zaza

L'impegno continuo  
per il miglioramento  
e il consolidamento dei risultati

La necessità di fornire prestazioni previdenziali ed assistenziali adeguate al mutato contesto socio economico e di garantire una sostenibilità a lungo termine dei sistemi previdenziali hanno impresso ad Inarcassa una forte spinta al cambiamento.

Le trasformazioni avviate in questi ultimi dieci anni hanno consentito, in presenza di un numero sempre crescente di iscritti e di un'augmentata complessità di gestione, di perseguire una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse, riscontrabile nei risultati in termini sia quantitativi che qualitativi.

Siamo partiti da lontano. Con il primo progetto di "modernizzazione" del sistema istituzionale, avviato nel 2000, è stato compiuto un importante passo avanti per affrontare le sfide che allora si presentavano. La tumultuosa crescita degli iscritti e l'interconnessione crescente tra fruitori e fornitori di servizi, insieme con l'ampliamento del portafoglio prodotti per il *welfare*, hanno reso indispensabile un'ulteriore ed importante evoluzione del ruolo della Cassa, delle sue modalità di gestione e dei servizi erogati agli associati. In un mondo nel quale da un lato sono mutati i parametri della funzione previdenziale e dall'altro il cittadino ha facile e crescente accesso ad una molteplicità di servizi, Inarcassa si è impegnata ed ha investito tanto nell'assicurare la sostenibilità nel lungo periodo

del proprio sistema quanto – interpretando ed in parte anticipando l'evoluzione del mercato – nel disegnare e proporre prodotti:

- di più facile accesso;
- più semplici nell'adempimento;
- più rapidi nella conclusione;
- con tempi definiti;
- più economici per la Cassa.

Non basta. Grazie ai risparmi previdenziali degli associati, anche il patrimonio è cresciuto in maniera significativa ed i processi di investimento sono divenuti sempre più orientati a mantenere l'equilibrio tra rischi e rendimenti di lungo periodo, fondamento essenziale di una corretta interpretazione della funzione previdenziale.

L'evoluzione di Inarcassa, nei suoi aspetti dimensionali e gestionali, si percepisce immediatamente dall'analisi dei principali aggregati del decennio 2004-2013.

Gli associati sono passati da 115.126 a 167.092, con una crescita superiore al 45%. Nello stesso periodo, peraltro, sono cresciuti i bisogni di ogni iscritto e le sole prestazioni previdenziali istituzionali erogate sono più che raddoppiate in dieci anni, passando da 11.369 a 23.080 con un incremento del 103%, ovvero più del doppio di quello degli iscritti.

Figura 1 - Andamento numeri di iscritti

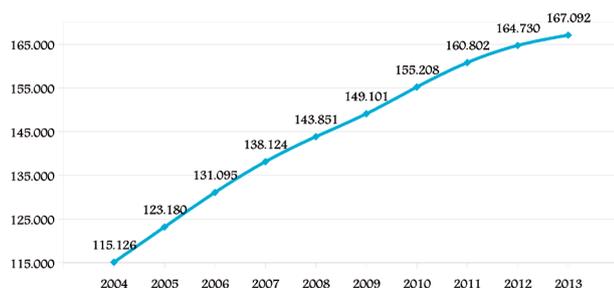
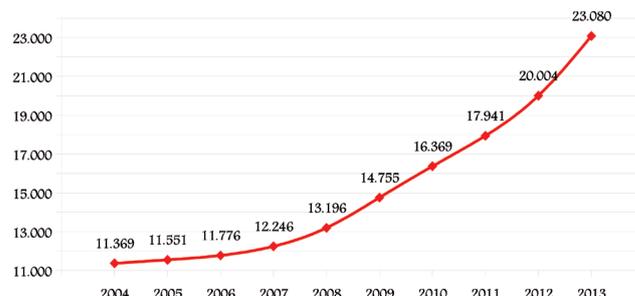
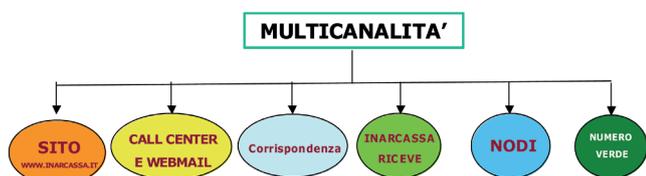


Figura 2 - Andamento Prestazioni



Anche la qualità dei servizi è aumentata. Attenzione e risorse sono state dedicate a strutturare le prestazioni secondo schemi e modalità di gestione tali da aderire alle esigenze di cambiamento dei sistemi pensionistici, andando incontro altresì alle crescenti richieste di informazione ed alle articolate esigenze degli associati.

Dal 2009 l'Associazione ha adottato una Carta dei Servizi, arricchita ulteriormente nel 2012, che ci ha impegnato a garantire in maniera trasparente l'erogazione di standard di servizio a tutti gli Associati.



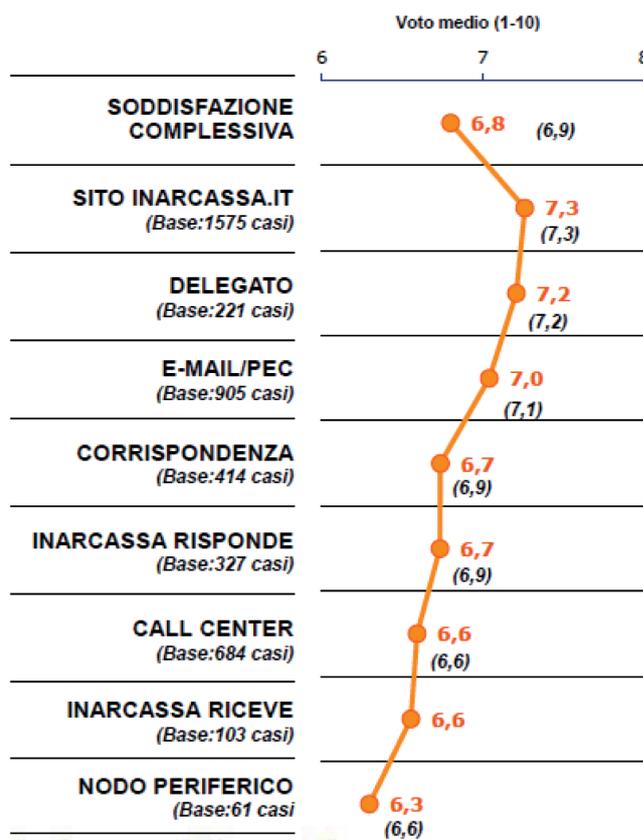
Sono stati sviluppati ed integrati i canali di contatto, migliorando la qualità del servizio, rendendolo al tempo stesso più fluido ed economico. Il sempre più intenso uso della PEC per la gestione delle pratiche (più di 210.000 invii nel 2013) ne è una prova. Dal 2000 è attivo, sul sito istituzionale dell'Associazione, il servizio Inarcassa On Line, grazie al quale gli iscritti hanno potuto beneficiare in tempo reale di un numero sempre crescente di contenuti per l'accesso diretto ai dati, lo sviluppo di simulazioni e l'erogazione di servizi.

Sono ormai veramente tanti i servizi innovativi offerti dall'Associazione. Vanno dal rilascio della certificazione della regolarità contributiva (documento di vitale importanza per l'attività professionale), alle simulazioni pensionistiche (che consentono all'iscritto una valutazione preventiva sulle diverse opzioni previste dalla normativa), alle dichiarazioni on line (di particolare rilevanza il servizio di dichiarazione dei redditi professionali e dei volumi di affari, grazie al quale l'iscritto ha l'accesso diretto al calcolo del conguaglio contributivo), alle agevolazioni contributive, ai servizi di pagamento ed assicurativi on line, alla conciliazione preventiva di ravvedimento operoso e di accertamento con adesione, ai servizi *Pensione pronta* dedicati ai pensionati. Inarcassa ha lavorato per rispondere alla necessità

di veicolare un'informazione sempre più puntuale sulle scadenze istituzionali, sulle modifiche regolamentari, che fosse orientata all'accrescimento della cultura previdenziale. Ai canali tradizionali – sito Internet, rivista "Inarcassa", Newsletter mensile, corrispondenza cartacea, via e-mail e via PEC – si sono aggiunti Call Center, *Inar-box*, ed Inarcassa risponde.

Il servizio *Inarcassa Riceve* ha introdotto, con appuntamenti personalizzati e la verifica preventiva delle problematiche da trattare, una forte crescita del valore aggiunto del contatto con l'associato, che ha assunto una valenza sempre più consulenziale e meno burocratica.

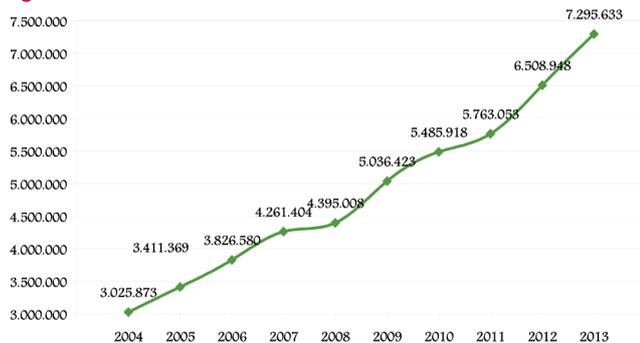
Dal 2012 valutiamo con un sistema di sondaggi articolato e periodico la soddisfazione dei nostri associati. Dall'ultima rilevazione, effettuata a fine 2013 su un campione di 1607 iscritti, si registra una buona soddisfazione sui differenti canali complessivamente messi a disposizione da Inarcassa. Suscita un giudizio medio più che sufficiente (6,8/10),



a fronte di un 82% di complessivo gradimento ed una punta del 38% di associati che esprime un giudizio lusinghiero (tra l'8 il 10).

Ma non basta. Grazie ai risparmi previdenziali degli associati ed alle politiche di investimento seguite in questi anni, anche gli asset della Cassa sono cresciuti in modo consistente. Il patrimonio gestito è più che raddoppiato in dieci anni, passando dai circa 3 miliardi di euro del 2004 agli oltre 7 miliardi di euro nel 2013. Sono stati al contempo migliorati i processi di risk management, investimento e controllo. Con l'Asset Allocation, che diversifica gli investimenti in un'ottica di frammentazione del rischio, sono state ampliate le classi di attività e le tipologie di investimento, l'origine geografica degli emittenti e il numero di controparti gestite.

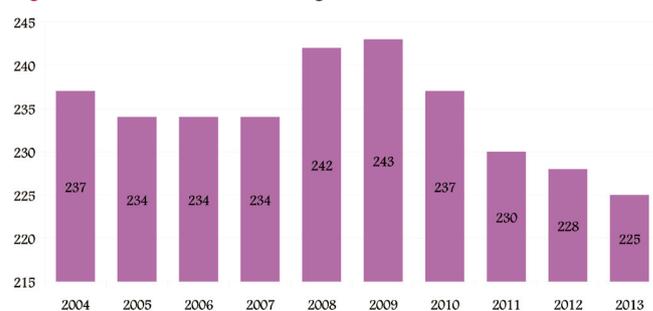
**Figura 3 - Patrimonio**



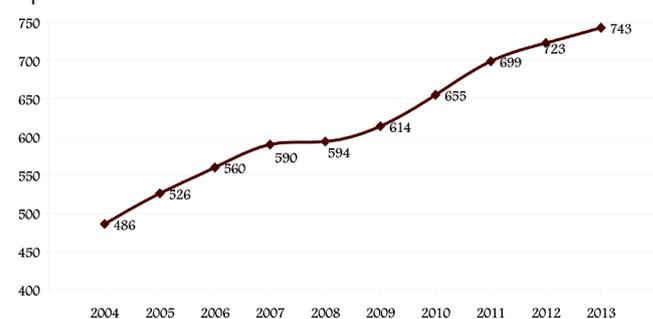
Nel medesimo periodo, gli organici dell'Associazione hanno seguito una differente evoluzione. Nel 2004 i dipendenti erano complessivamente 237, mentre nel 2013 si sono ridotti a 225. Si tratta di un organico con un'età media di 48 anni, per il 40% in possesso di laurea o di un titolo di studio equivalente, sul quale l'Associazione investe da anni con una formazione continua, coinvolgendolo nel perseguimento di una visione strategica attraverso la fissazione di obiettivi a breve, medio e lungo termine.

Il rapporto tra il contenimento del personale e l'incremento degli iscritti fornisce una chiara misura del processo di crescita di efficienza seguito da Inarcassa. Il numero medio degli associati idealmente assegnati ad ogni addetto è cresciuto da 486 nel 2004 a 743 nel 2013, con un aumento di oltre il 50% in dieci anni. Nella valutazione di questi

**Figura 4 - Andamento organico**



**Figura 5 - Andamento numero degli Iscritti per Dipendente**



ultimi numeri, non va dimenticato che alla gestione degli iscritti si somma quella dei pensionati non attivi, dei contribuenti (professionisti in possesso di partita IVA iscritti ad altre forme previdenziali) e delle società che erogano servizi professionali.

Si tratta di risultati ragguardevoli, ottenuti grazie al costante adeguamento dell'organizzazione alle esigenze di contesto, all'investimento sul capitale umano ed all'azione costante di razionalizzazione dei processi, supportata da una crescente informatizzazione ed automazione.

Abbiamo così voluto rappresentare i percorsi intrapresi insieme agli associati, con i quali abbiamo condiviso passioni e motivazioni, per generare e sviluppare servizi sempre più efficaci, senza perdere di vista gli obiettivi di crescita ed efficienza e ponendo al centro del nostro operato la missione primaria di Inarcassa: migliorare e consolidare la sostenibilità del sistema previdenziale e l'adeguatezza delle prestazioni a favore dei propri iscritti.

I dati espressi nei grafici sono consolidati alla data del 31 dicembre di ogni anno.

# Sinergie per un welfare integrato

Luisella Garlati

CIPAG, EPPI e  
Inarcassa insieme  
per una tutela  
a 360°

Anche quest'anno a Milano presso la sede della Borsa Italiana in Piazza Affari si è svolta nei giorni 14-15-16 maggio la Giornata Nazionale della Previdenza: tre giorni animati da dibattiti, conferenze, incontri su temi svariati ma sempre attinenti al lavoro, alla previdenza, al welfare.

Di grande interesse la presenza dei banchi informativi dei vari enti previdenziali, pubblici e privati, di operatori economici nel campo della previdenza e del welfare, con informatori e consulenti.

Si tratta di un evento unico in Italia volto ad aumentare la conoscenza e la consapevolezza sul sistema di protezione sociale nel senso più ampio del termine: pensioni, salute, assistenza e welfare integrativo.

Il nostro Paese investe quasi il 50 % della spesa pubblica in questo settore, ma molti lo ignorano: "In Italia manca un'efficace comunicazione sui temi della previdenza da parte dello Stato – spiega Alberto Brambilla, coordinatore della GNP –, nostro obiettivo è fornire tutte le informazioni utili, cominciando dai giovanissimi: la previdenza complementare va intesa come un libretto di risparmio, alla quale pensare il prima possibile".

Il tema del lavoro viene trattato unitamente a quello previdenziale: è evidente che se non c'è lavoro il mondo della previdenza rimane senza sostegno economico, pertanto a tutti gli enti previdenziali sta a cuore la ripresa economica ed il sostegno al lavoro dei suoi iscritti.

Per questo motivo, accanto agli sportelli previdenziali la manifestazione ha organizzato un evento parallelo "servelavoro", dove giovani e meno giovani possono trovare consulenze ed aiuti sia per l'orientamento alla scelta della scuola dopo la terza media, con l'ottica di un inserimento agevole nel mondo del lavoro, sia per chi vuole intraprendere attività professionale, nell'imprenditoria, con le start-up. Si è anche prevista l'opportunità di presentazione dei curricula e di svolgimento di colloqui con aziende nazionali ed internazionali.

Moltissimi gli incontri ed i temi trattati; tanto per citarne alcuni:

- *Fondi pensione, un salvadanaio per i giovani, un valore per il Paese: come svilupparli?* è il titolo della conferenza di apertura che ha visto la presenza delle autorità nazionali e locali;
- *Professionisti, un piano d'azione. Innovazione, sviluppo, previdenza: il ciclo virtuoso* è il tema trattato da AdEPP, associazione degli enti previdenziali privatizzati;
- *L'Europa della previdenza: investimenti tra trend comuni e specificità nazionali* organizzato da Itinerari Previdenziali e Borsa Italiana;
- *Riflessioni per una previdenza complementare semplice* l'incontro di Intesa Sanpaolo
- *La previdenza al servizio della professione: l'Enpap guarda al futuro*
- *Previdenza e lavoro per un miglior vivere sociale: Pensioni, Jobs Act e Garanzia Giovani.*

Il tema trattato dalle Casse tecniche, INARCASSA, EPPI e CIPAG è stato: *Le Casse tecniche fanno rete. Sinergie e welfare integrato.*

I tre presidenti, Paola Muratorio per Inarcassa, Florio Bendinelli per EPPI e Fausto Amadasi per CIPAG, di fronte ad una sala gremita di pubblico, hanno illustrato quanto le tre Casse riunite stanno portando avanti nel campo del welfare a favore dei propri iscritti.

Il presidente di Inarcassa Paola Muratorio ha aperto i lavori con una presentazione panoramica della situazione dei tre enti previdenziali, evidenziandone le similitudini e le diversità, e spiegando come questi punti di contatto e di differenza giustificano lo sforzo fatto per riunire le sinergie per l'ottenimento di migliori risultati relativamente agli obiettivi che ci si propone.

INARCASSA è l'ente con maggior numeri di iscritti e maggiore presenza femminile, CIPAG è la Cassa più antica, seconda per iscritti e per presenza femminile, EPPI è la struttura più giovane, fondata fin dall'ini-

zio sul sistema contributivo, con il minor numero di iscritti e presenza femminile limitatissima (2%). Lo scopo che le tre Casse riunite vogliono raggiungere è quello di investire una parte del proprio avanzo di

menti di disagio per malattia o particolari difficoltà è altrettanto importante perché, se cala l'attività degli iscritti, diminuisce il flusso contributivo che garantisce la vita degli enti stessi.



È quindi fondamentale aiutare i professionisti nella loro attività, investendo a tal fine una parte del patrimonio degli enti di appartenenza.

Purtroppo nel nostro paese i liberi professionisti vengono considerati "lavoratori di serie B", ricchi e spesso evasori fiscali, non godono dei medesimi diritti dei lavoratori dipendenti; le Casse stanno cercando di sopperire a queste ineguaglianze mettendo in gioco le proprie risorse.

Paola Muratorio traccia un panorama degli iscritti ad Inarcassa che dimostra l'attuale situazione di sofferenza della categoria degli ingegneri ed architetti italiani:

- il 27% degli associati ha un reddito annuo inferiore a € 8.000,00;
- il 40% ha un reddito compreso tra € 8.000,00 e 26.000,00.

amministrazione, che viene ottenuto con un'attenta politica di risparmio, in settori che diano una ricaduta positiva sull'attività dei propri iscritti oltre ad una resa patrimoniale soddisfacente.

Lo sforzo è quello di massimizzare i risultati in termini di economicità di gestione, cosa che è più facilmente raggiungibile "facendo gruppo"; questo potrà essere un segnale positivo e esser preso come punto di riferimento anche per altri organismi di categoria con l'ottica dello sviluppo del nostro paese.

L'attività delle Casse di previdenza delle professioni tecniche si articolano in varie componenti:

- previdenza
- previdenza complementare
- sanità
- tutela della professione
- accesso al credito.

Tutte queste componenti garantiscono la vita dell'ente e tutelano gli iscritti.

La previdenza è ovviamente lo scopo base degli enti previdenziali, ma l'assistenza ai propri iscritti nel campo dell'attività professionale, dell'accesso al credito nei mo-

Se si trattasse di lavoratori dipendenti, il 40% quindi degli iscritti ad Inarcassa, perché anche i liberi professionisti sono sicuramente lavoratori, avrebbero diritto agli 80 euro al mese di riduzione delle imposte, ma per lo stato questi cittadini non esistono, i profes-

**L'obiettivo del welfare integrato**

La previdenza a favore dei liberi professionisti non si limita a garantire pensioni: intende usare tutte le ulteriori risorse disponibili per organizzare un sistema di garanzie che protegga e migliori la qualità di vita dei propri iscritti.

Un **sistema di tutele «integrato»**, ricco di opportunità diverse fra loro, che si completano le une con le altre:

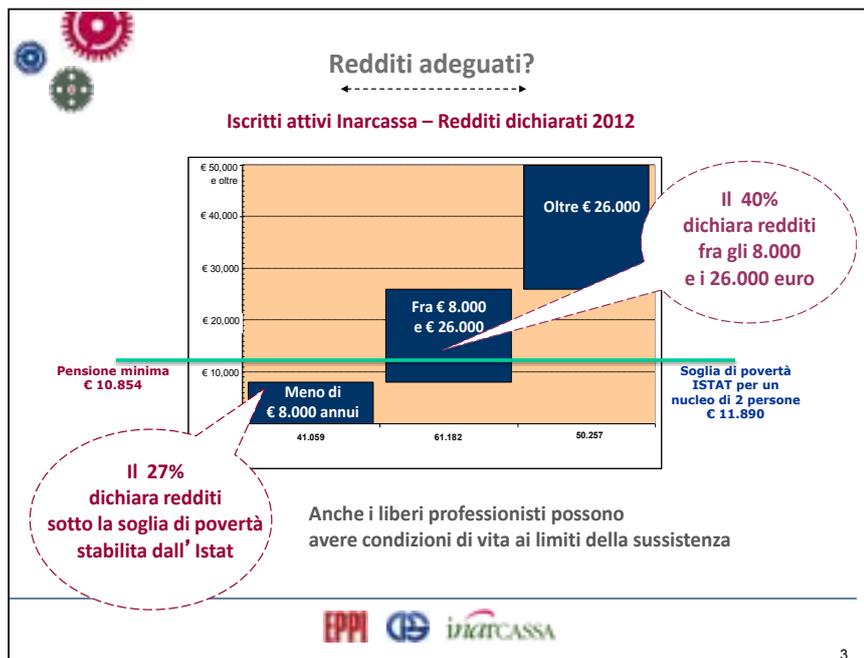
EPPI Inarcassa

sionisti sono considerati ricchi!

Inarcassa provvede in proprio, per quanto possibile, al sostegno sociale con indennità di inabilità temporanea, con indennità nel caso di figli con disabilità come

l'accesso al credito (finanziamenti, anticipi su fatture) anche ai liberi professionisti e non solo alle piccole e medie imprese.

Si sta lavorando anche nel campo dell'accesso ai fondi europei, tramite le regioni, per l'accesso al microcredito anche per i giovani professionisti definiti "non bancabili" cioè che non abbiano almeno due anni di denuncia dei redditi da portare come garanzia occupazionale.



pure con l'aumento delle pensioni di reversibilità nel caso di presenza di figli disabili, con sussidi in caso di particolari difficoltà economiche.

Fausto Amadasi, presidente della Cassa Geometri, illustra l'accesso al credito facilitato creato con un fondo di € 3.000.000 per fare convenzioni con amministrazioni pubbliche che vogliono portare avanti i progetti relativi ai propri obiettivi, definiti nei piani triennali di investimenti, ma che non sono in grado di pagare i professionisti in tempo reale.

La Cassa anticipa la parcella ai propri iscritti, assumendosi anche il rischio, seppur limitato, di mancato pagamento da parte del committente.

Nel campo immobiliare si sta assistendo al passaggio dei beni dal Demanio ai Comuni, che hanno bisogno di assistenza tecnica in tali procedure; ci si sta attivando con convenzioni per favorire il lavoro dei propri iscritti, si è partiti da Napoli, poi Torino e Milano, si spera di estendere l'iniziativa a tutto il territorio nazionale attraverso "Patrimonio Comune".

Si è stipulata una convenzione con CONFIDI creando un fondo di garanzia di € 1.000.000 per consentire

il problema dell'accesso dei giovani alla professione, e di conseguenza alla possibilità di ottenere finanziamenti, è uno dei temi che sta più a cuore alle Casse Previdenziali, che si stanno attivando per trovare una soluzione; farlo direttamente è piuttosto difficile, si potrebbe individuare un Istituto bancario con cui convenzionarsi fornendo garanzie: si sta operando in tal senso.

Anche Fausto Bendinelli presidente di EPPi interviene illustrando quanto sta facendo per il sostegno al lavoro, ribadendo il concetto già illustrato da Paola Muratorio di investire parte del

patrimonio delle Casse per creare lavoro agli iscritti, quindi ovviamente nei settori che possono avere una ricaduta positiva sulle professioni tecniche.

Il doppio scopo è quello di avere rendite interessanti per le Casse e incentivare il lavoro degli iscritti.

Ad esempio un settore interessante è quello degli impianti e delle infrastrutture con impatto sostenibile: nasce la necessità di perizie relative alla qualità degli impianti da riqualificare oltre che dei progetti per nuovi interventi da attuare, aprendo un campo di lavoro qualificato.

Altro settore è quello delle società di leasing che nella situazione di crisi attuale si ritrovano con beni immobili o macchinari che non vengono riscattati, un patrimonio che devono catalogare e valutare, operazioni che richiedono l'assistenza tecnica. Si sta valutando la possibilità di convenzioni in tal senso.

In conclusione le Casse di previdenza del settore tecnico stanno riunendo i propri sforzi per favorire l'attività dei propri associati; ci auguriamo che la tanto sospirata ripresa dell'economia aiuti ad ottenere i risultati positivi che tale attività si propone.

# Il progetto di paesaggio: una lunga tradizione

*Emanuele Nicosia*

Come anticipato nel profilo, il filo conduttore di questo numero è dedicato alle questioni che riguardano la tutela del paesaggio con l'intento di verificare le peculiarità e potenzialità delle diverse professioni legate alla tutela, progettazione e valorizzazione dell'ambiente e del territorio.

Per favorire il nostro percorso di conoscenza oggi incontriamo Anna Letizia Monti e Luigino Pirola, rispettivamente Presidente e Vicepresidente

di AIAPP Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio.

AIAPP, che dal 1950 riunisce i professionisti che si occupano di studio, progettazione, conservazione attiva e tutela dei valori del paesaggio, è nata per diffondere in Italia la cultura e la scienza del paesaggio e per dare riconoscibilità e autorevolezza a questo lavoro, che in Italia si praticava già nel XVI secolo.



*Michela De Poli*

Oggi AIAPP riunisce oltre 800 professionisti, pubblica la rivista "Architettura del Paesaggio", organizza convegni ed è punto di riferimento della disciplina sia in Italia che per il mondo professionale internazionale, in quanto AIAPP fa parte di IFLA (International Federation of Landscape Architects), la rete mondiale dei professionisti del paesaggio.

Considerando che solo con la recenteriforma delle università e delle professioni la figura del paesaggista è diventata ufficiale e riconosciuta nel nostro Paese, risulta ancora più evidente che AIAPP è stata lungimirante ed ha percorso i tempi

#### **Anna Letizia Monti si presenti.**

Agronomo, Dottore di Ricerca in 'Studio e progettazione del Paesaggio', studio e progetto parchi e giardini da oltre 25 anni e ancora sono entusiasta e felice quando inizio a progettare nuovi giardini, o immagino interventi sul paesaggio, o posso studiare e proporre soluzioni di valorizzazione degli spazi aperti per città e campagne. Considero un privilegio fare questa professione, che è rivolta al futuro, immagina e realizza opere che migliorano la qualità della vita delle persone, ma è saldamente ancorata al presente e deve fare tesoro del passato per potersi compiere con efficacia.

#### **Luigino Pirola si presenti.**

Mi sono laureato in Architettura nel 1989 al Politecnico di Milano, nel 1994 mi sono specializzato alla Scuola di Genova in Architettura dei Giardini, Progettazione e Assetto del Paesaggio. Nel 2008 ho conseguito la laurea magistrale in Architettura del Paesaggio. Il mio interesse per il progetto dello

*Parco Selva Lamonte. Foto Francesco Tomasinelli*



spazio aperto e per il paesaggio inizia quando ho incontrato al Politecnico di Milano Giorgio Morpurgo, docente di pianificazione territoriale e paesaggistica. Oggi mi occupo di pianificazione e progettazione del paesaggio alle varie scale, dal parco urbano al piano paesaggistico. Inoltre da due anni svolgo l'incarico di docente a contatto a Genova di Ecologia del Paesaggio Applicata. Infatti attraverso la LANDSCAPE ECOLOGY cerco di nutrire le analisi e i progetti degli elementi strutturali del paesaggio, evidenziando vocazioni, dinamiche e criticità. Questo per rendere il progetto di paesaggio sostenibile e figlio del genius loci. Lungo il mio percorso formativo ho incontrato tanti maestri: Giorgio Morpurgo, Annalisa Maniglio Calcagno, Vittorio Ingegnoli, Guido Ferrara, Gioia Gibelli, Biagio Guccione. Ma soprattutto ho incontrato dei professionisti del progetto di paesaggio all'interno di AIAPP: Paolo Villa, Giovanna Longhi, Clare Littlewood, Franco Giorgetta per citarne solo alcuni. Una grande famiglia e una grande palestra, quella di AIAPP, che mi ha permesso dal 1996 di collaborare gomito a gomito all'interno dell'Associazione con progettisti di paesaggio di grande livello.

Roberta Peverelli



### **Ci spiegate meglio chi è il progettista di paesaggio o il paesaggista?**

Riassume in un'unica figura professionale competenze disciplinari diverse, dal campo architettonico a quello naturalistico-ambientale e storico-culturale. Riconosce le diversità ambientali e le preesistenze storiche, culturali e naturali quali risorse fondamentali per la progettazione. Considera come materiali da costruzione privilegiati gli elementi naturali: il suolo, l'acqua, le piante e il loro contributo alla costruzione degli habitat. Garantisce un uso ottimale delle risorse proponendo soluzioni progettuali e di gestione compatibili e sostenibili, propone la riqualificazione complessiva della città e del territorio, anche attraverso il ridisegno delle aree dismesse o

degradate e degli spazi di risulta. In sintesi sa cogliere l'identità del luogo e pianificare, progettare interventi che rispondono alle esigenze umane e al contesto ambientale.

### **Che tipo di formazione deve avere il progettista di paesaggio?**

La risposta più corretta potrebbe essere che deve avere una formazione trasversale e poliedrica. Oggi in Italia il percorso di studi può essere il corso di laurea 3+2 in architettura del paesaggio, oppure una laurea affine come architettura, scienze agrarie o scienze forestali, completate poi con un master in paesaggio almeno biennale.

### **Qual è la legislazione di riferimento che potrebbe favorire questo mestiere?**

Sicuramente il Codice Urbani e la Convenzione Europea del Paesaggio che è legge dello Stato Italiano dal 2006. Il codice Urbani perché raggruppa tutta la legislazione italiana in materia di tutela ambientale e paesaggistica a partire dal 1939, passando dalla legge Galasso fino ai nostri giorni. La Convenzione Europea del Paesaggio perché delinea l'orizzonte futuro entro cui muoversi.

### **Come potrebbe essere modificata la legislazione vigente?**

Con l'obbligatorietà del PROGETTO DI PAESAGGIO per ogni opera pubblica o di pubblico interesse. Non bastano le sole Valutazioni di Impatto Ambientale per definire la bontà o la sostenibilità di un'opera. Serve un team di professionisti che lavorano insieme sul progetto fin dalle prime battute, dove la visione olistica e transdisciplinare del paesaggista tira le fila. In Francia esistono les Paysagistes-Conseils de l'Etat, i paesaggisti dello Stato, un gruppo di professionisti indipendenti che collaborano con lo Stato, attraverso un contratto di consulenza, che pianificano e indirizzano le politiche di paesaggio del Paese. Una sorta di soprintendenti del progetto nel paesaggio che vengono consultati dagli organi dello Stato (Ministeri, Direzioni Generali, Pubbliche Amministrazioni, ecc.).

Il paesaggio al primo posto, sopra ogni cosa, come bene sensibile e patrimonio del Paese. Anche la nostra Costituzione all'art. 9 tutela il paesaggio, ma purtroppo alla lungimiranza dei Padri costituenti non è seguita un'azione concreta per mettere il progetto di paesaggio e i paesaggisti al centro delle attività per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

### **Quale futuro per la professione di progettista del paesaggio?**

Potenzialmente un grande futuro, perché oramai il Paesaggio è nella normativa e dovrebbe essere nel metodo di pianificazione e di progetto, e pertanto ci dovrebbe essere sempre un lavoro in equipe di architetti, pianificatori, agronomi, forestali, economisti, amministratori per tutelare, conservare, innovare e promuovere il bene più prezioso che il nostro Paese possiede: il paesaggio in tutte le sue accezioni (storico, naturale e rurale, dentro alle città e nelle campagne). Occorre che tutti prendano coscienza che il paesaggio è motore di sviluppo economico: pensiamo solo alle peculiarità paesaggistiche delle nostre città, borghi, campagne, ai nostri prodotti enogastronomici, alle nostre comunità. Nessun paese potrà imitarceli!

### **Come opera il paesaggista in Europa e nel mondo?**

Lavora all'interno di studi professionali, società di ingegneria, strutture pubbliche e private che abbiano come finalità il governo del territorio secondo bellezza e sostenibilità. Lavora all'interno di gruppi di lavoro per concorsi, progetti strategici di sviluppo



*Stefano Santambrogio*

*Villa Pallavicini, Francesco Tomasinelli*



e innovazione. Lavora come facilitatore di processi e coordinatore di progetti di paesaggio e produzione.

### **Quali sbocchi professionali?**

All'estero tanti, in Italia meno allo stato attuale. Speriamo che con i TEMI di Expo 2015, dei fondi strutturali UE, e non ultimo con il Congresso Mondiale dei Paesaggisti IFLA che si terrà in Italia nel 2016 qualcosa si muova di più anche da noi.

### **È possibile 'nutrirsi di paesaggio'?**

Certo! Non a caso questo è il titolo del Congresso Mondiale dei Paesaggisti che si svolgerà a Torino dal 18 al 23 aprile 2016. Il tema del convegno sarà NUTRIRSI DI PAESAGGIO perché di questo noi siamo convinti; è infatti possibile nutrirsi di paesaggio culturalmente, psicologicamente, spiritualmente ed anche economicamente e presenteremo esempi concreti e realizzati, in Italia e nel mondo. Non si vuole fare il verso all'EXPO anzi! Sarà il punto di vista del progettista di paesaggio, dunque della

nostra professione, che legge e sa interpretare le nuove modalità di governo e di sviluppo del paesaggio. Il paesaggio che non si può ingessare ma si trasforma. Garantendo un uso corretto delle risorse, senza consumo di altro suolo, ma pensando a rigenerazione urbana, campagne periurbane di qualità, paesaggi agricoli più ricchi e con maggiore biodiversità, politiche agricole e urbane a basso impatto inquinante e a bassa impronta ecologica. Pensiamo ai servizi ecosistemici legati al paesaggio ad esempio. Insomma c'è tanto da fare. Per questo abbiamo bisogno di lavorare insieme con tutte le discipline afferenti al paesaggio, per sottoporre a politici ed amministratori pubblici attenti e sensibili che è giunto il tempo per innescare pratiche virtuose e realizzare progetti attenti e lungimiranti. I paesaggisti sono ottimisti di natura: quindi siamo convinti che ce la faremo!

Le foto di questo articolo sono tratte dal volume a cura di Anna Letizia Monti *Architettura del paesaggio in Italia*, 2011.

# URETEK

Il partner ideale per grandi opere di consolidamento.



Scopri tutti i vantaggi di Uretek Deep Injections® by Uretek® sul QR Code.

Il successo dei vostri progetti di ristrutturazione poggia sulla scelta di un'impresa solida. La tecnologia brevettata **Uretek Deep Injections®** è la risposta ideale per ogni esigenza di consolidamento dei terreni con resine espandenti ed è la sola che può vantare oltre 100.000 interventi realizzati in tutto il mondo. Uno staff di ingegneri geotecnici è a completa disposizione per l'assistenza alla progettazione di interventi su edifici lesionati o interessati da aumento dei carichi. Per lavori di qualsiasi dimensione, sia grandi che piccoli, Uretek è il partner ideale e garantisce l'intervento per 10 anni. **Uretek Deep Injections® 15 anni di successi e 15 anni da leader.**



[www.uretek.it](http://www.uretek.it)

# Arbitrato

Sergio Clarelli

Definizioni, requisiti  
e procedure

## Premessa

L'arbitrato è l'istituto, alternativo al giudizio ordinario, con il quale le Parti intendono risolvere la controversia tra di loro insorta deferendo il potere di decisione ad un soggetto terzo che può essere rappresentato da un Arbitro unico oppure da un Collegio Arbitrale, costituito generalmente da tre Arbitri di cui uno con funzioni di Presidente.

Tale istituto è disciplinato dal Libro IV – *Dei procedimenti speciali* del Codice di Procedura Civile (c.p.c.), Titolo VIII – *Dell'Arbitrato*, come modificato dal Decreto Legislativo 2 febbraio 2006, n. 40 recante

*"Modifiche al codice di procedura civile in materia di processo di Cassazione in funzione nomofilattica e di arbitrato, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 maggio 2005, n. 80"*.

L'arbitrato trae origine dalla convenzione di arbitrato che è rappresentata dal compromesso (articolo 807 c.p.c.), formulato, a pena di nullità, per iscritto, con il quale si deferisce la controversia già insorta oppure dalla clausola compromissoria (articolo 808 c.p.c.), inserita nel contratto o in un atto successivo, con la quale le Parti si impegnano a deferire a terzi le possibili controversie in ordine all'esecuzione o interpretazione del contratto.



Villa Ratti

L'arbitrato può essere rituale o irrituale, in funzione della concreta volontà negoziale delle Parti, in base a quanto formulato con la clausola compromissoria nonché secondo diritto, secondo equità, ad hoc ed amministrato.

## Tipologie d'arbitrato

In particolare, possiamo distinguere le seguenti tipologie d'arbitrato.

### *Arbitrato rituale*

L'arbitrato rituale si svolge come un vero e proprio giudizio, secondo le norme del Codice di procedura civile, in particolare del Capo III - *Del Procedimento*. Esso si conclude con la pronuncia della sentenza, denominata "lodo arbitrale", redatto in forma scritta, deliberato a maggioranza di voti, con la partecipazione di tutti gli arbitri.

Il lodo ha dalla data della sua ultima sottoscrizione gli effetti della sentenza di primo grado pronunciata dall'autorità giudiziaria.

La Parte che intende fare eseguire il lodo nel territorio della Repubblica ne propone istanza depositando il lodo insieme con l'atto contenente la convenzione di arbitrato nella cancelleria del Tribunale nel cui circondario è la sede dell'arbitrato.

Il Tribunale, accertata la regolarità formale del lodo, lo dichiara esecutivo con decreto. Il lodo reso esecutivo è soggetto a trascrizione o annotazione, in tutti i casi nei quali è soggetta a trascrizione oppure ad annotazione la sentenza avente il medesimo contenuto. Il lodo è soggetto all'impugnazione per nullità, per revocazione e per opposizione di terzo e può essere eventualmente impugnato avanti la Corte di Appello.

### *Arbitrato irrituale*

L'arbitrato irrituale (articolo 808-ter c.p.c.) nasce dalla volontà delle Parti, espressa con disposizione scritta, di deferire al soggetto terzo (arbitro o collegio arbitrale) la risoluzione della controversia mediante determinazione contrattuale.

Con esso le Parti si impegnano ad adottare la determinazione o volontà del soggetto terzo (arbitro o collegio arbitrale), come se fosse un accordo diretto tra esse. In caso di difformità, il lodo contrattua-

le è annullabile dal giudice competente. Pertanto, nell'arbitrato irrituale il lodo ha valenza di contratto tra le Parti ed è eventualmente impugnabile avanti il giudice di primo grado.

### *Arbitrato di diritto*

Gli arbitri decidono in base alle norme giuridiche che si applicano al caso oggetto del procedimento arbitrale.

### *Arbitrato di equità*

Gli arbitri decidono secondo criteri equitativi. A tal proposito si fa presente che una decisione arbitrale secondo diritto è pur sempre anche secondo equità in quanto è possibile presumere che il diritto sia equo.

### *Arbitrato ad hoc*

L'arbitrato ad hoc nasce quando le Parti provvedono direttamente alla nomina del soggetto terzo (arbitro o collegio arbitrale) ed alla definizione di tutte le questioni riguardanti il concreto svolgimento della procedura, compresa l'attività di segreteria del procedimento arbitrale, svolta in autonomia da parte del soggetto terzo.

### *Arbitrato amministrato*

Quando le Parti non intendono scegliere direttamente il soggetto terzo (arbitro o collegio arbitrale) a cui deferire la risoluzione della controversia tra di loro insorta possono rivolgersi a specifiche istituzioni (ad esempio alle Camere Arbitrali presso le Camere di Commercio), le quali amministrano il relativo servizio, fornendo di fatto attività di segreteria all'arbitrato, che, come visto, nell'arbitrato ad hoc è svolta direttamente dal Collegio o da segretario appositamente nominato dal Collegio.

Le Camere Arbitrali sono state istituite presso le Camere di Commercio ai sensi della Legge 29 dicembre 1993, n. 580 recante "*Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura*".

Un esempio importante di arbitrato amministrato è quello svolto dalla *Camera Arbitrale per i contratti pubblici presso l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture*. Esso si fonda sugli articoli 241-242-243 del Decreto legi-

Villa Ratti



slativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" e successive modifiche ed integrazioni, sul Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici 2 dicembre 2000, n. 398, recante il "Regolamento recante le norme di procedura del giudizio arbitrale, ai sensi dell'articolo 32, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni", articolo 10, commi 1, 2, 4, 5, 6 e tariffa allegata nonché sulle Disposizioni del codice di procedura civile – Libro IV – *Dei procedimenti speciali* – Titolo VIII – articoli 806-840 (v. articolo 241, comma 2 del Decreto legislativo n. 163/06).

### Requisiti di formazione, competenza e comportamento degli arbitri

L'articolo 812 del Codice di procedura civile afferma che "Non può essere arbitro chi è privo, in tutto o in parte, della capacità legale di agire". Pertanto, la legge considera quale *unico* requisito per rive-

stire la qualità di arbitro la piena capacità legale di agire.

È evidente però che per poter rivestire il ruolo di Arbitro ed a maggior ragione quello di Presidente del Collegio Arbitrale è innanzi tutto strettamente necessario avere competenza ed esperienza nell'oggetto della controversia, conoscere la pratica del diritto sostanziale e processuale applicabile all'arbitrato, aver partecipato a corsi di formazione specifica in tema di arbitrati e di procedimenti arbitrali.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 815 c.p.c., un arbitro può essere ricusato:

- Se non ha le qualifiche espressamente convenute dalle parti;
- Se egli stesso, o un ente, associazione o società di cui sia amministratore, ha interesse nella causa;
- Se egli stesso o il coniuge è parente fino al quarto grado o è convivente o commensale abituale di una delle parti, di un rappresentante legale di una delle parti, o di alcuno dei difensori;
- Se egli stesso o il coniuge ha causa pendente o

grave inimicizia con una delle parti, con un suo rappresentante legale, o con alcuno dei suoi difensori;

- Se è legato ad una delle parti, a una società da questa controllata, al soggetto che la controlla, o a società sottoposta a comune controllo, da un rapporto di lavoro subordinato o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera retribuita, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale o associativa che ne compromettono l'indipendenza, inoltre, se è tutore o curatore di una delle parti;
- Se ha prestato consulenza, assistenza o difesa ad una delle parti in una precedente fase della vicenda o vi ha deposto come testimone.

Pertanto, l'arbitro deve essere imparziale ed indipendente, quindi libero e neutrale, vale a dire che non deve avere rapporti con le Parti o con i loro difensori tali da incidere sul suo lavoro né avere interessi propri connessi alla controversia o riserve circa la materia del contendere, pena la sua ricusazione.

L'arbitro, dopo l'accettazione dell'incarico, ha l'obbligo di non rinunciarvi se non per giustificato mo-

tivo ed è necessaria la pronuncia del lodo entro il termine stabilito dalle Parti o dalla normativa applicabile al procedimento. Gli arbitri hanno il diritto di ottenere il rimborso delle spese eventualmente sostenute, oltre al pagamento dell'onorario per l'attività prestata.

Nel caso di arbitrato amministrato l'arbitro deve anche attendersi specificamente al Regolamento e/o al Codice Deontologico della Camera Arbitrale presso cui esso si svolge.

In particolare, la Camera Arbitrale per i contratti pubblici presso l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture prevede che possono far parte dell'Albo Camerale anche *“tecnici in possesso del diploma di laurea in ingegneria o architettura, abilitati all'esercizio della professione da almeno dieci anni e iscritti ai relativi albi”*.

Questa Camera Arbitrale forma e tiene in custodia anche l'Elenco dei periti, dal cui ambito il collegio arbitrale può scegliere il consulente tecnico d'ufficio, qualora intenda avvalersi di tale ausilio. Possono essere iscritti all'Elenco i soggetti in pos-



Villa Ratti

sempre dei seguenti requisiti professionali: *“tecnici in possesso del diploma di laurea in ingegneria o architettura, abilitati all’esercizio della professione da almeno dieci anni e iscritti ai relativi albi...”*.

### **Arbitrati in controversie di natura squisitamente tecnica d’interesse di ingegneri e architetti**

Spesso gli ingegneri e/o gli architetti vengono coinvolti in arbitrati che hanno per oggetto materie tecniche di competenza specifica. Infatti, nei casi in cui l’oggetto della controversia è di natura squisitamente tecnica (ad es. appalti di lavori edili privati o pubblici) è possibile che l’ingegnere e/o l’architetto venga chiamato a partecipare al procedimento arbitrale in qualità di Arbitro nominato da una delle Parti o di Presidente del Collegio Arbitrale per cui offre il proprio contributo alla decisione finale con un approccio tecnico, mettendo in campo quindi tutte le sue competenze tecniche, oltre a quelle procedurali in materia di arbitrato. In questi casi si può affermare che il Collegio Arbitrale conclude autonomamente il proprio mandato senza “supporti” esterni dall’inizio alla fine del procedimento.

Né peraltro, in tal caso, sarebbe plausibile affidare l’eventuale compito di “supporto” ad un Consulente Tecnico d’Ufficio (CTU) giurista perché, in ogni caso, gli arbitri, ancorché di formazione squisitamente tecnica, come detto, dovranno necessariamente avere anche una preparazione, di contenuti e procedurale in materia arbitrale, conseguibile soltanto a seguito della frequenza di corsi specialistici, in modo da poter svolgere “in autonomia” il proprio compito fino al termine della procedura arbitrale.

Non sempre però nelle controversie di natura tecnica, come negli esempi sopra indicati, il Collegio è composto unicamente da arbitri tecnici ma spesso è costituito soltanto da giuristi. In questi casi il Collegio è “costretto” ad affidarsi necessariamente almeno ad un tecnico, ad es. ad un ingegnere e/o architetto, nominandolo CTU, il quale “risolve” la vertenza dal punto di vista tecnico.

In questi casi però l’arbitrato diventa maggiormente oneroso per le Parti interessate perché è più alto il numero dei soggetti coinvolti per la decisione finale, a ciascuno dei quali dovrà essere corrisposto uno specifico compenso.

### **Il procedimento arbitrale**

Il procedimento arbitrale, nel caso di arbitrato collegiale, in genere inizia con una prima riunione del Collegio Arbitrale (a cui ne potranno seguire altre, in funzione delle necessità), nel corso della quale in sostanza il Presidente conferma l’accettazione dell’incarico conferitogli (gli Arbitri invece accettano la nomina al momento della sottoscrizione dell’atto di nomina delle rispettive Parti), si stabilisce la sede dell’arbitrato, ai sensi dell’articolo 816, 1° comma, c.p.c., riservandosi eventualmente la possibilità di tenere le udienze collegiali anche presso altre sedi. Inoltre, si procede all’attento esame della convenzione arbitrale e degli atti di nomina degli Arbitri designati dalle Parti e poi, alla luce delle norme in materia del c.p.c. e della giurisprudenza in merito, si stabilisce la tipologia dell’Arbitrato (rituale, irrituale, secondo diritto, secondo equità).

Sempre in questa prima riunione, il Collegio Arbitrale generalmente potrà prendere visione anche delle domande delle Parti, delle eccezioni, delle argomentazioni e così via.

Il Collegio potrà inoltre richiedere alle Parti la documentazione, anche squisitamente tecnica, strettamente indispensabile per la decisione finale, nonché, sempre alla prima riunione oppure in una riunione successiva, fissare il calendario delle ispezioni eventualmente necessarie, convocare la prima udienza (a cui ne potranno seguire altre, in funzione delle necessità) nel corso della quale non sarà tralasciato l’esperimento di un tentativo di transazione tra le Parti e in subordine la definizione esatta dell’ambito del mandato arbitrale. Le udienze arbitrali sono presiedute dal Presidente del Collegio Arbitrale.

In ultimo, dopo aver acquisito tutti gli elementi necessari per la decisione, il soggetto terzo (arbitro o collegio arbitrale) procede alla stesura attenta del lodo arbitrale che, come detto, nell’arbitrato rituale ha valore di sentenza di primo grado, che in genere comprende oltre alle dovute premesse e indicazioni, la descrizione puntuale dello svolgimento del giudizio arbitrale, i cenni di fatto, l’illustrazione dettagliata dei motivi della decisione nonché le conclusioni e gli eventuali allegati.

IL QUOTIDIANO ON-LINE PER I PROFESSIONISTI TECNICI.  
Sostenibilità, energie rinnovabili, edilizia, efficienza energetica,  
ambiente, progettazione, professioni, sicurezza, urbanistica

➤➤ **TIENITI AGGIORNATO!**  
**ISCRIVITI GRATUITAMENTE ALLA NEWSLETTER!**



AMBIENTE

EFFICIENZA ENERGETICA

RINNOVABILI

# La deontologia per l'architetto pianificatore paesaggista e conservatore

Roberta Cini

Deontologia, scienza che studia i doveri dal greco "deon"=dovere e "logos"=discorso, scienza.

La deontologia è il codice morale comportamentale che presiede a ogni attività professionale, è il complesso degli oneri e delle norme etico sociali che regolano l'esercizio di determinate professioni. Il "codice etico" o la "trattazione dei doveri" è un termine filosofico coniato dall'inglese J. Bentham (1748-1832) nel 1834 in un trattato postumo sulla sua dottrina utilitaristica dei doveri. In seguito è passato a indicare lo studio su determinati obblighi in rapporto a particolari situazioni sociali.

La deontologia parte dal presupposto che il fine non giustifica i mezzi soprattutto per professioni ad alto rischio morale dove una statuizione etica deve stare a monte del libero arbitrio del singolo. Infatti, talune attività o professioni, a causa delle loro peculiari e particolari caratteristiche sociali, devono rispettare un determinato codice comportamentale il cui scopo è impedire di ledere la dignità o la salute o lo stato di chi sia oggetto del loro operato. Ecco perché gli Ordini professionali hanno elaborato codici di deontologia di cui sono tutori mediante l'esercizio dei poteri disciplinari. Tra le categorie professionali che si sono date delle norme deontologiche, ci sono gli Architetti P.P.C.

Le prime norme deontologiche sono quelle dettate dalla Legge del 24 giugno 1923 n. 1395 "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli Architetti". Si prosegue con la Legge del 23 ottobre 1925 n. 2537 "Regolamento per le professioni d'ingegnere e di architetto con le modifiche introdotte dalla legge 109/94" e con la Delibera del 20 dicembre 2006 del C.N.A.P.P.C. "Norme deontologiche modificate ai sensi dell'art. 2 della L. 248/06 (Decreto Bersani)" fino ad arrivare alle nuove Norme Deontologiche in vigore dal 1° gennaio 2014 approvate dal Consiglio Nazionale

Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori. Il C.N.A.P.P.C. ha spiegato che a seguito della "Riforma delle Professioni" era necessaria una revisione completa delle norme deontologiche. Queste sono composte di 44 articoli suddivise in IX Titoli. Il nuovo Codice deontologico è unificato per gli Architetti, i Pianificatori, i Paesaggisti, i Conservatori, gli Architetti Junior e i Pianificatori Junior italiani, ferme restando le competenze professionali previste dalle vigenti disposizioni di legge e ogni altra normativa che individua una specifica figura professionale.

**Preambolo.** Il principio ispiratore (vedi art. 4 comma 2 e 9 e 41 della costituzione e Direttiva 2005/36/CE cfr. nota 1) è che la professione di architetto è espressione di cultura e tecnica che impone doveri nei confronti della società. Nel promuovere le trasformazioni del territorio, del paesaggio e del patrimonio storico e artistico e degli spazi, l'architetto deve garantire la sicurezza e la qualità della vita delle persone. Deve vigilare sull'impatto che le opere progettate e realizzate provocheranno sulla società e sull'ambiente.

La regola deontologica costruisce la credibilità della categoria che si fonda su una corretta condotta professionale e si alimenta nella capacità del professionista di essere all'altezza del ruolo affidatogli. Il codice deontologico tutela il decoro della categoria.

**Doveri generali.** Per i professionisti che lavorano all'estero valgono queste stesse norme deontologiche e inoltre, devono anche rispettare quelle del paese in cui lavorano, se presenti; in caso di contrasto tra le due, prevalgono quelle italiane.

Nel nuovo Codice deontologico si allarga la sfera dell'illecito disciplinare ora di competenza dei Consigli di Disciplina istituiti presso gli Ordini. Costituisce illecito disciplinare tra l'altro:



- attribuirsi la paternità di un lavoro compiuto da altri e se il lavoro è stato eseguito in collaborazione, deve sempre indicare i nominativi e i rispettivi ruoli svolti;
- non rispettare le norme di legge e regolamentari esistenti durante la propria attività urbanistica e edilizia;
- abbinare la propria firma a quella di professionisti o persone non autorizzate per legge ad assumere identiche mansioni;
- non comunicare il proprio indirizzo di Posta certificata (PEC) all'Ordine;
- il mancato pagamento anche per una sola annualità delle quote d'iscrizione all'Albo;
- il mancato pagamento dei versamenti fiscali o previdenziali;
- il mancato aggiornamento continuo della propria competenza professionale;
- il non riferire al proprio Ordine, o al Consiglio di Disciplina, fatti di cui si è informati e che baste-

rebbero ad aprire un procedimento disciplinare nei confronti di un collega; ciò anche per fatti che pur non riguardando l'attività professionale si riflettono sulla sua reputazione di professionista oppure sull'immagine della categoria.

Le Sanzioni sono definite in crescendo: Avvertimento, Censura, Sospensione, Cancellazione.

**Rapporti esterni ed interni.** Il professionista deve basare i rapporti, con il proprio Ordine, con i Colleghi, con i Committenti o con terzi coinvolti a qualsiasi titolo, sulla lealtà e sulla correttezza.

Deve mantenere la propria autonomia di giudizio e deve difenderla da condizionamenti esterni. Costituisce peraltro grave violazione deontologica, lesiva della categoria, ogni reato correlato a fenomeni di criminalità organizzata di tipo mafioso nonché per concorso in associazione di tipo mafioso.

Il professionista deve ispirare la sua condotta

Villa Greppi Vezio



alla riservatezza sia nello svolgimento dell'attività sia nei confronti di terzi, e deve esercitare l'attività secondo "scienza" ovvero preparazione, competenza e capacità professionale, "coscienza" ovvero onestà, imparzialità e disinteresse nel consigliare e assistere il Committente e con "perizia qualificata" ovvero con diligenza, lealtà, correttezza, trasparenza. Deve altresì rispettare le leggi dello Stato e osservare scrupolosamente le delibere, i regolamenti, i provvedimenti emanati dal Consiglio dell'Ordine. Il professionista deve prestare al medesimo Consiglio adeguata collaborazione al fine di consentire nel modo più efficace l'esercizio delle prestazioni istituzionali.

Il professionista deve sempre astenersi da apprezzamenti denigratori nei confronti di un collega.

Anche le STP (Società tra Professionisti) sono tenute a osservare il Codice deontologico dell'Ordine al quale sono iscritte.

**Esercizio professionale.** Nell'accettazione di un incarico il professionista deve definire nel contratto i termini e i compensi, compreso il preventivo del costo delle opere e i dati della polizza assicurativa. Costituisce grave infrazione disciplinare, poiché considerata pratica concorrenzia-

le scorretta e distorsiva degli equilibri di mercato, una richiesta di compensi palesemente sottostimati rispetto all'attività svolta. Solo in casi eccezionali il compenso può essere inferiore e, nell'eventualità, se ne deve dare ampia giustificazione.

Nel caso di subentro, in un incarico già affidato ad altro collega, questo dovrà avvenire senza pregiudizio per il proseguimento dell'opera e comunque il professionista, che subentra, deve accertarsi che il collega sia stato avvertito per iscritto e accertarsi del contenuto dell'incarico precedente. Sempre, sono fatti salvi i diritti d'autore.

Nell'incarico congiunto devono essere stabiliti rapporti di fattiva collaborazione.

Il professionista può pubblicizzare con ogni mezzo la propria attività, le specializzazioni, i titoli, le prestazioni e quant'altro.

Per quanto sopradetto, il singolo può vedere i limiti deontologici come vincoli, come confini o "barriere" rispetto ad azioni che avrebbero un respiro più ampio senza paletti etici. La deontologia è invece capace di razionalizzare ed esprimere i valori identitari di una persona, di un gruppo, chiarisce le idee sul giusto e sullo sbagliato, su come debba essere il proprio comportamento che diventa fondamento del proprio essere: si unisce l'individualità alla collettività.

*Cfr. nota 1) Art. 4, comma 2, Cost.: "Ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società";*

*Art. 9 Cost.: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione";*

*Art. 41 Cost.: "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana. La legge stabilisce i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali";*

*Direttiva 2005/36/CE, 27° Considerando: "La creazione architettonica, la qualità delle costruzioni, il loro inserimento armonioso nell'ambiente circostante, il rispetto dei paesaggi naturali e urbani e del patrimonio collettivo e privato sono di pubblico interesse".*

# Il paesaggio le sue stagioni

M. Pia Irene Fiorentino

L'evoluzione  
della pianificazione  
paesaggistica

Il concetto di "paesaggio," tradotto dal francese "paysage" si afferma in Italia sin dal XVI secolo.

Agli albori del ventesimo secolo inizia ad affermarsi una distinzione tra l'approccio umanistico, (aspetti storici, culturali ed estetici) e quello scientifico, legato allo studio dell'ambiente e ai paesaggi naturali. Nella prima metà del ventesimo secolo l'Italia emana le sue prime leggi per la protezione del paesaggio: la legge n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse storico e artistico e la legge n. 1497 sulla protezione delle bellezze naturali (pubblicate nel 1939) che valutano il paesaggio come un "bene culturale ed estetico" da proteggere.

Il nostro Paese vive in questo periodo la **prima stagione** della pianificazione paesaggistica, adottando una concezione di paesaggio unicamente estetica, mirata alla tutela dei singoli beni "rari e preziosi" e tralasciando tutto ciò che era considerato insignificante e non meritevole di essere tutelato, come le aree marginali e rurali. Ogni azione sul paesaggio era sotto la supervisione del Ministero del Patrimonio Culturale che indirizzava l'attività di tutela esclusivamente verso l'individuazione di beni comuni, come le bellezze naturali e i belvedere, considerati degni di protezione speciale per il loro immenso valore estetico e storico.

Nel 1948 la Costituzione Italiana, art. 9 - comma 2, afferma che "la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione", e contrassegna un innegabile passaggio dal concetto puramente statico ed estetico a un approccio integrato e dinamico.

L'emanazione della legge 431/1985, conosciuta come "legge Galasso", segna la nascita della **seconda stagione** della pianificazione paesaggistica. Per la prima volta è introdotto un sistema di prote-

zione integrato a gran parte del territorio italiano, è abbandonata la concezione puramente estetica del paesaggio assentendo l'estensione delle norme sul paesaggio ad ampie varietà di assetti caratterizzati da un alto valore ambientale e naturale, imponendo dei vincoli e attribuendo per la prima volta alle amministrazioni regionali la competenza in materia di elaborazione dei piani strategici territoriali.

La **terza stagione** della pianificazione dovrà attendere l'emanazione della Convenzione Europea del Paesaggio, aperta alla firma degli Stati membri a Firenze nell'ottobre 2000 e ratificata dall'Italia nel 2006. La CEP promuove la protezione, la gestione e la pianificazione del paesaggio e prescrive agli Stati membri il riconoscimento del paesaggio come "elemento chiave della vita delle popolazioni".

I principi della Convenzione sono accolti dall'Italia nel 2004 con il D.Lgs del 22.01.04, n. 42, il Codice Urbani (aggiornato nel 2008), uno strumento indirizzato alla tutela totale del paesaggio.

Di particolare importanza l'articolo n. 132 "Tutela



Giorgione "Mosè alla prova del fuoco" (particolare), Firenze, Uffizi 1505

e valorizzazione” che detta le regole sulla protezione del paesaggio e gli articoli n. 146 e n. 156 che decretano le prescrizioni necessarie per l'applicazione delle norme. Il Codice, in attuazione dei principi della Convenzione, assegna inoltre un ruolo primario alle Regioni nelle politiche paesaggistiche. Le Regioni disciplinano l'uso del territorio attraverso i Piani Paesaggistici, i quali, in base alle caratteristiche paesaggistiche determinate dalle interrelazioni tra elementi naturali e umani, suddividono l'intero territorio regionale in ambiti, assegnando a ognuno di questi (comprese le aree degradate o marginali) specifiche normative d'uso.

Il Codice all'art. 131, “Salvaguardia dei valori del paesaggio” definisce il paesaggio come “il prodotto dell'azione di fattori umani e naturali”: per questo motivo esso è in continua evoluzione, non immutabile e quindi sottoposto a un'attività di tutela in grado di leggere i cambiamenti e allo stesso tempo di guidarli.

Tra gli obiettivi preposti dai Piani Paesaggistici regionali, il Codice afferma l'importanza della conservazione, dell'identità dei luoghi, elevandone la qualità, attraverso la tutela dei beni paesaggistici,

la riqualificazione dei paesaggi degradati attivando politiche di sviluppo sostenibile. In accordo con l'articolo n. 143 del Codice, la pianificazione paesaggistica per la protezione e la valorizzazione degli assetti paesaggistici è organizzata in termini descrittivi e prescrittivi. I valori del passato, naturali ed estetici e

le loro interrelazioni sono fissati attraverso la conoscenza degli stessi, al fine di identificare gli ambiti ed elaborare le norme per la definizione degli usi e degli obiettivi di qualità.

Oltre a porre fine a una serie innumerevole d'interpretazioni, le regole e le finalità stabilite dalla Convenzione europea del paesaggio, forniscono una definizione univoca e condivisa, rivoluzionando il concetto stesso di paesaggio, dando valore e rilevanza principalmente alla sua natura antropica: l'azione umana è assunta, infatti, come riferimento culturale, ambientale, sociale e storico.

Infine, l'articolo n. 156 comma 2 del Codice richiede al Ministero la predisposizione di uno schema generale di convenzione con le regioni al fine di identificare, analizzare e catalogare gli immobili e le aree oggetto di tutela. In accordo con queste disposizioni le regioni hanno stabilito un protocollo informatico per controllare e valutare le possibili minacce sul paesaggio.

Ma quando arriverà la Primavera del Paesaggio? Il Codice ha inteso sin dal lontano 2004, premiare la pianificazione come forma di tutela e valorizzazione del paesaggio affidando alle Regioni la redazione dei Piani Paesaggistici Territoriali Regionali: i PPTR, ma quante regioni hanno avviato questo percorso?

La tutela e la valorizzazione del paesaggio non possono essere vissute solo come ostacolo, come vincolo, come impedimento, ma debbono sempre più essere vissuti come valore aggiunto rispetto alle nostre attività ordinarie.

Oggi il paesaggio non può più essere considerato la bella cartolina, il bel paesaggio. Oggi necessita riqualificare i paesaggi delle nostre città, i paesaggi delle nostre coste per rendere più attrattivi i nostri territori, per garantire lo sviluppo del turismo, ma anche per difendere il suolo agricolo, e quindi promuovere le buone pratiche del paesaggio, “azioni, o pratiche di governo, o progetti, che guidano una trasformazione positiva nella qualità del paesaggio e diventare riferimenti per altre azioni simili” e non le cattive pratiche del paesaggio, “le azioni, o pratiche di governo, o progetti, che avviano o determinano un degrado della qualità del paesaggio e che diventano inefficaci rispetto agli obiettivi proposti”.



*Codice dei beni culturali e del paesaggio  
 Ministero per i beni e le attività culturali*



## Crepe nei muri?



# Consolidamento Fondazioni con resine espandenti

**Sei un tecnico? collabora con noi!**

Leomac garantisce una provvigione sui lavori effettuati.

I nostri clienti hanno il miglior servizio al miglior prezzo con:

- Sopralluoghi e preventivi gratuiti in tutta Italia
- Iva al 10% e detrazione fiscale del 50%
- Garanzia di 20 anni su tutti gli interventi \*
- Finanziamenti a interessi zero
- Interventi rapidi e non invasivi

Seguici su:



\* Leomac offre sempre 10 anni di garanzia postuma con possibilità di estenderla fino a 20 anni.



Visita il nostro sito:

[www.leomac.it](http://www.leomac.it)

# Le Novità per il Professionista

**MAGGIOLI  
EDITORE**



**INCARICO, CONTRATTO,  
PREVENTIVO**  
Codice 02626 - € 34,00

**FORMULARIO GENERALE  
DELL'EDILIZIA**  
Codice 02213 - € 79,00

**GUIDA ESSENZIALE  
ALLA PREVENZIONE INCENDI**  
Codice 84149 - € 34,00

**PRODOTTI EDILIZI PER EDIFICI  
ECOCOMPATIBILI**  
Codice 02091 - € 29,00



Visita la pagina [www.maggiolieditore.it](http://www.maggiolieditore.it) o contatti il nostro **Servizio Clienti** per conoscere la libreria più vicina.

Tel 0541 628242 - Fax 0541 622595 | Posta: Maggioli Spa presso c.p.o. Rimini - 47921 - (RN) | [clienti.editore@maggioli.it](mailto:clienti.editore@maggioli.it)

GRUPPO  
**Maggioli**



III Edizione 2014

## GUIDA ESSENZIALE ALLA DIREZIONE DEI LAVORI

Volume con Cd-Rom contenente  
modulistica aggiornata, personalizzabile  
e liberamente editabile, per formalizzare  
la gestione delle attività svolte

**Il volume fornisce in nove sezioni gli strumenti tecnico-normativi necessari per il Direttore Lavori** al corretto svolgimento e al controllo dell'ingente quantità di mansioni e adempimenti burocratici: **1.** La gestione della fase esecutiva **2.** L'incarico e il progetto **3.** Il cantiere e il monitoraggio dei lavori **4.** Gli adempimenti tecnici **5.** Le perizie di variante **6.** I documenti contabili **7.** Le riserve e le controversie **8.** Il collaudo e le garanzie delle opere **9.** La responsabilità del direttore dei lavori.

Quest'ultima edizione è legata ai **recenti aggiornamenti normativi** (modifiche della legge 98/2013 al d.lgs. 163/2006 e al d.P.R. 380/2001, le nuove soglie comunitarie introdotte dal reg. 1336/2013 e l'inserimento dei contenuti e delle procedure del Regolamento Prodotti da Costruzione - CPR 305/2011 entrato in vigore il 1° luglio 2013) e ad una nuova impostazione del volume.

**Il volume è stato completamente riorganizzato secondo una serie di capitoli legati alle varie fasi di lavoro che il professionista si trova ad affrontare;** sono state sviluppate ulterio-

mente le parti destinate alle varie fasi della direzione dei lavori e sono stati inseriti nuovi grafici e tabelle per ogni capitolo con l'intento di rendere immediata la visualizzazione degli argomenti trattati e far emergere con maggiore evidenza i punti chiave dei singoli aspetti. Una serie di integrazioni e aggiornamenti sono stati eseguiti anche sulla modulistica contenuta nel Cd-Rom allegato al volume che resta un utile supporto all'attività di predisposizione degli atti e della documentazione richiesta durante l'esecuzione dei lavori. Tutto il lavoro svolto e la struttura del volume sono orientati a fornire una visione aperta delle varie mansioni del Direttore Lavori che richiede la gestione e il controllo di una rilevante quantità di aspetti, certamente legati all'esperienza personale, ma anche alla conoscenza dettagliata delle singole problematiche presenti in questo lavoro.

**M. Agliata**, Architetto libero professionista, impiegato nel settore della programmazione, esecuzione e monitoraggio di opere pubbliche e private.

**Si, inviate per corriere - senza spese - pagamento contrassegno:**

**GUIDA ESSENZIALE ALLA DIREZIONE DEI LAVORI**

volume di pagine 600 con Cd-Rom - formato 17X24 - ISBN 02237 **euro 46,00** (Iva 21% inclusa) anziché ~~euro 52,00~~

n. copie

**QUALIFICA, NOME E COGNOME O STUDIO**

**INDIRIZZO**

**CAP**

**CITTÀ**

**PROV.**

**PARTITA IVA**

**CODICE FISCALE**

**TELEFONO**

**FIRMA**

**PER L'ORDINE  
TRASMETTA  
QUESTA PAGINA  
AL FAX 0541.622595**

La spesa documentata nella fattura è fiscalmente deducibile ai sensi degli articoli 54-56 del TUIR. Diritto di recesso in caso di insoddisfazione entro 10 giorni dalla data di ricevimento dell'opera.

**MAGGIOLI  
EDITORE**

Per informazioni  
e ordini telefonici  
**Servizio Clienti:**  
0541-628200



Le ultime novità tecniche su  
[www.mailingmaggioli.it](http://www.mailingmaggioli.it)

I dati raccolti potranno essere utilizzati da Maggioli S.p.A. per l'invio di materiale promozionale, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003. La modifica o la cancellazione dei dati può essere richiesta all'Ufficio Clienti al numero 0541-628200

05071263/R9

**ABBONATI SUBITO!**  
www.periodicimaggioli.it



## MODULO DI ABBONAMENTO DA INVIARE A MEZZO FAX AL NUMERO 0541 622595

**Desidero abbonarmi per un anno a:**

- Ingegneri (B) + Newsletter Tecnews (Sett) a € 54,00\***
- Architetti (B) + Newsletter Tecnews (Sett) a € 54,00\***

\* prezzi validi per chi sottoscrive e paga l'abbonamento entro il 31 dicembre 2013

Ente \_\_\_\_\_

Ufficio richiedente \_\_\_\_\_ Prot. N. \_\_\_\_\_

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

C.F. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

P.IVA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ PV \_\_\_\_\_

Tel \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

E-mail | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

**Importante** per ricevere le Newsletter abbinate alle riviste oppure le comunicazioni del Servizio Clienti specificare l'indirizzo di posta elettronica (e-mail) nello spazio sopra indicato

Firma \_\_\_\_\_ Cod. Abbonato \_\_\_\_\_

### PREFERISCO PAGARE

- Anticipatamente**, con versamento sul bollettino di c.c.p. n. 31666589 Maggioli s.p.a – Periodici – via del Carpino, 8 47822 Santarcangelo di Romagna oppure con **bonifico bancario** presso la Cassa di Risparmio di Rimini, filiale Santarcangelo di Romagna: **Codice IBAN: IT 20 U 06285 68020 CC0402649596** (allegare alla presente copia del pagamento)
- A 30 giorni data fattura**, con versamento sul bollettino di c.c.p. n. 31666589 Maggioli s.p.a – Periodici – via del Carpino, 8 47822 Santarcangelo di Romagna oppure con **bonifico bancario** presso la Cassa di Risparmio di Rimini, filiale Santarcangelo di Romagna: **Codice IBAN: IT 20 U 06285 68020 CC0402649596** (allegare alla presente copia del pagamento)

Informativa Ex Art. 13 D.Lgs. n.196/2003 Maggioli spa, titolare del trattamento tratta i dati personali da Lei forniti con modalità anche automatizzate, per le finalità inerenti alla prestazione dei servizi indicati e per aggiornarli su iniziative e/o offerte del Gruppo Maggioli. Il conferimento dei dati evidenziati negli spazi in grassetto è facoltativo ma necessario per consentire l'esecuzione della fornitura richiesta, pertanto il mancato rilascio di tali dati non consentirà di eseguire la fornitura. Il conferimento dei dati negli spazi non evidenziati è meramente facoltativo. I suddetti dati potranno essere comunicati a soggetti pubblici, in aderenza ad obblighi di legge e a soggetti privati per trattamenti funzionali all'adempimento del contratto, quali: nostra rete agenti, società di factoring, istituti di credito, società di recupero crediti, società di assicurazione del credito, società di informazioni commerciali, professionisti e consulenti, aziende operanti nel settore del trasporto. Tali dati saranno inoltre trattati dai nostri dipendenti e/o collaboratori, incaricati al trattamento, preposti ai seguenti settori aziendali: c.e.d., servizi internet, editoria elettronica, mailing, marketing, fiere e congressi, formazione, teleselling, ufficio vendite, ufficio clienti, amministrazione. I dati non saranno diffusi. Lei potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.lgs. 196/03, (aggiornamento, rettificazione, integrazione, cancellazione, trasformazione in forma anonima o blocco dei dati trattati in violazione di legge, opposizione, richiesta delle informazioni di cui all'1° capoverso e di cui alle lettere a,b,c,d,e, del 2° capoverso), rivolgendosi a Maggioli Spa, Via Del Carpino 8, 47822 Santarcangelo di Romagna – ufficio privacy. Se non desidera ricevere altre offerte bannare la casella qui a fianco ☐

### SERVIZIO CLIENTI

☎ 0541 628242 - fax 0541 622595  
@ abbonamenti@maggioli.it



05141309DR

# Curriculum e affidamento degli incarichi

Gianluca Terrosi

Una proposta per eliminare un inutile percorso ad ostacoli e far crescere le opportunità di lavoro per i giovani

Nel corso degli ultimi venti anni la nostra attività professionale ha subito molteplici cambiamenti e aggiornamenti a seguito di norme e regolamenti che nel tempo sono stati introdotti; qualcuno ha migliorato il risultato del nostro lavoro, altri, molti, lo hanno semplicemente complicato senza fornire risultati apprezzabili sul piano della qualità del risultato.

Fra le "complicazioni inutili" meritano particolare attenzione alcune procedure seguite dalle Amministrazioni Pubbliche per affidare gli incarichi professionali.

Le attuali procedure hanno origine dalla cosiddetta *Legge Merloni*, ovvero *Legge quadro in materia dei lavori pubblici*, dell'11 febbraio 1994 e da allora hanno subito continui aggiornamenti e revisioni fino ad arrivare all'odierna versione del Codice dei contratti pubblici, il Decreto Legislativo n. 163 del 12 aprile 2006, oggi, nuovamente, in fase di sostanziale revisione. Di pari passo tutti i professionisti che svolgevano o svolgono la propria attività per conto delle Amministrazioni Pubbliche hanno dovuto, obbligatoriamente, intraprendere un continuo e costante lavoro per la gestione ed aggiornamento del proprio curriculum professionale.

Anche i vari regolamenti attuativi, seguendo le norme principali, hanno subito un processo di costante e continua revisione, ma si potrebbe dire che, "stranamente", la parte relativa alle referenze professionali o curriculum professionale, già disciplinate dagli allegati "G" ed "H" al Regolamento D.P.R. 554/99, oggi si ritrovano negli allegati "N" ed "O" al Regolamento D.P.R. 207/2010 (attuale Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs. n. 163 del 12 aprile 2006) senza particolari variazioni o integrazioni.

Ebbene, nonostante ciò, le nostre Pubbliche Am-

ministrazioni, indistintamente su tutto il territorio nazionale, si sono molto spesso contraddistinte con la costante introduzione di una ossessiva *lex specialis* o per una irragionevole disapplicazione della normativa nazionale, richiedendo curricula sempre diversi per forma e contenuti, complicando – non poco e inutilmente – la nostra attività professionale e modificando, probabilmente, anche quelli che dovevano essere i corretti rapporti di forza tra i vari professionisti.

Oggi, con compensi per le nostre prestazioni sempre minori e con complicazioni per svolgere il nostro lavoro sempre maggiori, occorre dire, tutti insieme, che questo metodo non è più accettabile; oggi più che mai occorre pretendere una "trasparente" applicazione della normativa, senza aggiungere ulteriori, inutili, fardelli. A tale proposito uniformare le richieste dei dati curriculari secondo uno schema, peraltro indicato dalla normativa nazionale, senza l'introduzione, di volta in volta, di regione in regione o di comune in comune, di quelle variabili che modificano l'originario schema e lo rendono "tutto da rifare", è un ragionevole quanto opportuno punto di (ri)partenza.

Purtroppo tutto ciò sembrerebbe non trovare conferma nella nuova procedura AVCPASS (Authority Virtual Company Passport), con la quale si identifica un servizio informatico realizzato dall'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici per la verifica online del possesso dei requisiti di partecipazione alle gare di appalto delle imprese e dei professionisti, obbligatoria dal 1° gennaio 2014, salvo speciali deroghe, per le gare nei settori ordinari sopra i 40.000 euro.

A questo si deve aggiungere anche la necessità di dimostrare per le imprese e i fornitori il possesso dei requisiti economico finanziari e tecnico-orga-

*Villa Ratti*



nizzativi e per i professionisti le referenze professionali attraverso la compilazione del Certificato di Esecuzione delle Prestazioni (CEP), secondo un modello unico valido sia per i lavori, che per i servizi e le forniture, dove è previsto l'inserimento di una quantità di dati tale per cui occorrono ben otto pagine per descrivere un solo lavoro.

Ma, al di là della mancata semplificazione sempre invocata da tutte le Istituzioni e tuttavia lontana come un "miraggio", quello che più da preoccupazione ai liberi professionisti, soprattutto ai più giovani, è la difficoltà oggettiva a formare il proprio curriculum a causa della mancanza di affidamenti professionali a cui i più giovani possono aspirare. Difficoltà anche aggravata da una procedura che consente la partecipazione alle gare solo a coloro che hanno la possibilità di dimostrare adeguate "referenze professionali", coerenti con la specificità e la tipologia dello stesso affidamento a base di gara.

Insomma: per partecipare devi avere una esperien-

za specifica che non puoi farti perché non puoi accedere a quei lavori!

Una attenta analisi di questo contesto, combinato con la recente introduzione di un obbligatorio e continuo aggiornamento professionale, anch'esso visto da molti come l'ennesimo balzello da sopportare, consente di formulare una proposta, concreta, da sottoporre alle Istituzioni e da adottare rapidamente: trasformare i Crediti Formativi Professionali (CFP) in Crediti Formativi Curricolari (CFC), utilizzabili da tutti i liberi professionisti quale strumento per acquisire quelle particolari referenze professionali necessarie per la partecipazione alle gare per l'affidamento di specifici incarichi.

L'attuazione di questa proposta darebbe un valore aggiunto alla formazione continua e consentirebbe di creare spazi ed opportunità, soprattutto per i giovani professionisti, che l'andamento economico ed il mercato degli ultimi anni ci hanno tolto.

# Attività Organi Collegiali

a cura di Nicola Caccavale



## Il Comitato Nazionale dei Delegati

**Adunanza del 27 e 28 marzo 2014**

Numerosi ed importanti gli argomenti all'ordine del giorno dell'assemblea nazionale che ha impegnato i Delegati per due giornate di lavoro. Questi i temi trattati: riscatto, ricongiunzione, lavoro all'estero, pensione supplementare, accertamento dell'invalidità ed inabilità, pensione spettante ai superstiti del pensionato di invalidità.

Per ciascuno di questi argomenti è stata avviata una discussione generale, come previsto dall'art. 15 comma 1 del "Regolamento interno per le riunioni del CND", sulla base delle proposte deliberate dal CdA nei mesi precedenti e di seguito riportate; discussioni ampiamente partecipate dai delegati che si sono concluse dando mandato al CdA di redigere le bozze finali degli articoli regolamentari, sulle quali ciascun delegato potrà presentare emendamenti prima dell'approvazione finale, in programma nella prossima adunanza di giugno.

Al fine di restituire competitività internazionale ai colleghi che operano all'estero, è stata avviata anche la discussione generale sulla proposta del CdA di escludere dal volume d'affari professionale i corrispettivi riferiti a prestazioni a favore di committenti esteri.

Presentato il lavoro svolto dal Comitato Ristretto Organi che, ricevuto il compito di esaminare gli artt. 8-18 dello Statuto, ha redatto delle linee guida e una proposta di modifica agli articoli; dopo ampia partecipazione il CND ha dato mandato allo stesso Comitato Ristretto di rielaborare la proposta di modifica dello Statuto sulla base degli esiti della discussione, da presentare al prossimo Comitato Nazionale dei Delegati.

Ai lavori dell'assemblea ha partecipato anche il board della società di gestione del fondo immobiliare di Inarcassa, il Fondo Inarcassa RE, per presentare nel dettaglio l'operazione di conferimento del patrimonio immobiliare di Inarcassa al comparto due dello stesso fondo.



## Il Consiglio di Amministrazione

**Riunioni del 16 e 24 gennaio, 26 e 27 febbraio, 25 e 26 marzo 2014**

*Cda del 16 gennaio*

### Fondo Inarcassa RE

Il Consiglio di Amministrazione, così come delineato nel Bilancio Preventivo 2013 e ribadito nel successivo Bilancio Preventivo 2014, delibera l'apporto di una parte del patrimonio immobiliare di proprietà, valutato da un esperto indipendente, al comparto di nuova costituzione del Fondo Inarcassa RE (fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso gestito dalla società Fabrica Immobiliare S.p.A.) per una gestione e valorizzazione indiretta, al fine di massimizzarne la redditività, anche attraverso un innalzamento della percentuale di occupazione degli stessi.

Designati per il Comitato Consultivo (che rilascia pareri preventivi vincolanti) del Comparto Due del Fondo Inarcassa RE l'Arch. Paola Muratorio, l'Arch. Enrico Rudella, l'Arch. Gianfranco Agostinetto, l'Ing. Goffredo Tomassi e l'Ing. Umberto Capoccia.

*Cda del 24 gennaio*

### Elezioni suppletive

Il Consiglio di Amministrazione fissa la data per lo scrutinio delle schede per l'elezione del Delegato Architetto della provincia di Verbano-Cusio-Ossola per il quinquennio 2010-2015. Eletto l'Arch. Pierfranco Savino in sostituzione dell'Arch. Pierluigi Chiovini cessato dalla carica per pensionamento di anzianità.

### Rivalutazioni Istat redditi, pensioni, contributi e sanzioni

Deliberato dal 1° gennaio 2014, come previsto dagli artt. 33 e 34 del Regolamento Generale Previdenza 2012:

- l'aumento del 1,1% degli importi dei trattamenti pensionistici erogati da Inarcassa;
- l'aumento da euro 120.000,00 ad euro 121.350,00 del limite di reddito di cui all'art. 4, comma 1 e comma 2 del Regolamento Generale Previdenza 2012;
- l'aumento, rispettivamente, da euro 45.100,00 ad euro 45.600,00; da euro 67.950,00 ad euro 68.700,00; da euro 79.200,00 ad euro 80.100,00; da euro 90.350,00 ad euro 91.350,00 dei limiti di reddito di cui all'art. 17, comma 3 del Regolamento Generale Previdenza 2012;
- l'aumento da euro 26.950,00 ad euro 27.250,00 del limite di reddito di cui all'art. 21, comma 4 del Regolamento Generale Previdenza 2012;
- l'aumento da euro 2.250,00 ad euro 2.275,00 del contributo minimo soggettivo di cui all'art. 4, comma 3 del Regolamento Generale Previdenza 2012;
- l'aumento da euro 660,00 ad euro 670,00 del contributo minimo integrativo di cui all'art. 5, comma 3 del Regolamento Generale Previdenza 2012;
- l'aumento da euro 180,00 a euro 185,00 del contributo minimo modulare di cui all'art. 4, comma 2 del Regolamento Generale Previdenza 2012;
- l'aumento da 1.000,00 euro a 1.015,00 euro del limite di importo per l'erogazione della pensione in un'unica soluzione di cui all'art. 30.2 del Regolamento Generale Previdenza 2012;
- l'aumento da euro 160.000,00 a euro 161.800,00 del massimale del volume d'affari IVA di cui all'art. 26.5 del Regolamento Generale Previdenza 2012;
- l'aumento da euro 10.736,00 ad euro 10.854,00 della pensione minima di cui all'art. 28, comma 1 del Regolamento Generale Previdenza 2012;
- l'aumento da euro 30.000,00 a euro 30.350,00 del valore dell'indicatore della situazione equivalente del nucleo familiare (ISEE) di cui all'art. 28.5;
- l'aumento da euro 105,00 a euro 110,00 dell'importo della sanzione di cui all'art. 2.3 del Regolamento Generale Previdenza 2012, da applicare con riferimento alle scadenze istituzionali relative all'anno 2014;
- l'aumento da euro 515,00 a euro 525,00 del limite del contributo evaso (di cui all'art. 2.4 del RGP2012) sotto il quale non si applicano le sanzioni, con riferimento alle scadenze istituzionali relative all'anno 2014;
- di definire per l'anno 2014 l'indennità giornaliera minima di inabilità temporanea in euro 62,00 e quella massima in euro 250,00;
- di adottare la tabella a fianco riportata per la rivalutazione dei redditi ai fini del calcolo delle pensioni.

TABELLA DEI COEFFICIENTI DI RIVALUTAZIONE DEI REDDITI AGLI EFFETTI DEL CALCOLO DELLE PENSIONI (art. 33 del RGP 2012)		
Applicazione anno 2014		
Anno di produzione del reddito	Incremento % dell'indice 2013 rispetto a quello dell'anno di produzione	Coefficiente di rivalutazione
<b>1981 e preced</b>	298,0	3,980
<b>1982</b>	242,1	3,421
<b>1983</b>	197,5	2,975
<b>1984</b>	169,1	2,691
<b>1985</b>	147,8	2,478
<b>1986</b>	133,5	2,335
<b>1987</b>	123,2	2,232
<b>1988</b>	112,7	2,127
<b>1989</b>	99,5	1,995
<b>1990</b>	88,0	1,880
<b>1991</b>	76,7	1,767
<b>1992</b>	67,6	1,676
<b>1993</b>	60,9	1,609
<b>1994</b>	54,8	1,548
<b>1995</b>	46,9	1,469
<b>1996</b>	41,4	1,414
<b>1997</b>	39,0	1,390
<b>1998</b>	36,5	1,365
<b>1999</b>	34,4	1,344
<b>2000</b>	31,1	1,311
<b>2001</b>	27,6	1,276
<b>2002</b>	24,6	1,246
<b>2003</b>	21,6	1,216
<b>2004</b>	19,2	1,192
<b>2005</b>	17,2	1,172
<b>2006</b>	15,0	1,150
<b>2007</b>	13,0	1,130
<b>2008</b>	9,5	1,095
<b>2009</b>	8,7	1,087
<b>2010</b>	7,0	1,070
<b>2011</b>	4,2	1,042
<b>2012</b>	1,1	1,011
<b>2013</b>	0,0	1,000

### Rateazioni

Persistendo l'attuale congiuntura economica che interessa pesantemente anche la libera professione, per facilitare gli associati che si trovano in situazioni debitorie a sanare la propria posizione contributiva, il CdA ha deciso di ridurre ulteriormente i tassi di interesse annui da applicare alle rateazioni fissando al 4,25% quello per i contributi, al 1% quello per le sanzioni, per tutte le domande presentate a partire dal 1° gennaio 2014.

### Sostegno alla professione

Deliberati, a completamento del programma di spesa per l'anno 2014, i seguenti importi per le attività di sostegno alla professione:

- 300.000,00 euro alla Fondazione Inarcassa, comprensivi delle somme per favorire l'organizzazione e la partecipazione degli associati a corsi di specializzazione abilitanti e di aggiornamento professionale;
- 150.000,00 euro per la diffusione della cultura dell'ingegneria e dell'architettura;
- 140.000,00 euro, somma a disposizione per il sostegno alla professione.

Gli eventuali avanzi di fondi dei vari capitoli potranno essere trasferiti agli altri comparti.



### Gare e Servizi

Deliberato l'avvio delle seguenti procedure di gara:

- ex art. 125 del D.lgs.vo n. 163/06 e s.m.i. per l'affidamento del servizio di stampa e postalizzazione della rivista Inarcassa, per un anno e per un importo di spesa stimato in 60.000,00 euro IVA esclusa, costi di affrancatura inclusi;
- ex art. 57, comma 2, lett. b) del del D.lgs.vo n. 163/06 e s.m.i. per l'affidamento dei contratti per l'anno 2014 di manutenzione hardware e software, necessaria per le attività proprie dell'Associazione, per un importo di spesa stimato euro 427.500,00, IVA esclusa.

### Totalizzazione

Deliberato, anche per le prestazioni in totalizzazione, doversi ritenere ammissibili le domande presentate entro i 60 giorni precedenti la maturazione del diritto al trattamento pensionistico, fermo restando la decorrenza della pensione secondo quanto disciplinato dal Decreto Legislativo n.42/2006 e s.m.i. recante norme in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi.

### Contributo di maternità

Ai sensi dell'art. 5 primo comma della Legge n.379 del 11 dicembre 1990 viene determinata la quota annua del contributo di maternità per l'anno 2014 nella misura di 83,00 euro pro capite.

### Sussidi per figli disabili

Disposti n. 9 assegni mensili per l'anno 2014 a favore di associati con figli conviventi affetti da grave disabilità ex 104/92, ciascuno di 300,00 euro.

*CdA del 26 e 27 febbraio*

### Riscatti e ricongiunzioni

Esaminati il Regolamento Generale di Previdenza 2012, il Regolamento riscatti e ricongiunzione e il Regolamento Riscatti lavoro all'estero il Consiglio decide di sottoporre all'esame del Comitato Nazionale dei Delegati proposta di discussione generale degli articoli 12 e 27 del RGP 2012, del Regolamento riscatti e ricongiunzione e del Regolamento di riscatti lavoro all'estero, conforme ai seguenti criteri direttivi:

- introduzione del riscatto per le annualità per le quali è stata versata la contribuzione soggettiva in deroga a quella minima dovuta;
- eliminazione della facoltà di riscatto relativo agli anni anteriori al 1961;
- eliminazione dell'anzianità minima di cinque anni di iscrizione e contribuzione per accedere all'istituto del riscatto;
- introduzione, per i riscatti di periodi anteriori al 1° gennaio 2013, di un criterio di equivalenza dei redditi utilizzati per il calcolo della riserva matematica

Villa Ratti



con quelli utilizzati ai fini pensionistici, con l'intento di garantire una più equa correlazione tra onere sostenuto e beneficio pensionistico atteso da parte dell'iscritto;

- introduzione della facoltà per l'iscritto di avvalersi del metodo di calcolo dell'onere di riscatto secondo le modalità previste dal RGP 2012, anche per i periodi anteriori all'entrata in vigore della riforma; in questo caso gli anni oggetto di riscatto saranno computati ai fini pensionistici secondo il metodo contributivo;
- armonizzazione delle facoltà previste per il pensionato di inabilità, invalidità o superstiti: a) rinuncia al riscatto con restituzione della contribuzione versata; b) riconoscimento proporzionale della anzianità da riscatto sulla base dei pagamenti effettuati; c) pagamento dell'onere di riscatto mediante trattenuta di 1/5 sul rateo di pensione.

### **Prestazione supplementare reversibile**

Deliberato di sottoporre all'esame del Comitato Nazionale dei Delegati una proposta di discussione generale del "Regolamento per il calcolo della prestazione supplementare reversibile" per armonizzare gli articoli del testo regolamentare ai principi introdotti dal Regolamento Generale di Previdenza 2012, conforme ai seguenti criteri direttivi.

- la prestazione supplementare spetta ogni cinque

anni di iscrizione e contribuzione a coloro che, dopo la decorrenza della pensione di vecchiaia, di vecchiaia unificata e della pensione contributiva, continuano l'esercizio della professione;

- per gli anni fino al 2012, il tasso annuo di capitalizzazione dei contributi e il coefficiente di trasformazione sono definiti ai sensi della Legge n. 335/1995 e successivi aggiornamenti. A decorrere dall'anno 2013 il tasso annuo di capitalizzazione dei contributi e il coefficiente di trasformazione sono definiti secondo quanto previsto all'art. 26 Regolamento Generale di Previdenza 2012;

- ogni quota di prestazione supplementare è calcolata sul montante dei contributi versati riferiti al quinquennio antecedente la maturazione del diritto;

- il diritto alla prestazione supplementare si perfeziona alla data di completamento del quinto anno di iscrizione post pensionamento;
- eliminazione dell'art. relativo alla pubblicità, non essendo più necessaria la sua previsione (il RGP 2012 non contempla nulla di analogo e si ritiene che in n regime di trasparenza il tasso debba essere comunicato sul sito per tutti gli associati).

### **Accertamento inabilità e invalidità**

Esaminati gli artt. 21 e 22 del Regolamento Generale di Previdenza 2012 e il "Regolamento per l'accertamento dell'invalidità e inabilità", si delibera di sottoporre all'esame del Comitato Nazionale dei Delegati proposta di discussione generale del Regolamento per l'accertamento dell'invalidità e inabilità, conforme ai seguenti criteri direttivi:

- autocertificazione tramite dichiarazione sostitutiva di atto notorio in luogo della certificazione;
- la permanenza delle condizioni d'inabilità può essere accertata, in qualsiasi momento, fino al compimento dell'età pensionabile ordinaria;
- la revisione delle condizioni psicofisiche del pensionato d'invalidità è disposta periodicamente, fino al compimento dell'età pensionabile ordinaria, tenuto conto del tipo di patologia e/o delle valutazioni espresse dal Sanitario di fiducia di Inarcassa.

### **Trattamento ai superstiti**

Il CdA decide di sottoporre all'esame del Comitato Nazionale dei Delegati proposta di discussione generale del Regolamento Generale di Previdenza 2012, conforme ai seguenti criteri direttivi: in caso di premorienza dell'iscritto titolare di pensione di invalidità ai superstiti spetta la reversibilità calcolata sul trattamento in godimento al momento dell'evento o, se più favorevole, la pensione indiretta.

### **Corrispettivi rientranti nel volume di affari**

La Legge di Stabilità nel 2013 ha modificato la nozione di "volume di affari ai fini IVA" includendo in esso anche le operazioni cosiddette "extraterritoriali", ossia vendite di beni, servizi e prestazioni in Paesi dell'Unione Europea o Extra Unione Europea. Di conseguenza dal 1° gennaio 2013, si è obbligati al pagamento del contributo integrativo, anche su fatture per prestazioni rese a committenti esteri, che in precedenza erano espressamente escluse. Affinché i professionisti che lavorano all'estero non siano più penalizzati il CdA delibera di sottoporre alla prossima riunione del CND la proposta di modifica dell'art. 5 del Regolamento Generale di Previdenza 2012 attraverso l'inserimento del seguente principio: dall'anno 2013 e con riferimento agli obblighi di comunicazione e versamento con scadenza dall'anno 2014, ai corrispettivi che concorrono a formare il Volume di Affari ai fini IVA, a cui deve essere applicata la maggiorazione percentuale indicata nella tabella C, devono essere sottratti i corrispettivi per prestazioni di servizi rese e fatturate a soggetti residenti o aventi sede legale in altro Stato UE ed extra UE.

### **Fondo Inarcassa RE**

In merito alla designazione dei componenti del Comitato Consultivo del fondo immobiliare Inarcassa Re comparto uno, da nominare in Assemblea dei Partecipanti per il triennio 2014-2016, si delibera di indicare: l'Arch. G. Santoro, l'Arch. E. Angeli, l'Arch. F. Fusco, l'Ing. G. Lapacciana, l'Ing. G. Terrosi.

### **Eventi alluvionali Emilia Romagna**

Il Consiglio adotta le disposizioni normative emanate in tema di sospensione fino al 31 luglio 2014 degli adempimenti contributivi (D.L. n. 4 del 28 gennaio 2014) a favore degli associati che avevano la residenza, ovvero la sede operativa, nei territori rappresentati dai Comuni di Bastiglia, Bomporto, San Prospero, Camposanto, Finale Emilia, Medolla, e

San Felice sul Panaro. Inoltre, per i Comuni di San Matteo, Albereto, La Rocca e Navicello, tutti in provincia di Modena, subordinatamente alla richiesta del contribuente che dichiari l'inagibilità. Incaricata la Commissione Calamità Naturale per l'istruttoria delle domande che perverranno; diffondere i contenuti della presente deliberazione attraverso il sito di Inarcassa.

### **Eventi alluvionali Sardegna**

Erogati contributi per un totale di euro 81.800,00 da restituire ratealmente e integralmente fino a 5 anni senza aggravio di interessi, a 5 professionisti così come proposto dalla Commissione Calamità Naturali composta dall'Arch. G. Agostinetto e dall'Ing. N. Caccavale.

### **Concorsi di idee**

Il Consiglio di Amministrazione delibera di aderire alla proposta di Fabrica Immobiliare di collaborare all'organizzazione del concorso di idee per la sistemazione dell'arredo urbano dello spazio antistante il campus universitario in corso di realizzazione a Torino e di nominare quali componenti della commissione aggiudicatrice in rappresentanza di Inarcassa l'Arch. E. Rudella e l'Ing. C. Guanetti.

### **Inarcassa e Consigli nazionali per la Sardegna colpita dall'alluvione**

Deliberato lo stanziamento di 20.000,00 euro quale cofinanziamento del concorso di idee per ingegneri e architetti under 40 iscritti all'Ordine e con partita Iva, promosso dal tavolo di lavoro formato da CNAP-PC, CNI e Inarcassa, per la selezione di un "Progetto simbolo" per ricostruire una struttura pubblica che abbia finalità sociali, da offrire a un comune della Sardegna colpito dall'alluvione. Al vincitore verrà affidata non solo la progettazione preliminare ma anche quella definitiva ed esecutiva.

Gli Ordini professionali ed i delegati Inarcassa delle province sarde colpite dall'alluvione indicheranno alla commissione del concorso le opere da ricostruire ritenute di interesse per la comunità – tra le quali si sceglierà quella su cui intervenire –. L'amministrazione locale dovrà rendere disponibili i finanziamenti necessari alla realizzazione del progetto.

### **Sussidi per figli disabili**

Disposti n.10 assegni mensili per l'anno 2014 a favore di associati con figli conviventi affetti da grave disabilità ex 104/92, ciascuno di 300,00 euro.

### Gare e servizi

Deliberato l'avvio delle seguenti procedure di gara in economia:

- ex art. 125 del D.Lgs. 163/06 per la ricerca del fornitore di materiale di cancelleria per un biennio, importo complessivo di spesa presunto di euro 89.886,00 oltre IVA;
- ex art. 125 comma 11 D.lgs.vo n.163/06 e s.m. per la fornitura del servizio di reception, pattugliamento esterno del complesso immobiliare in via Salaria 229 A e B, compresa autorimessa, per un biennio, importo complessivo di spesa presunto di euro 85.000,00 IVA ed oneri per la sicurezza, non soggetti a ribasso, inclusi.

*CdA 25 e 26 marzo*

### Società tra professionisti

Il Consiglio, vista la disciplina sulle società tra professionisti (StP) prevista dall'art. 10, commi 3-11 l. n. 183/2011, integrata dalla regolamentazione attuativa D.M. 8 febbraio 2013 n. 34, delibera doversi assimilare le società tra professionisti (StP), ai fini previdenziali, al modello già previsto per le società di ingegneria (SdI).

### Convegni

Viene deliberato di partecipare alla quarta edizione della Giornata Nazionale della Previdenza prevista a Milano nei giorni 14, 15 e 16 maggio 2014 con le Casse di previdenza EPPI (Cassa Periti) e CIPAG (Cassa Geometri) prevedendo l'allestimento di uno stand comune e l'organizzazione di un convegno congiunto.

### Sussidi per figli disabili

Disposti n. 5 assegni mensili per l'anno 2014 a favore di associati con figli conviventi affetti da grave disabilità ex 104/92, ciascuno di 300,00 euro.

**La Giunta Esecutiva**  
Riunioni del 23 gennaio, 26 febbraio, 20 marzo 2014

### Prestazioni previdenziali

Nel periodo gennaio-marzo 2014 la Giunta Esecutiva ha liquidato in favore dei professionisti e dei superstiti interessati n. 8 pensioni di inabilità, n. 25 pensioni di invalidità, n. 22 pensioni ai superstiti, n. 101 pensioni di reversibilità, n. 9 pensioni di vecchiaia, n. 63 pensioni di anzianità, n. 273 prestazioni previdenziali contributive, n. 240 pensioni di vecchiaia unificata anticipata, n. 149 pensioni di vecchiaia unificata ordinaria, n. 126 pensioni di vecchiaia unificata posticipata, per un onere complessivo mensile pari a euro 1.287.240,06.

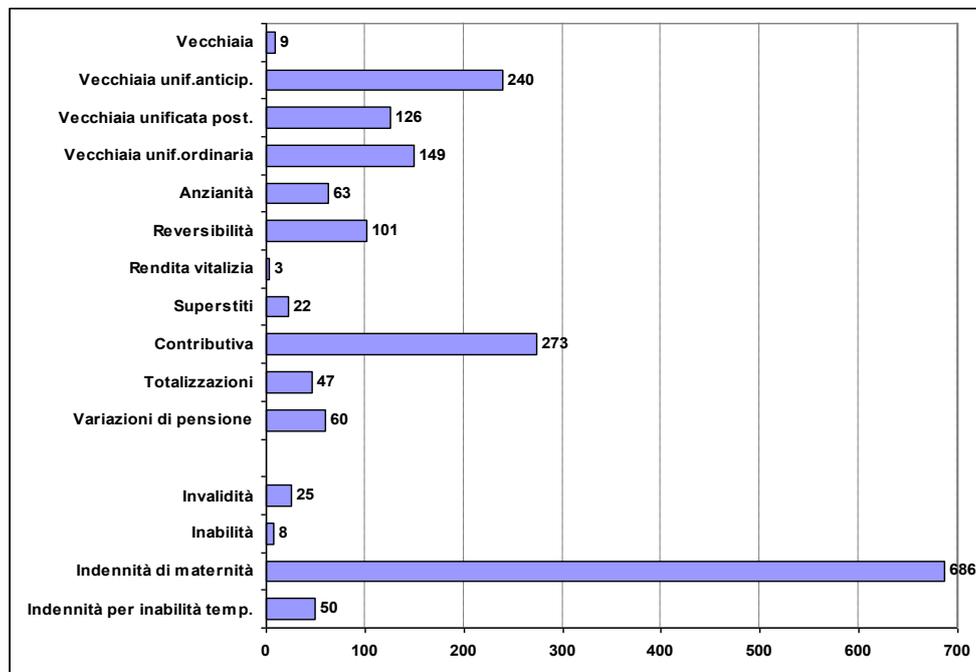
Inoltre, ha liquidato n. 47 pensioni da totalizzazione di cui 29 di vecchiaia, 10 di anzianità, 3 ai superstiti, 1 di reversibilità per un onere complessivo mensile di euro 42.855,12.

Ha liquidato n. 3 pensioni di reversibilità di rendita vitalizia per un onere complessivo mensile pari a euro 36,63.

Infine, ha liquidato n. 50 indennità per inabilità temporanea, per una spesa complessiva di euro 267.169,24.

### Iscrizioni e indennità di maternità

Sempre nel periodo sono stati iscritti a Inarcassa n. 2.468 nuovi professionisti e sono state liquidate n. 686 indennità di maternità per un importo complessivo pari a euro 4.342.916,59.



## SCADENZARIO 2014

### ***Iscritti Inarcassa***

**30 aprile** termine ultimo di differimento per il pagamento del conguaglio dei contributi previdenziali relativi all'anno 2012;

**31 maggio** termine ultimo per la presentazione dell'istanza di deroga all'obbligo di pagamento della contribuzione minima soggettiva (facoltà riservata agli iscritti in possesso dei requisiti previsti dall'art. 4.3 RGP 2012) da effettuarsi esclusivamente in via telematica;

**30 giugno** termine ultimo per l'annullamento dell'istanza di deroga, all'obbligo di pagamento della contribuzione minima soggettiva da effettuarsi esclusivamente in via telematica;

**30 giugno** pagamento prima rata contributi minimi e di maternità e interesse dilatorio per il posticipo del pagamento del conguaglio dei contributi previdenziali relativi all'anno 2012 pari al 4,75% applicato ai giorni di ritardo intercorrenti dal 01/01/2014 alla data di pagamento (non oltre il 30/04/2014);

**30 settembre** pagamento seconda rata contributi minimi e di maternità;

**31 ottobre** presentazione Dich. 2013 (*art. 2 del Regolamento Generale Previdenza 2012*) solo per via telematica tramite *Inarcassa on line*. L'omissione o il ritardo della presentazione oltre tale termine comporta una sanzione pari a 110 euro. L'omissione, il ritardo oltre il termine del 31 ottobre e l'infedeltà della comunicazione non seguita da rettifica entro il termine medesimo costituiscono, per l'Ordine professionale di appartenenza, infrazione disciplinare;

**31 dicembre** pagamento eventuale conguaglio contributi soggettivo ed integrativo relativi all'anno 2013 (*artt. 4 e 5 del Regolamento Generale Previdenza 2012*).

### ***Pensionati Inarcassa***

**30 aprile** termine ultimo di differimento per il pagamento del conguaglio dei contributi previdenziali relativi all'anno 2012;

**30 giugno** pagamento prima rata contributi minimi ridotti alla metà e di maternità e interesse dilatorio per il posticipo del pagamento del conguaglio dei contributi previdenziali relativi all'anno 2012 pari al 4,75% applicato ai giorni di ritardo intercorrenti dal 01/01/2014 alla data di pagamento (che potrà essere antecedente o coincidente con il 30/04/2014);

**30 settembre** pagamento seconda rata contributi minimi ridotti alla metà e di maternità;

**31 ottobre** presentazione Dich. 2013 (*art. 2 del Regolamento Generale Previdenza 2012*) solo per via telematica tramite *Inarcassa on line*. L'omissione o il ritardo della presentazione oltre tale termine comporta una sanzione pari a 110 euro. L'omissione, il ritardo oltre il termine del 31 ottobre e l'infedeltà della comunicazione non seguita da rettifica entro il termine medesimo costituiscono, per l'Ordine professionale di appartenenza, infrazione disciplinare;

**31 dicembre** pagamento eventuale conguaglio contributi soggettivo ed integrativo relativi all'anno 2013 (*artt. 4 e 5 del Regolamento Generale Previdenza 2012*).

### ***Non iscritti ad Inarcassa, Società di Ingegneria, Società di Professionisti, Società tra Professionisti***

**31 agosto** versamento contributo integrativo 2013 (professionisti non iscritti con Partita IVA, Società di Ingegneria, Società tra Professionisti);

**31 ottobre** presentazione Dich. 2013 (*art. 2 del Regolamento Generale Previdenza 2012*) solo per via telematica tramite *Inarcassa on line*. L'omissione o il ritardo della presentazione oltre tale termine comporta una sanzione pari a 110 euro. L'omissione, il ritardo oltre il termine del 31 ottobre e l'infedeltà della comunicazione non seguita da rettifica entro il termine medesimo costituiscono, per l'Ordine professionale di appartenenza, infrazione disciplinare.

### ***Attenzione***

- Per tutti gli iscritti, inclusi i pensionati Inarcassa, che hanno fatto richiesta di versare i contributi minimi 2014 in sei rate bimestrali di pari importo, le scadenze di pagamento nel corso del 2014, sono fissate al 28/02 – 30/04 – 30/06 – 31/08 – 31/10 – 31/12.
- Per tutti gli iscritti, inclusi i pensionati Inarcassa, che hanno fatto richiesta di rateizzazione del conguaglio 2012, le prime tre rate del piano sono fissate, per il 2014, al 31/03 – 31/07 – 30/11.

**Le date suindicate rappresentano l'ultimo giorno utile per adempiere a quanto previsto senza incorrere in sanzioni. In caso di scadenze coincidenti con il sabato o con giorni festivi, i versamenti effettuati il primo giorno lavorativo successivo alla scadenza sono considerati nei termini. Chi non avesse provveduto, alla rispettiva scadenza, ad adempiere all'obbligo può inoltrare richiesta di ravvedimento operoso, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento Inarcassa.**

**Prima delle rispettive date di scadenza i relativi MA.V. saranno resi disponibili nella sezione GESTIONE MA.V. della propria area riservata di Inarcassa On line.**

# Spazio aperto

a cura di Mauro di Martino



## Il lavoro all'estero è penalizzato

Altro che internazionalizzazione! Sono un iscritto a Inarcassa che lavora come consulente in Bulgaria



Villa Ratti

nell'ambito di un progetto europeo per una nota società di ingegneria danese, leader nel mondo. Perché gli ingegneri italiani non possono essere competitivi in Europa e nel mondo? Questa società danese – a mio giudizio giustamente – si rifiuta di pagare il 4% in più esposto in fattura come contributo integrativo sul mio volume d'affari Iva in Italia – anche perché la mia fattura è soggetta a reverse charge come Iva. In conclusione devo rimetterci io questo 4% in quanto la normativa italiana sembrerebbe non prevedere alcuna eccezione. Lavorando full time all'estero ho scoperto un'altra assurdità fiscale italiana che penalizza fortemente i consulenti italiani. Il 98% delle mie spese per alberghi e ristoranti non è deducibile dal reddito e pertanto ciò che spendo è considerato profitto ed è soggetto a tassazione ordinaria. Sembra incredibile ma è la verità! I miei colleghi esteri scaricano il 100% oppure, in alcune nazioni, solo un 2% non viene ammesso in detrazione perché considerato come spesa voluttuaria per alcool, pay tv, bar, etc. Sarebbe interessante analizzare la genesi di questa norma penalizzante per la libera professione. Il divieto di dedurre le spese alberghiere è stato introdotto durante un governo Berlusconi, mentre successivamente il ministro Bersani rese di nuovo deducibile una percentuale ridicola di tali spese, forse inserendo però la percentuale errata: 2% al posto del 98%, differentemente da quella degli altri paesi.

Un iscritto di Roma

● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ●  
*Occorre precisare che con la legge 228/2012, a seguito del recepimento della direttiva comunitaria 2010/45UE del 13 luglio 2010, è stata modificata la nozione di "Volume d'Affari" di cui al DPR 633/1972. Pertanto con decorrenza 1° gennaio 2013 le fatture relative a prestazioni professionali, realizzate da soggetti passivi stabiliti in Italia nei confronti di committenti Ue ed extra Ue, concorrono alla for-*

mazione del Volume d'Affari. È quindi da ciò che discende l'obbligo del professionista di esporre anche su dette fatture il contributo integrativo del 4%.

In merito è da evidenziare che la nostra Associazione si è comunque tempestivamente attivata con le Autorità istituzionali interessate al fine di individuare una soluzione a tutela della competitività all'estero dei professionisti italiani nei confronti dei quali il contributo integrativo non è riconosciuto.

Nel frattempo Inarcassa ha avviato il processo di modifica regolamentare per non applicare il contributo integrativo sui corrispettivi esteri.

Per quanto riguarda ciò che definisci un'assurdità fiscale (fosse l'unica!) ti dico, non da esperto fiscalista, ma da collega che tutti i giorni si confronta con una burocrazia assurda e con un'imposizione fiscale vessatoria, che le spese di viaggio, vitto e alloggio sono deducibili dal reddito al 75% ma solo entro il limite del 2% dei compensi percepiti. Vale la regola di penalizzare gli onesti per limitare gli abusi e i comportamenti scorretti! Come si può pensare di internazionalizzare la professione, di incoraggiare i giovani alla mobilità e alla ricerca di altri mercati dedicando solo il 2% dei compensi alle spese necessarie per far ciò. Coraggio.

attualmente previsto dal D.Lgs. 151/01 esclusivamente a favore delle libere professioniste. La norma infatti nel riconoscere l'indennità di maternità alla madre, non dispone invece nulla per i padri. Sul tema – violazione dei diritti costituzionalmente garantiti di parità fra uomo e donna – è intervenuta la Corte Costituzionale che, con sentenza n. 385/05, ha dichiarato fondata la questione di legittimità costituzionale degli artt. 70 e 72 del suddetto Decreto nella parte in cui tali articoli non prevedono che al padre libero professionista spetti di percepire, in alternativa alla madre, la suddetta indennità.

La decisione richiamata lascia al legislatore il compito di "approntare un meccanismo attuativo che consenta anche al lavoratore padre una adeguata tutela".

Il giudice delle leggi ha demandato dunque al legislatore l'attuazione del suddetto principio ordinario il quale, ad oggi, non ha ancora provveduto in merito.

Ciò stante, l'assenza di una specifica norma di legge comporta la mancanza dei presupposti per l'applicazione dei principi contenuti nella sentenza della Corte.



## Indennità di paternità

A luglio diventerò papà e vorrei sapere se fosse possibile chiedere l'indennità di maternità visto che mia moglie disoccupata non ne ha diritto.

Ho letto di una recente sentenza del tribunale di Firenze che ha riconosciuto il diritto dell'indennità di paternità ad un avvocato.

Un iscritto di Lucca

● ● ● ● ● ● ● ●  
L'erogazione della indennità di paternità è



Villa Ratti

# Fondazione Inarcassa a tutto tondo

Cinzia Prestifilippo

Il 2014 vede un sempre maggiore impegno della Fondazione nell'attività di tutela, promozione e formazione dei liberi professionisti.



Villa Greppi Vezio

Lo sviluppo delle azioni indicate nel Manifesto di febbraio 2013 avviene in modo poliedrico e in continua evoluzione rispetto a quanto già testato lo scorso anno; le azioni della Fondazione hanno interessato tutto il territorio nazionale, con la convinzione che una presenza capillare può permettere di essere presenti al fianco dei colleghi per "fare il gioco di squadra" nella quotidianità lavorativa e questo ha permesso di farsi conoscere dagli architetti e ingegneri liberi professionisti italiani.

Il presidente, Andrea Tomasi, dichiara apertamente: "se da una parte vogliamo denunciare i soprusi continui che gravano sulla professione, dall'altra vogliamo promuovere azioni e iniziative che facciano crescere la professionalità, che possano presto diventare buona norma per gli altri".

Il programma delle iniziative per il 2014 è ricco di contenuti e iniziative, che sostanzialmente si muovono lungo queste direttrici:

1. LA PROMOZIONE DELLA LIBERA PROFESSIONE; la Fondazione intende continuare a partecipare ai diversi eventi tematici organizzati da istituzioni e associazioni, con la duplice finalità di stimolare il dibattito intorno alla professione e di accogliere sempre più iscritti. "Più la Fondazione riuscirà ad essere presente sul territorio, più questa potrà intervenire nel tentativo di sovvertire i continui attacchi alle competenze di ingegneri e architetti liberi professionisti; oggi il rapporto tra gare *buone* e *cattive* è di 30/70, e sarebbe un grande risultato riuscire a invertire la tendenza" – sostiene Andrea Tomasi. Attività come la partecipazione alla 4ª edizione della 3gA<sup>1</sup> vengono ripetute in modo innovativo; così come lo scorso anno la Fondazione partecipava al laboratorio Open

<sup>1</sup> 3gA è l'acronimo di "Tre giornate di architettura", manifestazione con cadenza biennale, di taglio interdisciplinare, promossa dall'Ordine degli Architetti P., P. e C. di Pistoia ed organizzata congiuntamente al Comune di Pistoia; si propone come evento espositivo di progetti di architettura, ed anche come laboratorio di formazione, informazione e produzione tecnica. La manifestazione si occupa di progettazione, restauro, paesaggio, riqualificazione, trasformazione del territorio.

Course, quest'anno intende proporre laboratori interattivi come i Fab Lab che coinvolgano i partecipanti, permettendo loro di fare nuove esperienze, e di conoscere le novità presenti oggi sul mercato come il BIM o le stampanti 3D.

2. LE NUOVE OCCASIONI: la preziosa collaborazione con "Urban Fab Lab"<sup>2</sup> ha permesso, tra le altre cose, di far partecipare due liberi professionisti al workshop di Dakar, che si terrà

alla fine di maggio 2014 in occasione della biennale di Marrakech e Dakar sul tema della fabbricazione digitale e dell'utilizzo di tecniche locali in modo innovativo. L'accesso ai mercati esteri resta ancora *materia oscura* e la Fondazione intende sviluppare in modo concreto gli aspetti fondamentali, per agevolare i propri soci nello svolgimento dell'attività professionale all'estero.

3. L'OFFENSIVA AI BANDI SCANDALO: l'azione di difesa dei diritti di ingegneri e architetti, iniziata simbolicamente nel settembre 2013 è proseguita con diversi altri successi. "Ruolo prezioso e determinante in queste azioni sono le segnalazioni dei colleghi presenti su tutto il territorio italiano, che rilevano e segnalano le difformità nei bandi di affidamento dei servizi di architettura e ingegneria

4. I SERVIZI AI SOCI: oltre ad aver rinnovato l'importante servizio di assistenza e informazione sui bandi europei, fornito dal centro di ricerca Eurocrime, sono in programma tre corsi di formazione online



<sup>2</sup> African Fabbers è un progetto no-profit d'innovazione promosso da Urban FabLab. Con tale progetto Urban FabLab intende fare interagire le comunità di makers europei e africani attraverso workshop, progetti collaborativi e talks, istituendo un fablab itinerante che, ponendo enfasi su concetti quali la fabbricazione digitale e l'open source hardware, sviluppa un approccio sostenibile all'uso creativo della tecnologia.

a costi contenuti che rilasciano crediti formativi. Continueranno intanto a tenersi seminari su temi di interesse per la libera professione.

L'attenzione verso le novità che interessano la libera professione dimostrata dal programma 2014 della Fondazione garantisce ai propri soci servizi di qualità, centrati su materie interessanti e necessarie ad acquisire competenza ed esperienza all'insegna della qualità.

L'impegno profuso a favore dei propri soci dà i frutti, e il percorso che la Fondazione sta tracciando, oltre a tenere fede a quanto promesso dal proprio Statuto e dalle dichiarazioni del Manifesto, fa crescere la speranza che questa professione *possa ancora farcela*, nonostante le difficoltà oggettive; determinante il ruolo che ingegneri e architetti decideranno di ricoprire: stare alla finestra, o tra le mura del proprio studio, non aiuterà di certo ad uscire da questa fase che mette al bando i liberi professionisti e li costringe spesso ad arrendersi chiudendo la partita IVA.

Fare squadra sotto l'egida della Fondazione, per 170.000 professionisti, vuol dire sentirsi forti, credere nella dignità del proprio lavoro, ricordare al resto del mondo professionale la forza delle proprie idee e la bellezza e la grandezza delle proprie realizzazioni.

# InArCommunity: non solo “social”

Redazione Inarcommunity

Anche opportunità di  
lavoro dalla community  
di Inarcassa

La partecipazione di InArCommunity alla Fiera del SAIE – Bologna 16/19 ottobre 2013 – ha aperto per la prima volta la nostra comunità digitale InArCommunity al grande pubblico e quindi alla committenza.

L'evento è stato promosso dal Coordinamento InArCommunity<sup>1</sup>, con la partecipazione della Fondazione Architetti e Ingegneri Liberi Professionisti iscritti a Inarcassa, progettato ed organizzato da Federica Benatti e da Carmine Vitale con l'ausilio in Fiera di Giuseppe Callarame.

È stata l'occasione per far toccare con mano i servizi e le progettualità che i colleghi iscritti autoproducono. Hanno partecipato numerosi e desiderosi di conoscersi da ogni parte d'Italia, affollando alacramente lo stand in Fiera.

È stato pienamente raggiunto l'obiettivo di *creare occasioni d'incontro e di conoscenza reciproca* – umana e professionale – per stimolare la collaborazione intersettoriale. Sono state attivate opportunità di crescita individuale, attraverso lo scambio di conoscenze e la condivisione delle esperienze specialistiche, con l'*opportunità di sperimentazione* diretta di nuove modalità di lavoro di gruppo, mutate da altri settori produttivi. È stato anche favorito il contatto con committenti pubblici e privati, promuovendo *occasioni di dibattito e di confronto costruttivo* sulle attuali tematiche della professione.



Il logo Temporary InArPoint

Lo stand del “Temporary InArPoint” è stato vissuto quale luogo di concreta aggregazione tra LP e committenza, valorizzando il lavoro preparatorio fatto nei gruppi di lavoro di InArCommunity.

Il programma degli incontri è stato focalizzato su questi temi:

- **le prospettive di internazionalizzazione** dei servi-

zi professionali italiani – il nostro *made in Italy* – con l'attiva partecipazione di ospiti italo-canadesi (Giorgio Puppini, ICCBC, Italian Chamber of Commerce in Canada West) e statunitensi (senatore Mc Dowell del Delaware, USA; Paolo Russo, Delaware International Trade Office);

- **l'internazionalizzazione dei servizi e delle progettualità dei liberi professionisti**, coordinato dall'ing. Cesare Orsini e dall'ing. Gianpaolo Maria Cremaschi;

- **la presentazione di progetti sviluppati dai membri del social network**, esposti quali “casi di studio” esemplari per i colleghi;

- **le finalità delle Smart Cities**: la smart town Panasonic a Fujigawa, in Giappone; i progetti innovativi della start up N.e.C.S. di Roma; i sistemi di monitoraggio dei flussi di traffico a cura dell'arch. Nicola D'Errico della SIPET di Termoli. Promotore degli eventi è stato Giuseppe Callarame;

- **l'operosità dei laboratori di co-progettazione**, facilitati dagli organizzatori, con a tema l'uso di metodi di lavoro di gruppo innovativi, per generare ad esempio soluzioni vincenti da momenti di impasse progettuali;

- **l'esposizione di prototipi** realizzati dai colleghi nel proprio studio o dal “Gruppo Fablab”. L'esposizione dei prototipi ha attirato un grande interesse da parte dei visitatori della Fiera.

I prototipi esposti sono stati oggetto di valutazioni nei Laboratori di co-progettazione e di presentazione nei momenti conviviali:



L'Acqua-fischiante presentato da Serena Lezzi e Antonio Sergio

<sup>1</sup> Coordinamento InArCommunity: cinque eletti tra gli iscritti InArCommunity, l'amministratore della Rete, il rappresentante della Fondazione.

- il concept della "**panchina mobile**" di Federico Cavalli, che nel corso dell'incontro in fiera con i colleghi seduti al tavolo del laboratorio di co-progettazione, ha trovato spunti per diversi ambiti applicativi (piazze, teatri, musei, luoghi di riunione, etc.);



*La panchina mobile di Federico Cavalli in posizione di apertura e in fase di chiusura*

- l'**E-vaso**: prototipo di fioriera animata che si sposta autonomamente in base alle condizioni di luce dell'ambiente, realizzata da Fabrizio Latrofa;



*Presentazione dell'E-vaso*

- la **lampada da tavolo**, di Luca Stocchi, con elementi ripetitivi dello snodo 3D realizzato con la sua stampante, ad esclusione delle estremità fresate da una lastra di plexiglas;

- **forky** (<http://www.forky.it/>): oggetto del food design, brevettato da Luisa Benato, che racchiude in sé la tradizione occidentale di forchetta e coltello e quella orientale delle bacchette, rappresentando la sintesi dei tre strumenti;

- il kit antisismico per arredi mobili "**Safecat**", brevet-



*Lampada da tavolo di Luca Stocchi: composta da elementi in plexiglas che possono essere combinati ed orientati a piacere*

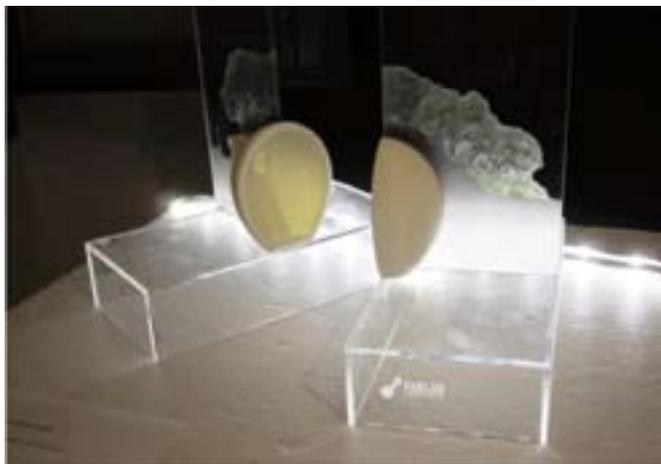
to internazionale illustrato a cura di Euro Marangoni.

- il prototipo di **valigetta in legno**, presentato da Marina Pasquini con altri due colleghi: si tratta di un'idea che il padre degli altri due membri del gruppo ebbe circa trent'anni fa e, con estrema maestria, realizzò con l'aiuto di alcuni artigiani che si occuparono delle parti più complesse. All'epoca furono realizzati due esemplari: un modello da donna ed uno da uomo, completamente in legno, con le parti metalliche realizzate a mano su disegno. Poi i prototipi sono rimasti gli unici esemplari fino all'anno scorso, quando i figli hanno deciso di riprendere il progetto per verificare reali possibilità di commercializzazione, chiedendo a Marina di collaborare con loro per il restyling, per nuovi modelli e per sperimentare nuovi connubi di materiali. È stata fatta un'indagine di mercato, che ha evidenziato l'unicità dell'oggetto, che pertanto è stato brevettato. Ai colleghi durante l'incontro di presentazione è stato chiesto il feedback per incrementare le possibilità di commercializzazione;

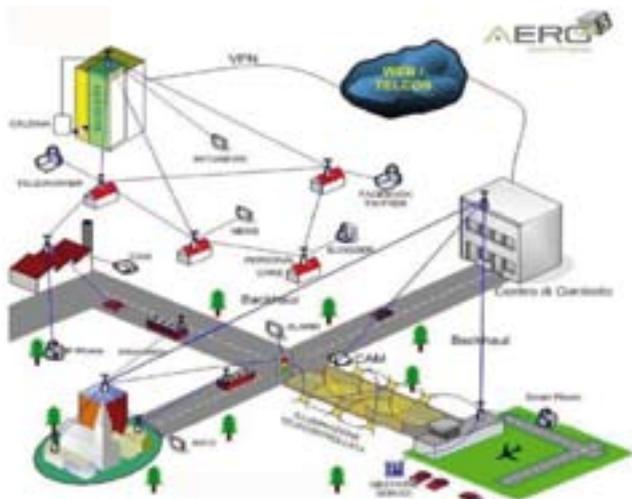


*Prototipo di valigetta in legno di Marina Pasquini*

- il modello di “**ghiacciaia antica**” prodotto da Federica Benatti durante il workshop di Inarcommunity al FabLab di Reggio Emilia e finalizzato all'esposizione del progetto di ricerca “Il Cuore freddo di Bologna” che Federica sta sviluppando con altre cinque colleghe libere professioniste (Michela Biancardi, Angela Cazzoli, Marina Giuffrè, Ramona Loffredo e Nike Maragucci).



*Il prototipo della ghiacciaia di Federica Benatti*



*Il concept di una rete intelligente per Smart Cities presentato da Giuseppe Callarame*

Anche i software trovano il loro spazio, nel Temporary InArPoint fieristico come nella Community: dalle tecnologie informatiche, integrate con competenze strutturali o volte ad esigenze più trasversali, nascono nuove opportunità e nuove occasioni di rilancio professionale. Alcuni esempi sono:

- l'app per Android “**ParliamoDi...**” di Mauro Gazzel-

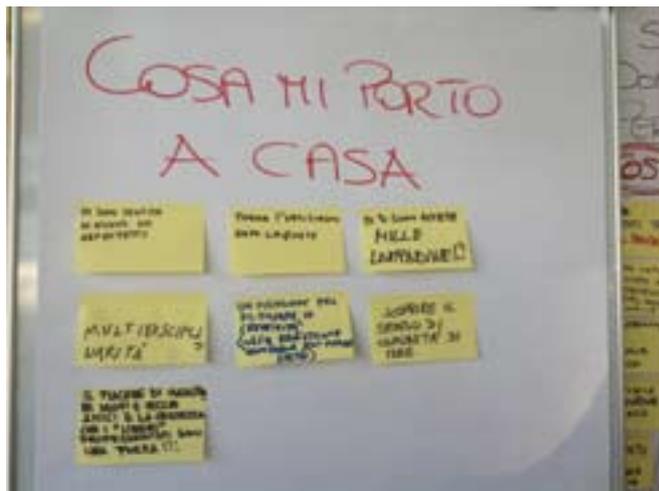
loni, per esposizioni e visite guidate col supporto del parlato;

- l'incontro sulle metodologie innovative per la formazione on-line dedicata ai software **BIM** – Building Information Modeling, a cura del Prof. ing. Giuseppe Dosi;

- l'utilizzo del Sistema **C.A.M.** (Cuciture Attive Manufatti) per l'adeguamento ed il miglioramento sismico degli edifici a cura dell' Ing. Antonio D'Isidoro;

- la presentazione del brevetto “**Il nodo Carannante**” a cura dell'ing. Biagio Carannante.

Gli incontri in presenza hanno generato tra i colleghi fervori crescenti per avanzare idee innovative, con la richiesta di realizzare altri tavoli d'incontro di progettualità e di collaborazione tra i colleghi iscritti al social network. Si stanno organizzando nuovi InArPoint, ideati e proposti da Carmine Vitale quali luoghi fisici di incontro/confronto della Community. Sono già stati avviati InArPoint in Lombardia, in Emilia Romagna, ed in Campania.



*Alcuni dei feedback al termine di un incontro*

I feedback ricevuti dai partecipanti confortano le scelte operate nel “Temporary InArPoint” del SAIE: la professione trae vantaggio dalla fusione degli strumenti digitali, che consentono lo scambio di opinioni e il confronto con i colleghi anche a distanza, con gli incontri in presenza per approfondire le reciproche competenze e generare in tal modo innovazioni.

L'esposizione presso uno stand fieristico curato e strutturato, inoltre, favorisce la presentazione delle attività dei professionisti tecnici agli altri attori delle filiere della produzione.

# ***NON DISTRARTI***

*Sostieni la TUA professione,  
iscriviti alla Fondazione!*

*f*ondazione  
architetti  
e ingegneri  
liberi  
professionisti  
iscritti  
**INARCASSA**

*[www.fondazionearching.it](http://www.fondazionearching.it)*

## La voce delle associazioni

**ALA-Assoarchitetti:** Il Premio Dedalo Minosse. Al via la IX edizione del prestigioso riconoscimento

ALA Assoarchitetti lancia la IX edizione del Premio internazionale Dedalo Minosse alla committenza d'architettura, che si assegnerà nel palladiano Teatro Olimpico di Vicenza, il 31 ottobre 2014.

Contemporaneamente sarà inaugurata, nel vicino palazzo Cordellina, la mostra delle opere che sono state oggetto del Premio.

Dedalo Minosse non premia l'architetto né la sua opera, ma il committente che ha saputo agire in modo determinante per ottenere un risultato di qualità.

I tempi difficilissimi per tutto il settore delle costruzioni e per la nostra professione rendono più ardua che mai l'organizzazione del Premio, ma proprio lo stato di crisi dell'architettura italiana e dell'intero comparto delle costruzioni richiede di contribuire al suo rilancio, con questa manifestazione che è ormai un classico appuntamento internazionale.

Internazionale in quanto promuove la qualità del progetto e dell'architettura in Italia, attraverso un confronto con quanto il resto del mondo ha prodotto nell'ultimo quinquennio.

Un confronto nel quale, almeno fino alla scorsa edizione, la produzione italiana, malgrado la penuria di finanziamenti e le infinite difficoltà burocratiche che la condizionano, è quasi per miracolo riuscita a tenere testa, offrendo un panorama di opere, alcune di grandi dimensioni, ma più spesso piccole, di assoluto rilievo e qualità.

Hanno partecipato al premio, nei suoi diciotto anni di vita, migliaia di committenti e architetti di oltre cento Paesi di tutti i continenti, con opere realizzate di tutte le categorie e tipologie, dalle residenze, ai complessi produttivi, dalle scuole ai musei, dai teatri alle grandi infrastrutture, dagli interventi sugli spazi pubblici a quelli sul paesaggio; con opere costruite ex novo o con restauri, la cui dimensione va dalla scala urbana agli oggetti di arredo degli spazi pubblici.

Il Premio promuove il progetto integrato e multidisciplinare, quale strumento principe per ottenere la qualità delle trasformazioni del territorio. Di conseguenza la giuria è formata da architetti, designers, urbanisti, storici e critici dell'architettura, giornalisti, scrittori, poeti, committenti di rilievo ed esperienza internazionale.

Il premio è co-promosso dalla Regione del Veneto, patrocinato dal Presidente della Repubblica, dal Parlamento Europeo e dalle principali autorità e istituzioni e sostenuto da aziende del settore delle costruzioni, che coraggiosamente continuano a intendere la qualità come un'indispensabile condizione di rilancio del settore: ad esse è giusto che sia riservata la gratitudine degli architetti e degli ingegneri italiani.

**Pietro Berna, InArsind:** Il Temerario Integrale

La lettura di un elzeviro pubblicato sul Corriere della Sera<sup>1</sup>, mi ha indotto a ripensare a Guglielmo d'Occam, Galileo Galilei, Francesco Bacone, Giovanni Gentile. Ma l'argomento dell'elzeviro ha una contemporaneità disarmante e, perciò, preoccupante. Vediamo un po' meglio cosa accade.

Una frase celebre, che riassume il pensiero di Guglielmo d'Occam è la seguente: *Frustra fit per plura quod fieri potest per pauciora*<sup>2</sup>.

Guglielmo d'Occam ebbe le sue traversie con le gerarchie ecclesiastiche, ma qui interessa il riferimento a lui, come rappresentante di una questione culturale che è tipica del praticante cattolico: la virtù della parsimonia. Da lui, dopo circa due secoli, incontriamo Francesco Bacone, il quale predica che *Natura non nisi parendo vincitur*<sup>3</sup>. Tutto ciò sa-

<sup>1</sup> Corriere della Sera, 13 agosto 2013.

<sup>2</sup> È inutile fare con più ciò che si può fare con meno.

<sup>3</sup> Alla Natura si comanda solo ubbidendole.

rebbe servito a poco se non ci fosse stato il coevo di Bacone, Galileo Galilei, che ci dona una sintesi globale sulla conoscenza: è vero tutto e solo ciò che è misurabile è riproducibile. Il tutto riassunto nel suo noto aforisma: *Misura ciò che è misurabile e rendi misurabile ciò che non lo è*. Tanto sarebbe da osservare su questa frase. Mi limito a ricordare un breve passo per sottolineare l'importanza che la misura ed il metodo della misura assumono nel pensiero di Galileo.

*Quello che accade in concreto, accade nell'istesso modo in astratto: e sarebbe ben nuova cosa che i computi e le ragioni fatte in numeri astratti, non rispondessero poi alle monete d'oro e d'argento e alle mercanzie in concreto. Ma sapete signori quel che accade? Sì come a voler che i calcoli tornino sopra i zuccheri, le sete e le lane, bisogna che il computista faccia le sue tare, di casse, invoglie ed altre bagaglie, così, quando il filosofo geometra vuol riconoscere in concreto gli effetti dimostrati in astratto, bisogna d'falchi gl'impedimenti della materia, che se ciò saprà fare, io vi assicuro che le cose si riscontreranno non meno aggiustatamente che i computi aritmetici. Gli errori dunque non consistono né nell'astratto né nel concreto, né nella geometria o nella fisica, ma nel calcolatore, che non sa fare i conti.*

A questo punto occorre qui fare una piccola osservazione: i tre personaggi storici che ho richiamato hanno avuto un rapporto piuttosto turbolento con la Chiesa di Roma. Questo non ha impedito che essi siano giustamente annoverati fra le menti che hanno

fornito un contributo rilevante al pensiero europeo. Per quel che qui interessa, il richiamo (Bacone lo fa in modo esplicito) alla legge di Natura caratterizza tutto il pensiero occidentale. Un sistema in quiete (un sistema in equilibrio, dunque), che venga sollecitato da un impulso esterno al sistema, reagisce andando a cercare una nuova condizione di quiete (nuova condizione d'equilibrio) attraverso il percorso cui compete il minor consumo d'energia. Come aveva predicato Guglielmo d'Occam. Sappiamo che un secolo dopo Galileo e Bacone, due altri importanti coevi (Newton e Leibnitz), l'uno indipendentemente e inconsapevolmente dall'altro, costruiranno quello che si chiama il calcolo differenziale che determina quell'operazione che va sotto il nome di calcolo integrale. L'integrale non è

solo un modo di calcolare, ma è un metodo di soluzione dei problemi: un problema complesso viene scomposto in una somma di problemi elementari, di più agevole e veloce soluzione. Questo concetto del calcolo differenziale, ci porta, con un salto nella Storia, ad un secolo fa, circa, quando Giovanni Gentile, con la sua riforma scolastica, individua proprio nel possesso del concetto del calcolo differenziale l'elemento dirimente fra le competenze dei tecnici diplomati e i tecnici laureati. Va subito precisato che solo oggi, dopo quasi un secolo dalla sua riforma degli studi, possiamo far risaltare la genialità della scelta fatta da Gentile. E qui veniamo alla contemporaneità. L'elzeviro pubblicato



Villa Ratti

dal Corriere della sera<sup>4</sup> a firma di Edoardo Boncinelli, richiama il libro scritto dai due neurologi, Marcello Massimini e Giulio Tononi, che ha per titolo *Nulla di più grande*<sup>5</sup>. I due studiosi trattano un tema di grande rilevanza con una prosa divulgatrice ma che non viene meno al rigore scientifico del loro lavoro. Il sottotitolo spiega il campo in cui si muovono: *“Dalla veglia al sonno, dal coma al sogno. Il segreto della coscienza e la sua misura*. In altri termini, i due scienziati neurologi si sono posti il quesito ed hanno cercato la risposta sul significato di coscienza, dal punto di vista anatomico e fisiologico, ipotizzando una teoria e verificandola in modo sperimentale, dopo avere anche, galileianamente, individuato un sistema di misurare la coscienza. Qui interessa richiamare la conclusione a cui i due studiosi sono pervenuti. Quando usiamo l'espressione *“in scienza e coscienza”* è abbastanza facile capire il significato della prima parte (scienza, da *scio*: so); meno immediato è capire il significato della seconda parte: *in coscienza*. Il lavoro di Tononi e Massimini ci chiarisce questo. Essi sono pervenuti, attraverso il metodo galileiano, alla conclusione, valida fino a che non si dimostri con esperienze contrarie, che si può affermare che un individuo è cosciente se è in condizione di acquisire informazioni e di *integrarle* fra loro, cioè determinando un comportamento coordinato con le informazioni acquisite. Sul rigore del loro lavoro basterebbero queste parole:

*E una vera teoria scientifica deve mettersi nelle condizioni di essere falsificata da osservazioni empiriche, altrimenti non è una Teoria, ma solo un'idea o una congettura. Per questo è fondamentale che il ragionamento teorico si accompagni a una misura empirica che consenta di verificare e falsificare le sue predizioni. Possiamo, per esempio, decidere di sposare l'idea – proposta da alcuni matematici e fisici – che la coscienza dipenda da misteriose computazioni quantistiche, che avvengono all'interno di strutture microscopiche dentro i neuroni. Ma tale idea non sarà mai una teoria scientifica fino a quando non proporrà un modo di misurare queste computazioni, per dimostrare che esse avvengono nel sistema talamocorti-*

*cale ma non nel cervelletto, che hanno luogo durante veglia e sonno, ma non durante sonno profondo e anestesia, e così via. Se non sarà accompagnata da una misura, l'idea delle computazioni quantistiche, sarà sempre falsa o sempre vera, secondo i gusti e le inclinazioni personali.*

*La teoria dell'informazione integrata (quella esposta nel libro citato, n.d.r.) si basa su pochi principi primi derivati da evidenze fenomenologiche, propone una misura teorica ( $\Phi$ ) e predizioni precise<sup>6</sup>.*

In altri termini, quel metodo che, nella forma data da Leibnitz, hanno seguito gli ingegneri, costruiti secondo la scuola pensata da Giovanni Gentile, non è altro che la trasposizione di quanto in natura avviene nell'uomo cosciente. Certo che Gentile non poteva conoscere il lavoro di Tononi e Massimini. Ciò non gli impedì di pensare una scuola di formazione dei *professionisti del fare*, dando loro tutto ciò e solo ciò che fosse necessario. Tutto ciò acquista una importanza rilevante se, alla luce di quanto fin qui esposto, andiamo a riferirci alla contemporaneità. Fu con la legge del 1923 che in Italia si normarono le professioni di ingegnere e di architetto e resta un fatto, casuale o voluto che sia stato, che si produsse l'organizzazione della didattica di queste due professioni ripercorrente, sappiamo oggi, il procedimento naturale della coscienza cerebrale. Tutto quanto precede è talmente in contrasto con l'oggi, che le professioni del fare, ingegnere ed architetto, sono ostacolate nella loro specificità culturale, in ogni modo. Il che produce l'effetto pratico di trovarci oggi con due professioni che si stanno estinguendo, come fatto culturale, relegate a modesta esecuzione di una formazione fortemente ideologizzata, figlia di un ateismo di retroguardia<sup>7</sup>.

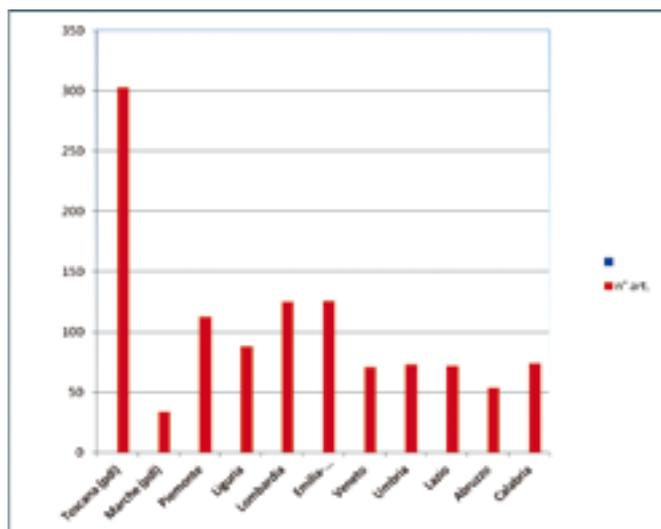
Un esempio, sicuramente tra i meno rilevati dai media ma di concreto ostacolo allo sviluppo e all'esercizio dell'attività professionale è il proliferare di normazione sull'uso del Territorio. Al di là di ogni parola, il grafico che segue indica il numero di articoli di legge che le Regioni indicate hanno emanato o sono in procinto di emanare.

<sup>4</sup> Corriere della Sera 13 agosto 2013 pag. 31.

<sup>5</sup> Marcello Massimini – Giulio Tononi: *Nulla di più grande* – Baldini & Castoldi, Milano 2013 – pag. 207.

<sup>6</sup> Vedi nota 5 pagg. 166-167.

<sup>7</sup> Rémy Brague *Lateismo al capolinea* in Oasis – Anno IX n. 18 Dicembre 2013.



Questo grafico, elaborato da un'associazione sindacale territoriale della Toscana di ingegneri ed architetti liberi professionisti<sup>8</sup>, al di là dei numeri, indica come una Regione, fino a pochi decenni fa, luogo eccelso di produzione culturale, si trovi oggi con tutti gli indicatori della qualità di vita in tendenza negativa.

Ci riferiamo alla Toscana per un motivo storico ben preciso. La legge italiana del 1923 trasse origine dallo statuto del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti<sup>9</sup> della Toscana, fondato nel 1876 da Ubaldino Peruzzi, sindaco di Firenze. Quello statuto, a sua volta, riprendeva le norme che i cattolicissimi, non per caso, Asburgo-Lorena avevano adottato nel governo del Granducato di Toscana. Che quelle norme avessero effetti concreti sul paesaggio e sul territorio, basti ricordare l'opera di bonifica della Maremma toscana e la ferrovia Firenze-Pisa-Livorno. Per questo, con la legge del 1923, quella esperienza e quella tradizione culturale divennero un patrimonio nazionale, preso ad esempio in tutto il mondo. Or bene, il paradosso che proprio la Toscana sia la Regione che più ha normato ed intende normare sul governo del Territorio, spiega come il declino delle due professioni del fare sia la conseguenza di un declino culturale dei valori fondamentali che hanno reso non solo la Toscana bensì l'Italia tutta un Territorio che costituisce un bene artistico unico.

Questo spiega paradossi legislativi, del tipo che sia

richiesta una relazione sul rischio idraulico per una variazione di destinazione d'uso (da ufficio a civile abitazione) senza esecuzione di opere edili di un'unità immobiliare sita al V° piano! E, per giunta, in opposizione al temerario integrale, la relazione sia a firma di un geologo, cioè di un sapiente, ma che non è stato costruito per usare e dominare gli strumenti culturali "del fare", vale a dire dell'ingegnere e dell'architetto.

La conclusione di queste considerazioni ci porta a postulare il ripristino delle competenze e delle responsabilità delle professioni del fare, vere ed uniche garanti di un uso cosciente del territorio, non sostituibili con nessuna norma, con nessun regolamento e con nessun credito formativo, per quanto eccelsi possano essere. Solo da qui potrà iniziare una ripresa dell'economia del fare, altrimenti qualunque tentativo non raggiungerà l'obiettivo atteso. Il dubbio che tutto ciò non sia compreso, per mancanza di cultura adeguata, dalla classe dirigente nazionale ed internazionale è molto fondato. Questo è il primo grosso ostacolo che andrà rimosso se si vorrà riprendere il ritmo dello sviluppo in armonia con la Natura e, per chi ci crede, con il Creato. Il che vuol dire *Frustra fit per plura quod fieri potest per pauciora*<sup>10</sup>, ovvero, la massima efficacia del rapporto costi/benefici, regola suprema che ha prodotto i capolavori dell'architettura e dell'ingegneria italiane. Come suonano profetiche le parole che quasi centocinquanta anni fa scrisse Fëdor Michajlovič Dostoevskij<sup>11</sup>:

*Oh, Dio!”, batté le mani, “dieci anni fa gridavo esattamente così, a Pietroburgo, da un palco, con le stesse parole, e, esattamente come ora, non capivano nulla, ridevano, zittivano; oh, gente corta, cosa vi manca per capire? E sapete voi, sapete che l'umanità può vivere senza gli inglesi, può vivere senza la Germania, può vivere fin troppo facilmente senza l'uomo russo, può vivere senza la scienza e senza il pane, soltanto senza la bellezza non può vivere, giacché non avrebbe più nulla da fare al mondo! Qui sta l'essenza vera, qui sta il mistero! Anche la scienza non resisterebbe un minuto senza la bellezza, lo sapete voi questo, voi che ridete? Si trasformerebbe in trivialità, non inventerebbe più neanche un chiodo!*

<sup>8</sup> InArSind Arezzo.

<sup>9</sup> In seguito divenuto Collegio degli Ingegneri della Toscana.

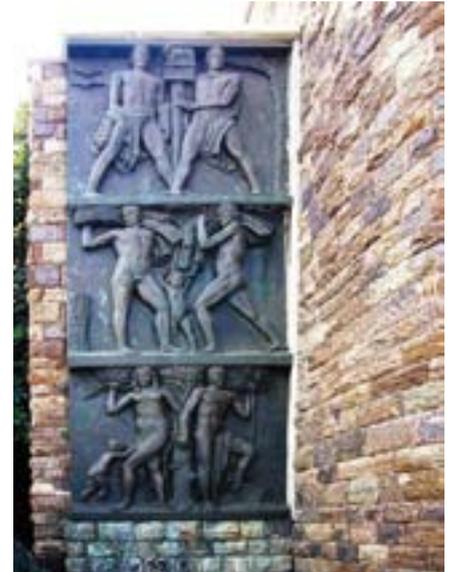
<sup>10</sup> È inutile fare con più ciò che si può fare con meno.

<sup>11</sup> Fëdor M. Dostoevskij – I demoni – Traduzione di Giovanni Buttafava – BUR Pantheon – pag. 537.

## Itinerari

a cura di Paolo Caggiano

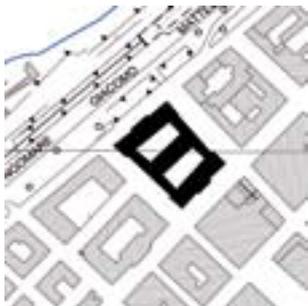
Le opere realizzate a Reggio Calabria all'inizio del ventesimo secolo raffigurano un territorio rimasto coinvolto solo marginalmente e parzialmente da quei processi di trasformazione territoriale ed urbana che hanno interessato le maggiori città italiane nel Novecento. La città completamente distrutta dal terremoto del 1908 viene ricostruita secondo il nuovo piano, redatto dall'ingegnere De Nava e passa repentinamente da una condizione di immobilità, ad una auto-implosione non pianificata e non governata. Gli interventi sono stati numerosi, non sempre di elevata qualità e soprattutto non sono catalogati in una più ampia strategia complessiva, ma fanno invece parte di una fondamentale casualità di obiettivi. Le figure che hanno maggiormente inciso la storia dell'architettura di questa terra sono di provenienza *esterna*; le testimonianze più esemplari, quasi sempre affidate e gestite dall'intervento pubblico, sono infatti opere compiute grazie all'apporto culturale di architetti come Ernesto Basile, Camillo Autore e alla sapiente attività progettuale dell'ingegnere Gino Zani. Questa inclinazione del territorio a concedersi alla sperimentazione architettonica ed urbana stimolata dall'esterno, rinunciando a fissare propri caratteri funzionali e formali, ha prodotto architetture notevoli, che però non sembrano aver generato un corrispondente risultato nella configurazione contemporanea della città. Si registra anzi uno stato di immobilità, uno spiccato distacco tra queste realizzazioni eccelse ed una modalità generica e diffusa del costruire, consegnata ad una esplosione di edificazione "spontanea" priva di strategie unitarie, di assimilazione e rielaborazione critica dei modelli importati. Il volto dell'architettura del primo Novecento di questa città si manifesta attraverso una controllata semplicità e sobrietà linguistica, esente di eccessi e forti sperimentazioni, che si distingue piuttosto per la semplificazione di temi progettuali; una architettura che lega la sua modernità alla gravità della materia, alla compattezza e semplice stereometria dei volumi e all'uso della pietra. Le opere di seguito selezionate vogliono mettere in luce appunto queste peculiarità locali e nel contempo illustrare anche uno spaccato su questa terra strutturalmente delicata che è riuscita, solo alla fine del secolo, a trovare l'energia per arrestare lo sviluppo edilizio incontrollato ed innescare un riscatto civile e sociale, mediante la realizzazione di importanti programmi di recupero e riqualificazione del tessuto urbano.



## A Palazzo del Genio Civile

(o palazzo Zani)  
1919/24

Ing. G. Zani  
Via Miraglia



Il complesso architettonico cinge un intero isolato, ed è diviso all'interno in due corti da un volume trasversale. Una rigorosa impostazione formale, decisamente monumentale, caratterizza gli alzati. Il piano terra è definito, per tutta la sua altezza, da un leggero bugnato con una serie di finestre ad arco con cornice e chiave di volta allungata. I prospetti, quasi uniformi nei fronti contrapposti, presentano negli angoli corpi lievemente sporgenti.

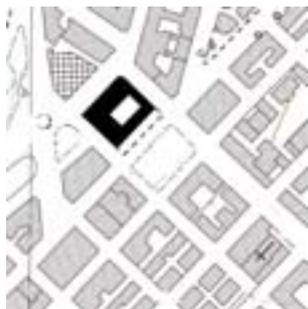


Un massiccio ed elementare volume con un basamento bugnato in pietra lavica scura, che raccorda il dislivello fra le vie in cui l'edificio è posto. La facciata principale è scandita da quattro file orizzontali di aperture, interrotte solo dall'arretramento a tripla altezza dell'ingresso. La semplice stereometria, è conclusa da una unica trabeazione che funge da coronamento della struttura, oggi compromessa dall'aggiunta di un piano nel dopoguerra.

## B Museo Nazionale della Magna Grecia

(o palazzo Piacentini)  
1920-38

Arch. M. Piacentini  
Corso Garibaldi



## C Teatro comunale F. Cilea

Arch. F. De Simone  
Ing. C. Laviny  
Corso Garibaldi

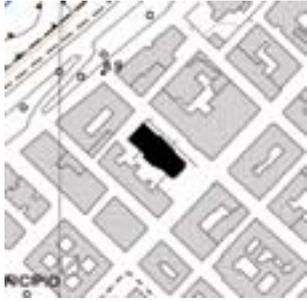


Un volume stereometrico compatto, arretrato dal filo stradale, cela l'invaso a ferro di cavallo della sala, denunciato solo dalla copertura e dai prospetti laterali, dove emerge in parte la curvatura delle pareti. Rampe e scale connettono l'avancorpo dell'atrio al livello strada. I prospetti sono scanditi da un bugnato liscio in rilievo al piano terra, finestre ad arco inquadrata a volte da lesene bugnate e altre da semicolonne corinzie, e marcapiani molto articolati.



**D**  
Tempio di San Giorgio  
alla Vittoria  
1927-35

Arch. C. Autore  
*Corso Garibaldi*



La chiesa dalle forme semplici ma possenti, si caratterizza per la facciata di ispirazione classicista, dominata da un portale monumentale sopra cui è posta una vetrata, entrambi inquadrati da un arco trionfale sormontato da un timpano. Gli altri prospetti presentano una più semplice trama, con finestre incorniciate da lesene. Internamente è impostata su una pianta a croce latina ad unica navata con quattro cappelle per lato.

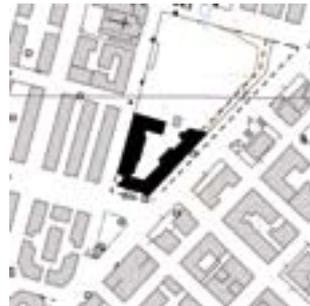


Complesso di matrice razionalista, articolato in tre corpi di fabbrica, edificati in due fasi, sul perimetro di un lotto trapezoidale. La prima edificazione è composta da due masse, con finestre a nastro e aperture circolari, raccordate in angolo dalla torretta del corpo scale; un altro fabbricato ad L, con ordini giganti di pilastri, chiude la cornice. Irrispettosi interventi hanno purtroppo alterato gli interni, salvando solo una scala elicoidale.

**E**  
Ex caserma dei giovani  
fascisti

(oggi sede del TAR)  
1935/39

Ing. De Mojà e Ing. Grasso  
*Piazza del Popolo*



**F**  
Stazione centrale  
1937-38

Ing. A. Mazzoni  
*P.zza Garibaldi*



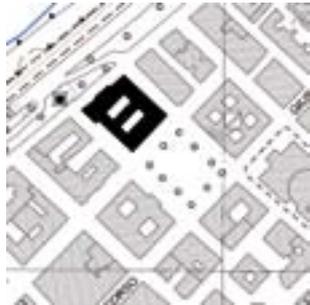
Complesso di edifici raggruppati su un asse per una smisurata lunghezza. Architettura semplice lineare e imponente, rivestita completamente all'esterno in pietra lavica scura. Ispirata ad un puro razionalismo, raccoglie in sé molti dei suoi temi: la continuità visiva interno-esterno, la spazialità dei grandi ambienti, l'accentuata orizzontalità delle strutture, contrastata solo dal camino della centrale termica.



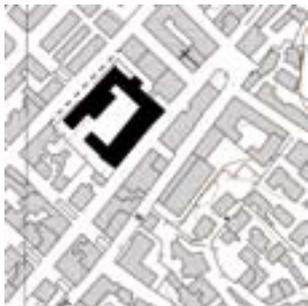
Il corpo di fabbrica occupa l'intero isolato e si articola intorno a due corti interne; ha un impianto planimetrico trapezoidale, per seguire, su un lato, l'andamento del lungomare. Le facciate sono scandite dalla stessa trama: un piano terra, leggermente bugnato, che evidenzia le diverse quote della viabilità e un piano superiore con intonaco liscio. La partitura regolare delle bucaure varia solo negli avancorpi.

**G**  
Palazzo del Governo  
1915-21

Ing. G. Zani  
Via Miraglia



**H**  
Liceo Scientifico  
anni '50  
autore non reperibile  
Via Aschenez

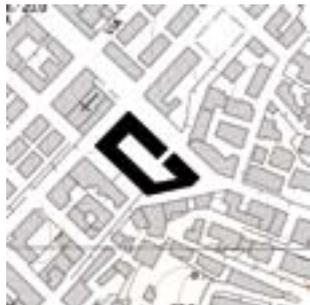


Lo schema planimetrico di questo complesso è costituito da più corpi disposti sul perimetro di un intero isolato. La facciata principale è interamente rivestita in travertino e ritmata da grandi finestre, distribuite con criterio seriale. La regola è interrotta da semplici lesene a tutta altezza, poste ai terminali e da lesene binate al centro, che inquadrano l'ingresso; questo è collegato al piano strada, tramite alcune gradonate.



Un imponente volume stereometrico che occupa un intero isolato. La costruzione si caratterizza per l'uso di materiali della tradizione accademica romana, mattone e travertino. I prospetti sono trattati con identica regola compositiva e sono scanditi da fasce verticali in pietra, che unite al basamento e al coronamento, inquadrano strisce in laterizio di larghezza costante, su cui si imposta il ritmo seriale delle aperture, ordinatamente tagliate.

**I**  
Caserma Carabinieri  
anni '50  
autore non reperibile  
Via Aschenez, ang. viale Romeo



# Prestazioni professionali all'estero

Direzione Amministrazione e Controllo

Favorita la competitività internazionale degli ingegneri e architetti

Tutti coloro che si avvalgono dell'attività professionale di un Ingegnere o di un Architetto iscritto all'albo sono tenuti, previa esposizione in fattura, al pagamento del contributo integrativo del 4%. A sua volta, il professionista deve versare suddetto contributo ad Inarcassa, determinandone però l'ammontare sulla base delle prestazioni rientranti nel volume d'affari dichiarato annualmente ai fini IVA, indipendentemente dall'effettivo incasso del contributo stesso. Anche le società di ingegneria limitatamente alle prestazioni di natura professionale (studi di fattibilità, ricerche, progettazioni ecc.) sono tenute al versamento del contributo del 4% ad Inarcassa.

L'art. 20 del D.P.R. 633/1972 (Testo Unico sull'IVA), definisce il "volume d'affari" del contribuente come: *"l'ammontare complessivo delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi dallo stesso effettuate, registrate o soggette a registrazione con riferimento ad un anno solare, registrate o soggette a registrazione ai sensi degli artt. 23 e 24, tenendo conto delle variazioni di cui all'art. 26"*. *"Non concorrono a formare il volume d'affari le cessioni di beni ammortizzabili, compresi quelli indicati nell'articolo 2424 del codice civile, voci B.1.3) e B.1.4) dell'attivo dello stato patrimoniale, nonché i passaggi di cui al quinto comma dell'articolo 36"*<sup>1</sup>.

Fino al 31 dicembre 2012, tra le prestazioni escluse dal computo del volume d'affari erano comprese anche *"le prestazioni rese a soggetti stabiliti in un altro stato membro della Comunità, non soggette ad imposta ai sensi dell'art. 7-Ter"*.

A seguito delle modifiche apportate al D.P.R. 633/1972 dalla Legge di Stabilità 2013<sup>2</sup>, a decor-

rere dal 1° gennaio 2013, le prestazioni di servizi generiche rese all'estero sono incluse nel computo del volume d'affari. Per individuare tali prestazioni, la Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 12 del 05 maggio 2013 ha precisato che è necessario far riferimento alle modifiche recate in materia di fatturazione delle operazioni estere. In particolare, il nuovo comma 6-bis dell'articolo 21 del D.P.R. 633/1972 disciplina l'obbligo dell'emissione della fattura delle operazioni non soggette ad IVA per carenza del requisito di territorialità, di cui agli articoli da 7 a 7-septies. Si tratta, in particolare, di:

a) cessioni di beni e prestazioni di servizi, diverse da quelle esenti di cui all'articolo 10, n. da 1) a 4) e 9), effettuate nei confronti di un soggetto passivo che è debitore dell'imposta in un altro Stato membro dell'Unione europea. Per queste operazioni in fattura deve essere riportata l'annotazione «inversione contabile» ed eventualmente deve essere indicata la norma comunitaria o nazionale;

b) le cessioni di beni e prestazioni di servizi che si considerano effettuate fuori dell'Unione europea, con l'annotazione «operazione non soggetta». In tal caso, lo status del cessionario/committente non assume rilievo ai fini dell'obbligo di fatturazione.

Il corrispettivo di queste operazioni, come riportato anche nelle istruzioni al modello di Dichiarazione IVA 2014 anno d'imposta 2013, dovrà essere riportato nel quadro del volume d'affari al Rigo VE 39.

Tuttavia, se ai fini fiscali l'ammontare complessivo del volume d'affari rappresenta solo un parametro di riferimento (ad esempio per accedere ai regimi agevolati IVA o alla liquidazione trimestrale dell'imposta) che non incide sulla determinazione dell'IVA dovuta, ai fini previdenziali esso rappresenta la base imponibile per la determinazione del contributo integrativo del 4% da versare ad Inarcassa.

Pertanto, nell'attuale quadro normativo fiscale/previdenziale, Inarcassa si trova nella condizione di dover richiedere, sia ai professionisti sia alle società di

<sup>1</sup> Testo in vigore dal 1 gennaio 2013.

<sup>2</sup> La legge di stabilità per il 2013 (Legge 228/2012) nel recepire la Direttiva comunitaria sul sistema comune d'imposta sul valore aggiunto (n. 2010/45/UE) ha apportato una serie di modifiche al DPR 633/1972. Inizialmente era stato predisposto il Decreto Legge n. 216/2012, ma la mancata conversione in legge dello stesso e la necessità di recepire, entro il 31 dicembre 2012, la Direttiva comunitaria ha fatto sì che le modifiche al D.P.R. 633/1972 in esso contenute, confluissero all'art. 1, commi da 324 a 335 della Legge 228/2012.

ingegneria, il versamento del contributo integrativo del 4% anche sulle prestazioni rese all'estero, fatturate ai sensi del art. 21 comma 6 bis, dando luogo, indipendentemente dal pagamento del contributo stesso da parte del committente estero, ad un evidente svantaggio competitivo rispetto ai professionisti stranieri.

In un paese come l'Italia così duramente colpito dalla crisi economico-finanziaria dei mercati, una modifica ai fini tributari voluta dal legislatore su un aspetto prettamente formale, quale la composizione del volume d'affari, ma produttiva di effetti

soprattutto ai fini previdenziali, potrebbe vanificare le azioni di internazionalizzazione fino ad oggi avviate.

Considerato poi, che le prestazioni di ingegneria e di architettura sono caratterizzate da un elevato contenuto di know-how, un'ulteriore contrazione dei fatturati esteri potrebbe spingere alla delocalizzazione delle attività stesse, gravando ulteriormente sulle dinamiche occupazionali, con conseguenze negative soprattutto per giovani professionisti costretti ad avere un'altra motivazione per andare a lavorare all'estero.

Per di più, in termini previdenziali, per Inarcassa il contributo sulle prestazioni estere rappresenterebbe un'entrata straordinaria non preventivata in occasione della riforma del sistema previdenziale. Ricordiamo che tale "riforma", voluta dal legislatore, è destinata a garantire l'equilibrio strutturale di lungo periodo dei conti finanziari dell'Associazione (cd. sostenibilità a 50 anni) e ad assicurare solidità e certezza per le generazioni future. In tale sede, tra le voci di entrata non è stata prevista quella del contributo integrativo del 4% sulle prestazioni estere, poiché escluse per espressa previsione legisla-



tiva dal computo del volume d'affari.

In questo scenario, Inarcassa si è fatta promotrice nei confronti dei Ministeri competenti, per sollecitare l'intervento del legislatore al fine di ripristinare la formulazione del volume d'affari ante la modifica apportata dalla legge di stabilità 2013.

Nell'attesa di un intervento legislativo e in prossimità della presentazione delle dichiarazioni fiscali/previdenziali per l'anno 2013, al fine di scongiurare gli effetti sopra esposti, il Consiglio di Amministrazione di Inarcassa ha ritenuto opportuno ricorrere all'Assemblea dei Delegati per proporre una modifica regolamentare volta a ripristinare la precedente nozione di imponibile contributivo, escludendo dal computo del volume d'affari le operazioni non soggette ad imposta per carenza del requisito della territorialità di cui agli articoli da 7 a 7-septies e per le quali è stata emessa la relativa fattura ai sensi dell'articolo 21 comma 6-bis del D.P.R. 633/1972. La suddetta modifica regolamentare, prima di poter essere eseguita dovrà essere approvata dai Ministeri competenti.

Resta inteso che l'eventuale contributo riscosso nel frattempo sulle prestazioni estere in ogni caso dovrà essere versato ad Inarcassa.

# Firma elettronica, digitale e dintorni

*Antonio Rinaldi, Matteo Solieri e Lucia Alpago*

Fondamentalmente la firma di un documento elettronico consiste nella marcatura dello stesso da parte di un utente che deve essere riconoscibile. Il documento firmato viene identificato in genere dal suo mime<sup>1</sup> type e dalla sua impronta digitale (message digest calcolato in vario modo e con varie lunghezze).

Questo permette a chi legge il documento di verificare l'integrità e impedisce all'autore della firma di ripudiare la paternità: si tratta quindi di una forma anche più rigida della firma autografa in quanto questa garantisce (dopo eventuale perizia) la paternità, ma in nessun modo può garantire l'integrità del documento firmato.

Le firme elettroniche e digitali si distinguono in diverse tipologie, che hanno differenti caratteristiche e di conseguenza sono utilizzate per differenti scopi.

In particolare abbiamo la firma elettronica avanzata in cui il firmatario è identificato per l'esclusivo possesso degli strumenti di firma; un esempio di questa firma è quella su tablet per mezzo di strumenti che consentono la registrazione di informazioni relative al modo in cui la firma viene applicata. In questo modo un perito può verificare che l'autore della firma sia proprio chi viene indicato.

La firma elettronica qualificata è invece basata su un dispositivo in possesso del firmatario come un token<sup>2</sup> o smartcard.

La firma digitale è basata principalmente su un certificato digitale, assegnato al firmatario da un ente terzo riconosciuto (autorità di certificazione) che firma per mezzo di una coppia di chiavi: la parte privata della chiave è ad esclusivo utilizzo del firmatario mentre quella pubblica serve a verificare la firma stessa sul documento.

Le applicazioni per gli smartphone, ad esempio, sono in genere firmate digitalmente proprio per garantire l'utente dell'integrità e della provenienza dell'applicazione stessa. La firma digitale può essere posta su un documento tramite apposte funzionalità applicative o tramite applicazioni web dell'autorità di certificazione.

Per la norma corrente, dal punto di vista tecnico-legale sono firmabili tutti i documenti che garantiscono la loro equivalenza per qualsiasi utilizzatore. Ad esempio un file PDF può essere firmato ed essere a norma se non contiene font o elementi dinamici, come ad esempio il formato PDF/A in quanto per definizione è un documento "statico".

Quali sono le principali differenze a livello legale tra i vari tipi di firma?

I documenti informatici siglati con Firma Elettronica Avanzata, Firma Elettronica Qualificata o Firma Digitale hanno la medesima efficacia probatoria della scrittura privata (quella prevista dall'art. 2702 del Codice Civile, tranne che per i contratti immobiliari nel caso si usi la Firma Elettronica Avanzata).

Per i documenti informatici con Firma Elettronica Qualificata e con Firma Digitale vale la presunzione – vincibile con prova contraria che deve essere resa dal presunto firmatario – secondo cui l'utilizzo del dispositivo di firma è riconducibile al titolare.

Un tipo di firma diversa ma analoga è la PEC, Posta Elettronica Certificata: è un particolare tipo di posta elettronica in cui per ogni invio di una mail viene creata una busta contenente la firma e il digest del documento, che è poi il contenuto stesso della mail comprensivo di eventuali allegati. La PEC equivale

<sup>1</sup> Il Multipurpose Internet Mail Extensions (MIME) (letteralmente Estensioni multifunzione alla posta di Internet) è uno standard di Internet che estende la definizione del formato dei messaggi di posta elettronica, permettendo l'invio anche di immagini, suoni, filmati e testi scritti in caratteri non latini. (fonte: wikipedia MIME)

<sup>2</sup> Un token per la sicurezza (chiamato anche token hardware, token per l'autenticazione, token crittografico, o semplicemente token) è un dispositivo fisico necessario per effettuare un'autenticazione (tipicamente una autenticazione a due fattori). Si presenta spesso sotto forma di dispositivo elettronico portatile di piccole dimensioni (alcuni token possono essere collegati ad un computer tramite una porta USB per facilitare lo scambio di dati), ma può anche essere di tipo software, ove le informazioni necessarie risiedono direttamente nel computer dell'utente. (fonte: wikipedia: token)

ad una raccomandata con avviso di ricevimento, e ne ha lo stesso valore legale, con cui abbiamo certificazione di spedizione e ricezione. Da notare che la sola ricezione equivale legalmente alla presa di conoscenza del documento stesso: se ricevo una mail via PEC, agli effetti legali significa che ne ho preso conoscenza del contenuto, così come la ricezione di una raccomandata tradizionale è sufficiente al mittente per sapere che io l'ho aperta e letta.

Tutte le procedure oggi, almeno nominalmente, sono interamente digitali, e in genere accettano una PEC con i documenti firmati. Da sottolineare il fatto che questo non è assolutamente un doppione: la firma sui documenti serve appunto a marcare i documenti stessi nel loro stato al momento in cui vengono firmati, la PEC serve a certificare l'invio di quel documento e la sua ricezione. Senza l'uso della PEC, quindi, non si può certificare l'invio di quel documento e la sua ricezione, ma una volta "tolto dalla busta" senza la firma originale sarebbe un documento non firmato, per cui non si avrebbe

garanzia che sia proprio il documento inviato.

Ecco l'indicazione pratica per tutti i rapporti con la pubblica amministrazione: usare la PEC allegando sempre documenti firmati digitalmente. Mai allegare documenti solo scansionati.

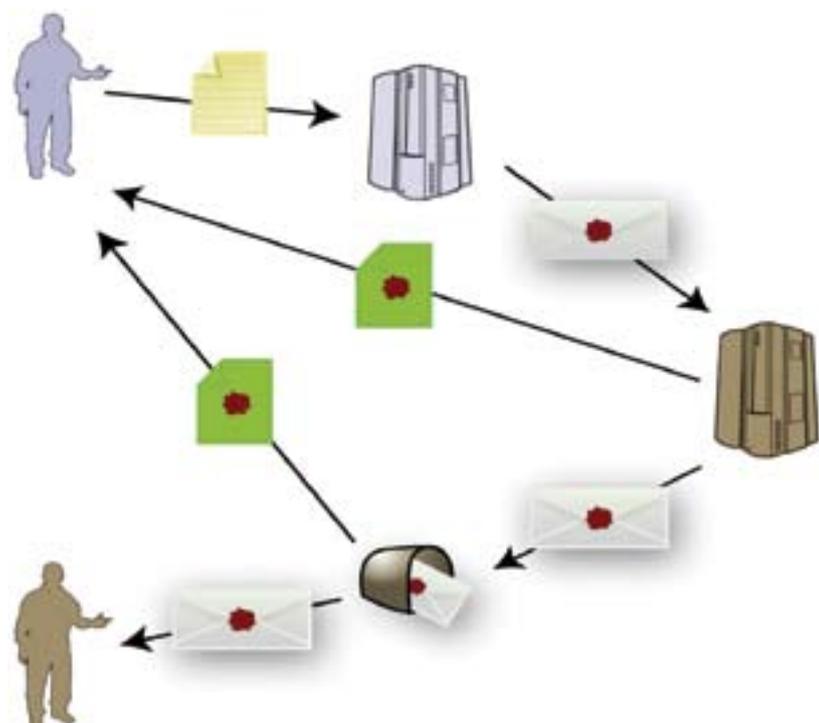
La firma elettronica permette di velocizzare le operazioni di produzione documentale riducendone i costi, non essendo più necessaria la stampa per firmare e archiviare il documento. Inoltre dà maggiori garanzie, in quanto più sicura sia di un documento cartaceo, che rimane in qualche modo modificabile anche post firma, sia di un fax in cui si ha certificazione di spedizione e ricezione ma non del documento inviato.

Per firmare digitalmente un documento è necessario avvalersi dei servizi di un ente certificatore, riconosciuto dallo Stato, che garantisca la validità della vostra firma.

I kit per la firma digitale si dividono sostanzialmente in due tipologie, in base alla modalità utilizzata:

- kit per firma digitale remota: utilizzano l'autenticazione OTP<sup>3</sup> e sono utili per i dispositivi che non dispongono di porte USB o lettori di smart card, (es. tablet o smartphone);
- kit per la firma digitale che non utilizzano l'autenticazione OTP: utilizzano smartcard o dispositivi con ingresso USB; sono utilizzabili su qualsiasi pc perché, se non i lettori smartcard, sicuramente le porte USB sono presenti su qualsiasi computer. Lo svantaggio è che, con l'evolversi dei sistemi operativi, in futuro potrebbero presentare problemi di compatibilità di software.

Sul sito dell' [Agenzia per l'Italia Digitale](#), oltre ad alcune informazioni sulle firme elettroniche, è riportato anche l'elenco dei certificatori riconosciuti. Essendo ormai una necessità professionale, alcuni Ordini territoriali hanno stipulato delle convenzioni con tali enti certificatori per facilitare i propri iscritti.



*Nell'immagine è schematizzato il flusso seguito dalla PEC: invio del documento, firma della mail da parte del server di invio, ricezione della mail firmata e invio della notifica di invio, consegna alla mail box dell'utente e invio della notifica di ricezione, lettura da parte del destinatario della mail.*

<sup>3</sup> One-Time Password (password usata una sola volta) è una password che è valida solo per una singola sessione di accesso o una transazione, quindi non è vulnerabile agli attacchi con replica (fonte: wikipedia One-time password)

# Le Novità per il Professionista

**MAGGIOLI  
EDITORE**



**L'AMMINISTRATORE  
E IL RECUPERO DELLE  
SPESE CONDOMINIALI**  
Codice 82022 - € 25,00

**CAMINI E CANNE FUMARIE**  
Codice 79046 - € 24,00



**IL SISTEMA TETTO**  
Codice 6848X - € 48,00

**RECUPERO ABITATIVO  
DEI SOTTOTETTI**  
Codice 80257 - € 24,00



Visita la pagina [www.maggiolieditore.it](http://www.maggiolieditore.it) o contatti il nostro Servizio Clienti per conoscere la libreria più vicina.

Tel 0541 628242 - Fax 0541 622595 | Posta: Maggioli Spa presso c.p.o. Rimini - 47921 - (RN) | [clienti.editore@maggioli.it](mailto:clienti.editore@maggioli.it)

GRUPPO  
**Maggioli**

# Nel cuore di Pistoia

Vittorio Camerini

Di fronte alla Cattedrale di San Zeno  
sorge il Palazzo del Governo,  
proprietà di Inarcassa

I Palazzi storico testimoniali posseduti da Inarcassa hanno collocazioni di grande prestigio nelle città che li ospitano, come nel caso di Palazzo Giannelli sul Canal Grande a Venezia o del Palazzo Gianfigliuzzi Alfieri sul Lungarno a Firenze; ancora, tra le tante dimore storiche presentate nei numeri precedenti, ricordiamo le due palazzine romane limitrofe a Castel S. Angelo e poi quella di Torino accanto al Politecnico, o il palazzo Rusconi, in Bologna a pochi passi da Piazza Maggiore.

Oggi ci occupiamo del palazzo denominato "Prefettura di Pistoia", in Piazza Duomo al numero 10, dell'omonima città toscana.

Va premesso che il contesto sul quale si affaccia il nostro edificio è tra i più suggestivi del Centro Nord d'Italia e che in questa piazza sono raccolti edifici straordinari, quali sono la cattedrale di San Zeno, il Palazzo del Comune, il Tribunale, Il Palazzo Vescovile, il Battistero di San Giovanni in corte a pianta ottagonale e con le facciate in marmo bianco di Carrara e marmo verde di Prato, risalente al 1300. In questo contesto non sfigura di certo anche il nostro Palazzo che, progettato dall'Architetto Cesare Martelli nel 1936, fu volutamente contestualizzato

per creare una unitarietà stilistica ed architettonica all'interno della Piazza, utilizzando un linguaggio storicistico di tipo classico rinascimentale.

A volerlo realizzare con queste caratteristiche fu l'istituto Nazionale Fascista per la Previdenza sociale, che lo occupò dal 1938.

Il disegno della facciata dell'architetto Cesare Martelli è sintomatico della disputa che da anni si era accesa intorno alla demolizione del "Palazzaccio" e quando si decise di abbatterlo la commissione per la conservazione dei monumenti, ne sottolineò il carattere fatiscente valutandone la demolizione come "opera di risanamento igienico".

Sintomatico di questo stato di degrado era anche il nome della storica e famigerata osteria alloggiata al piano seminterrato del Palazzaccio: "L'Inferno". L'attesa per il risultato che doveva sortire dalla nuova edificazione fu notevole e ad opera conclusa la città non ebbe dibattiti o contrasti sul risultato raggiunto.

Questo fattore, analizzato oggi in sede critica, ci può far dire che l'Architetto Martelli fu certamente condizionato dal senso di quella aspettativa, e cercò di non rischiare più di tanto.



Uno scorcio della Piazza del Duomo a Pistoia

*Il "Palazzo del governo", proprietà di Inarcassa*



Il prospetto (sulla Piazza del Duomo) di tipo classico rinascimentale è regolare e simmetrico e presenta due portoni ad arco, posizionati ai lati estremi della facciata; a piano terreno le finestre sono sormontate da timpani, mentre a piano primo e secondo le trabeazioni sono lineari. La caratteristica saliente della facciata emerge proprio nella tripartizione del fronte principale, la cui geometria è scandita dal marcapiano e dalle finestrate che sono ornate con cornici che si differenziano ai vari piani; in particolare quelle del piano terra sono concepite come "finestre inginocchiate", aperture la cui ideazione si fa risalire a Michelangelo Buonarroti e in cui il davanzale poggia su sostegni sporgenti che assomigliano a due "gambe", nella porzione che si sviluppa dal ginocchio in giù. In tutto il piano terra

Infatti l'edificio è connotato da "un freddo neocinquecentismo di forme quanto mai austere, sia nelle finestre inginocchiate e timpanate del piano terra, sia nelle ancora più semplici aperture architravate dei piani superiori", come dice nella sua disamina storico-artistica, il relatore Architetto Valerio Tesi della Soprintendenza Fiorentina.

L'edificio è costituito da un corpo di fabbrica di tre piani fuori terra, oltre che da un piccolo ammezzato, dal sottotetto e da un ampio piano interrato adibito a magazzini, archivi e locali tecnici; all'interno si trova anche un piccolo cortile attraversato da un camminamento coperto che conduce ai due corpi scala che permettono di salire fino al sottotetto.



*Il "Palazzo del governo" in una veduta di insieme*

le finestre sono protette da inferriate in ferro battuto. Ad incorniciare il perimetro del prospetto, i cantonali rivestiti in lastre di pietra ed una bassa fascia basamentale sempre in pietra. Il dislivello della piazza determina una predella basamentale a gradinata che, esaltando l'effetto scenico del palazzo, a sinistra per chi guarda, lascia svanire i gradini fino a raggiungere la complanarità con la piazza; mentre a destra si conclude in un muretto che accompagna il dislivello raccordandolo alla via laterale XXVII Aprile a quota più bassa.

L'impostazione rinascimentale del palazzo induce l'osservatore ad immaginarne interni maestosi arricchiti da finiture d'epoca, ma nei fatti, essendo stato realizzato nel 1938, troviamo finiture coerenti al periodo, con marmette ai pavimenti e marmo nei vani scale.

L'edificio, sommando la superficie di tutti i piani, sviluppa poco meno di 4.500 mq.

Le grandi stanze che si affacciano sui tre lati del palazzo sono accessibili per mezzo di un corridoio che funge da disimpegno per tutti i vani e che collega i vani scala.

La forma interna del cortile svela la funzionalità progettuale moderna dell'edificio e delle scale, ricordate da un portico chiuso e coperto che unisce fra loro i due gruppi ascensoriali.

La stessa distribuzione la troviamo ripetuta su tutti i piani.



Oggi il prestigioso palazzo ospita la sede della prefettura di Pistoia e, pur di fronte a monumenti di grande valore storico ed architettonico, quali il Battistero e la Loggia dei Mercanti, regge con grande e severa dignità tale contesto.

*Foto dell'Architetto Paolo Caggiano*

## “Piazza pulita!” Storia della Piazza del Duomo di Pistoia



Le costruzioni medievali che si affacciano su Piazza del Duomo definiscono una immagine urbana organica, segno della compiuta espressione della civiltà comunale pistoiese.

Ad esse si contrappone, sulla medesima Piazza, il fronte settentrionale, costituito da edifici dalle forme e dal linguaggio architettonico completamente diverso: ad attenuare la distanza formale e temporale delle due realtà urbane è solo il tono uniforme degli edifici che la compongono.

In origine la piazza Comunale era meno ampia di quella attuale, poiché la posizione del fronte settentrionale era di gran lunga più avanzata di quella odierna.

Su questa porzione di suolo sorgevano infatti due palazzi edificati nel corso del 1300: il Palazzo del “Capitano del popolo” e quello del “Maggior Sindaco”.

Una descrizione inserita in un elenco delle proprietà comunali, redatta attorno al 1382, testimonia l'esistenza di questi due edifici. Si racconta che sul fronte del palazzo del Capitano del popolo sveltava una torre da cui suonava la campana del popolo ed a quell'epoca il palazzo del Maggior Sindaco era stato probabilmente appena ultimato.

Nel secolo successivo lo stesso palazzo, divenuto sede dell'opera di San Jacopo, fu trasformato o forse riedificato ex novo, secondo il modello di un anonimo architetto fiorentino e messo in opera da Ventura Vitoni tra il 1495 ed il 1498.

Un Plantario del 1565 fornisce un'immagine di questo palazzo: esso si sviluppava in profondità, con una facciata sulla piazza del Duomo di sole due campate, su cui si apriva un semplice portale sormontato da timpano o lunetta, affiancato da una “panca da via” in pietra che avvolgeva almeno due lati dell'edificio.

Le finestre, di elegante fattura, si aprivano al di sopra

della cornice marcapiano ed erano avvolte da una fine ghiera di conci e suddivise da esili colonnine con archetti lobati.

Nei primi anni del 1500, anche il Palazzo del Capitano del Popolo fu oggetto di interventi: i documenti riferiscono che “Giusto d'Antonio Scarpellino” mise in opera i lavori di esperti lapidici, presumibilmente per riqualificare l'aspetto del Palazzo Trecentesco; purtroppo nel 1524 il palazzo fu interamente distrutto da un incendio di immani proporzioni.

A distanza di un solo anno dal rogo, il commissario fiorentino Zanubi Bartolini decise di far costruire un nuovo palazzo, quale residenza del commissario Generale.

Affidò il progetto a “Giovanni D'Alessio D'Antonio” detto “Nanni Unghero”, architetto e intagliatore, famoso per avere messo a punto nuove tipologie dell'architettura militare.

Si decise di costruire il palazzo in posizione arretrata rispetto a quella precedente, come si può dedurre dagli atti d'acquisto di alcune case e di alcune cantine che si può presumere fossero localizzate sul retro del palazzo trecentesco.

Una relazione dello stesso Bartolini testimonia che il commissario aveva fatto fondare il palazzo in una Piazza retrostante, nella quale si teneva il mercato dei suini, “per più decoro et ornamento della Piazza et città di Pistoia e per più comodo et degno loco”.

Tutto questo fa pensare che l'intenzione sottesa all'arretramento del fronte settentrionale, fosse quella di conferire alla Piazza una spazialità più marcata, oltre che quella utile a conferire un assetto funzionale e di decoro urbano di maggiore qualità.

I lavori si arrestarono nel 1587, quando la costruzione era ad uno stato iniziale.

Nel 1630 si decise di dare un nuovo avvio alle opere interrotte; la costruzione riprese sotto la direzione dell'

Architetto pistoiese Leonardo Marcacci, che per volere del Governo Granducale si avalse della manodopera di tanti mendicanti, venuti in città in seguito ad una fase di esodo dalle montagne.

Il progetto di Marcacci prevedeva che il Palazzo fosse di dimensioni maggiori rispetto al precedente e che la facciata si estendesse fin dietro al Palazzo dell'Opera di San Jacopo; si giunse quindi alla decisione di abbattere quest'ultimo.

Nel 1631 si gettarono le fondamenta del palazzo, ma la morte del Marcacci, avvenuta nel 1633, determinò nuovamente l'arresto dei lavori.

Un'ulteriore ripresa dei lavori si ebbe nel 1638, quando Gherardo Silvani, uno degli architetti più noti della Firenze seicentesca, propose un nuovo progetto; anche questo tentativo non ebbe esito, poiché i finanziamenti scarseggiavano ed il lavoro dovette interrompersi.

Nel tentativo di creare un'unità stilistica ed architettonica della Piazza, il contesto architettonico su cui intervenire si rivelava molto vincolante per le scelte formali da attuare e per centinaia di anni il "Palazzaccio", così denominato in seguito alle tante traversie che ne investirono l'edificazione, rimase incompiuto ed in stato di abbandono, mentre nel seminterrato sopravviveva l'osteria detta "L'Inferno".

Solo attorno al 1930 il dibattito attorno a questa costruzione riprese: il cadente Palazzaccio che si trovava nell'angolo nord-est della Piazza del Duomo era ormai ritenuto offensivo al decoro della città. L'opinione pubblica e quella politica ritennero che se ne prevedesse la demolizione.

L'architetto Angelo Mazzoni, su incarico della Amministrazione Generale delle Poste e dei Telegrafi, il 13 giugno 1932 presentò alle autorità, presso il Palazzo Comunale, il plastico del suo progetto.

Il progetto era improntato ad un "quattrocentismo carico di memorie medioevaliste" che pur rappresentando l'orientamento suggerito nell'incarico, trovò una larga opposizione.

Premesso che l'opinione assai diffusa era che il palazzo dovesse ispirarsi ai monumenti quattro/cinquecenteschi presenti nella Piazza, fu chiesto al Mazzoni di elaborare un secondo progetto di cultura modernista (probabilmente più in sintonia con le istanze rappresentate dal regime fascista).

L'architetto Angelo Mazzoni nel dicembre del 1932 presentò il suo secondo progetto, memore del "fabbricato viaggiatori" da lui stesso progettato per la stazione

Santa Maria Novella a Firenze, con un volume ortogonale rivestito di bugne in pietra calcarea, a tre piani, con il fronte asimmetrico ed un portale strombato e monumentale.

Basta leggere il recente catalogo della Mostra "Angelo Mazzoni in Toscana", prodotto, dopo ampie ricerche, da Pelosi, Godoli e Giacomelli, per intuire quanto il Mazzoni, per assecondare le richieste di molti e diversi enti, dovesse subire il plagio di pressioni di ogni tipo.

Il Giacomelli fa un'ampia disamina proprio sui progetti del Mazzoni relativi al Palazzo delle Poste e Telegrafi di Pistoia ed essendo ancor oggi conservata buona parte dei progetti presentati, ci si rende conto con quale articolata e camaleontica buona volontà il Mazzoni, di variante in variante, abbia prodotto una miriade di proposte naufragate nel nulla.

Va detto tuttavia che il Comune di Pistoia e la Soprintendenza di Firenze, dopo avere cassato il primo progetto, richiesero al Mazzoni di abbandonare le istanze moderniste, al fine di mantenere un progetto maggiormente in sintonia con i monumenti presenti nella Piazza.

Nel 1934, dopo i necessari espropri, il Palazzaccio venne demolito e nella città si riaprì il dibattito che vide coinvolti i gruppi italiani del dissenso futurista, capeggiati dal Marasco a Firenze e dal Cappuccio a Milano e con lo stesso Sant'Elia che intervenne in senso critico.

Il Mazzoni proseguì, di variante in variante, ad assecondare ogni obiezione e dissenso, fino a che non si ritenne quale miglior soluzione lo spostamento di tale Palazzo delle Poste alle spalle della Loggia dei Mercanti.

Fu a quel punto che la città ribadì la sua volontà di ricostruire l'area del Palazzaccio su principi progettuali cinquecenteschi e l'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale incaricò del progetto l'architetto Cesare Martelli, con l'intenzione di farne la propria sede.

Il progetto del Martelli, senza lode né infamia, si uniformò ai canoni che gli erano stati richiesti ed il Palazzo, che ora la nostra cassa possiede, è tornato, con tale acquisizione, a quel ruolo di patrimonio della previdenza che era stato previsto nel 1938.

La città di Pistoia, ad opera conclusa, non ebbe più nessuna animosità critica e considerò il risultato il più coerente rispetto alla quinta scenica della Piazza.

# Le incredibili macchine di Leonardo

Vittorio Camerini

Mi piace e mi lusinga l'occasione di redigere un articolo su Leonardo da Vinci e sulle sue "incredibili macchine" in mostra nella chiesa e museo di Sant'Agostino a Genova.

Nel n. 3 del 2011 della nostra rivista ho redatto un articolo dal titolo "A tavola ... nel segno di Leonardo da Vinci" che, in ragione di un manoscritto dei fondi archivistici dell'Ermitage (trascritto da Pasquale Pisapia nel 1931 e noto come "Codex Romanoff"), parlava della gastronomia e del galateo alla corte di Ludovico il Moro e che molti storici hanno convenuto essere di "Leonardo ... di sua mano e suo pensiero"!

Il documento è riferito al tempo in cui Leonardo è nella bottega del Verrocchio con Botticelli, con il quale condivide anche la gestione di una trattoria

al Ponte Vecchio, a Firenze, detta "Le tre rane di Sandro e Leonardo".

Leonardo, dopo avere fatto quella esperienza e aspirando ad andarsene da Firenze, pensa bene di proporsi a Ludovico il Moro a Milano, con l'accreditamento dell'amico musicista Atalante Migliorotti, mandandogli quello che oggi chiameremmo un curriculum.

*"Io non ho rivali nel costruire ponti, fortificazioni e catapulte; e anche altri segreti arnesi che non ardisco a descrivere su questa pagina. La mia pittura e la mia scultura reggono il confronto con quelle di qualunque altro artista. Eccello nel formulare indovinelli e nell'inventare nodi. E faccio delle torte che non hanno uguali".*

Il Moro, ricevendolo nella sala delle udienze del castello sforzesco, ne rimane talmente affascinato da nominarlo seduto stante "consigliere alle fortificazioni e Gran Maestro di feste e banchetti." Leonardo rimarrà con il Moro dal 1482 al 1499 (ovvero fino alla sua caduta) accrescendo in quel contesto le sue esperienze e conoscenze che la corte sforzesca, più aperta verso il nord Europa, gli poteva fare incontrare!

Leonardo era nato ad Anchiano, presso Vinci, il 15 aprile 1452 da Caterina e Ser Piero, notaio.

Il contesto sforzesco rappresenterà l'occasione per studiare i testi antichi riferiti al mondo degli "automata", per approfondire le invenzioni utili all'uomo nella realizza-



Ponte a rapida costruzione  
© Museo Leonardiano di Vinci

zione dell'architettura (sempre più ardita), della sua scenografia teatrale (fatta per stupire), della guerra (per offendere e per difendersi), dell'uso dell'acqua (per dare all'uomo maggiori risorse) e nell'intreccio di tutte queste conoscenze nascono nuove possibilità scientifiche ed espressive.

I disegni di Leonardo non esprimono la fredda tecnologia delle sue invenzioni, ma interagiscono visivamente con l'uomo che egli rappresenta nei suoi disegni nelle posture e azioni integrative alle funzioni delle sue macchine.

Sintomatico di questa sua visione è il disegno relativo al sollevamento dei cannoni, giacente nell'Archivio di Windsor, dove i meccanismi diventano secondari alla dinamica espressa dai corpi nudi operanti agli argani e ai canapi di sollevamento, capaci di dare una visione dinamica dell'energia che il loro sforzo esprime, e mai avulsa dal contesto nel quale si svolge l'azione.

Lo studio della natura, delle acque, dell'anatomia, dell'astronomia, interagiscono in una visione a tutto tondo propria dell'universo leonardesco.

La fontana che Leonardo vede a Rimini nel 1502 induce in lui l'interesse per l'armonia prodotta dalle cadute d'acqua variamente regolate che porterà, nel progetto (mai realizzato) del 1506-1508 per la nuova residenza del governatore Charles d'Amboise, all'ideazione di un "giardino delle meraviglie" a Milano presso San Babila.

*"Farassi mediante il mulino molti condotti d'acqua per casa e fonti in diversi lochi e alcuno transito, dove, chi passerà, per tutte le parti di sotto salterà l'acqua allo in su, e così farà a posta di chi vorrà bagnare sotto alle femmine o altri che di lì passerà."*

Leonardo ripercorre, perfezionandole, le teorie dei testi, da lui studiati, di Erone e Vitruvio ideando apparecchi musicali ad acqua nelle fontane in grado di produrre suoni continui a modulazione variabile e orologerie a tempo capaci di scandire l'armonia di quei suoni.

Nel 1496 mentre è alla corte di Ludovico il Moro, incontra il frate francescano Luca Pacioli, altissimo matematico con il quale affina le sue conoscenze e lo studio dei teoremi euclidei.

Sarà questo incontro a fargli scoprire una nuova dimensione, ovvero quella fra il micro e macro cosmo

e sarà questa l'occasione per rivisitare tutto ciò che nel suo passato aveva progettato con una visione più intima e più vicina al creato quasi a volere inquietare la vita a quelle macchine (chiaro riferimento al distacco fra mondo aristotelico e mondo platonico) perché l'inerzia dei congegni e la freddezza degli ingranaggi si potessero animare come avviene in natura.

Leonardo ha approfondito molto la conoscenza degli automi studiati nel periodo ellenistico nella Scuola di Alessandria (Ctesibio nel III secolo a.C. inventa la pompa, l'organo idraulico e l'orologio ad acqua) che utilizza la pressione dell'acqua e le potenzialità del vapore per dare movimento e vita a figure con sembianze animali o umane ottenendo l'effetto di impaurire o stupire gli uomini di quel tempo magari nelle occasioni nelle quali si rappresentavano spettacoli teatrali.

Leonardo morirà nel castello di Clos Lucé, chiamato anche Cloux, vicino al castello di Amboise, sulla Loira, a 67 anni nel 1519.

Quando nel 1939 si crea il mito italico, con l'esposizione a Milano delle opere di Leonardo da Vinci, ha inizio la moderna visione a tutto tondo della sua figura.

Una vita così intensa e articolata come quella di Leonardo è difficile da sintetizzare, ma, per facilitarne la lettura, è bene citare i cosiddetti codici vinciani conservati a Firenze, Milano, Torino, Parigi, Londra, Madrid, Leningrado e che si stima rappresentino solo un terzo dei documenti leonardeschi giunti fino a noi.

I manoscritti di Madrid ritrovati nel 1967 ("Madrid I" e "Madrid II") fanno presupporre che in futuro potranno tornare alla luce nuovi ritrovamenti magari giacenti in fondi archivistici mai esplorati.

La mostra di Genova al museo di Sant'Agostino è stata concepita come mezzo conoscitivo dell'opera vinciana ed è affiancata da modelli fedeli ai disegni di Leonardo utili a comprenderne la funzionalità. La mostra è stata divisa in quattro sezioni: "macchine per la guerra", "macchine idrauliche", "macchine per il volo", "miscellanea meccanica"!

Premesso che Leonardo prima disegnava e poi, in tempi successivi, tornava sui progetti integrandoli in base a nuove conoscenze e nuovi approfondimenti,

*Mitragliera a ventaglio*  
© Museo Leonardiano di Vinci



è bene capire che il percorso di riordino cronologico di tali documenti in quasi 5 secoli è stato fatto componendo e scomponendo (a volte in modo arbitrario) la sua opera.

Quando Leonardo muore affida al suo più fedele discepolo Francesco Melzi i suoi disegni che li conserva con devozione fino alla morte per poi lasciarli al figlio Orazio che in parte, però, li disperde. Ne entrerà in possesso lo scultore Pompeo Leoni, attivo alla corte spagnola (collezionista colto e sensibile), che ricomporrà ciò che rimaneva di tale giacimento, operando però anche di forbici e colla, riducendo 1200 fogli a 400, nel tentativo di una ricostruzione cronologica, poi chiamata "Codice Atlantico". Leoni muore nel 1608 e il Codice Atlantico dopo vari passaggi finisce nella mani del conte Arconati, che, nel 1636, lo dona alla Biblioteca Ambrosiana di Milano. Tolto all'Ambrosiana per decreto napoleonico, è dato alla Biblioteca Nazionale di Parigi e ritorna in Italia dopo la caduta di Napoleone (1815) unitamente a molte altre opere, quale ad esempio l'estasi di Santa Cecilia, dipinta da Raffaello.

### La mostra

Premesso che la parola "macchina" sta per ingegno, si identificano in tale parola, armi, strumenti, opere idrauliche, automi, congegni a orologeria, opere di architettura, scenografie, ma in una visione che per Leonardo non è più solo scientifica, ma anche artistica e che trova la sua più alta espressione nella riproposizione in natura di questi molteplici artifici.

"Il Cenacolo" di Leonardo ad "esempio" è sì una opera pittorica, ma che Leonardo concepisce fondandola sulla prospettiva su

base matematica e poi animandola con la centralità del Cristo, fulcro del movimento degli ingranaggi dei sentimenti e dei comportamenti indotti dagli Apostoli.

### La prima sezione "macchine da guerra"

L'Italia, in epoca rinascimentale, vede i suoi regnanti molto attenti alle attività guerresche per conservare o espandere i propri domini.

Le armi diventano progetto di studio continuo da parte di grandi personaggi quali Francesco di Giorgio Martini e altri, che guardano al passato e ai documenti trasmessi fin dal tempo dei Greci con grande interesse e attenzione.

I trattati militari in questo momento godono di una grande fortuna e la balistica studia le caratteristiche dell'architettura fortificata per resistere agli aggressori e a difesa delle proprie città. L'avvento della polvere da sparo determina una sostanziale modificazione dell'architettura fortificata.

Leonardo negli anni vissuti a fianco di Ludovico il Moro vede crescere la sua fama in modo esponen-

ziale e, alla caduta del Moro, Cesare Borgia lo vuole con sé come ingegnere alle fortificazioni e alla ingegneria guerresca.

La sezione "macchine per la guerra", nella mostra di Genova, presenta in modo organico i disegni di Leonardo corredati di schede che descrivono la funzione di ogni macchina e in molti casi si trova la riproduzione filologica di un modello riprodotto sulla base dei disegni di Leonardo.

### Le balestre

Per le balestre il genio di Leonardo escogita mezzi di caricamento molto rapidi con automazioni che possono essere attivate anche da un solo uomo, fino ad arrivare al progetto di una "balestra gigante" che «apre nelle sue braccia, cioè dove si appicca la sua corda, braccia 42» (larga quindi

24 mt.) trasportata su un carro «largo braccia 2 e lungo 40» (lungo 22 mt) con le ruote inclinate per ottenere la stabilità di tiro.

### Le catapulte

Le catapulte, nonostante fossero già ampiamente studiate fin dalle epoche più antiche, lo vedono invece ricercare nuove potenzialità con disegni di una bellezza e precisione assolute.

### I carri armati

Anche in questo caso Leonardo si rifà a modelli già conosciuti al tempo dei Romani ma con tecniche e meccanismi per quel tempo inconcepibili e arriva a forme ruotanti a mo' di testuggine o di disco volante con falci ruotanti che lanciate verso il nemico ne "facessero carneficina".



*Carro armato*

© Museo Leonardiano di Vinci

### **I ponti e le scale mobili**

Scale e ponti semoventi e girevoli sono ampiamente documentati in mostra con soluzioni atte sia alla offesa che alla difesa.

### **I cannoni e le mitragliatrici**

Anche in questo ambito Leonardo studia e migliora queste armi: ne valuta la realizzabilità in fonderia, la manovrabilità, la rapidità di caricamento, arrivando fino allo studio degli acciarini o micce di accensione che solo la bellezza dei disegni in mostra permette di descrivere.

### **La seconda sezione: “macchine idrauliche”**

Leonardo è affascinato dal tema dell'acqua e già nella bottega del Verrocchio aveva affrontato progetti per la realizzazione di fontane.

I territori lombardi (pur assimilabili a quelli toscani) avevano nella regolamentazione delle acque una più attenta utilizzazione sia in campo agricolo che per la movimentazione di macchine e mulini.

La salvaguardia dei territori dalle erosioni degli argini e dalle alluvioni e da ogni evento che potesse creare danno all'economia di quelle regioni, era oggetto di studi approfonditi.

Paratie, portelli di chiusa, chiaviche, invasi con porte mobili, oltre allo studio di ruote a mulino, sono studiati per produrre energia o per sollevare l'acqua a livelli diversi o per svuotare intere casse di scolmata, al fine di abilitarne i terreni ad un uso agricolo e produttivo, e ancora draghe per la pulitura di canali navigabili o per svuotare conche lacustri.

Sue sono le prime macchine escavatrici semoventi su rotaie e pure suoi gli studi sui modi di galleggiare con un salvagente o per scendere sott'acqua con respiratori e galleggianti da palombaro o per camminare sulle acque (antico sogno dell'uomo) o ancora il progetto di un mezzo sottomarino utile a sfondare le carene delle navi in guerra.

Architetti e ingegneri di quei tempi erano sempre alla ricerca di mezzi più pratici e più agili che potessero essere di aiuto all'uomo. Ricordo che mentre ricercavo documenti su Giovan Battista Aleotti detto l'Argenta, nell'archivio delle bonifiche ferraresi, trovai il disegno di una barca smontabile (scomponibile) in tre parti da lui stesso progettata per facilitarne il trasporto!

### **La terza sezione: “macchine per il volo”**

Uno dei maggiori studiosi di Leonardo da Vinci riferendosi a lui per gli studi sul volo condotti fra il 1503 e il 1506 in Toscana lo definì “*aerologo, aerodinamico, aerotecnico, e osservatore del volo degli uccelli*”.

L'ornitottero di Leonardo si esemplifica in una miriade di disegni che simulano il battito di ali dell'uccello, fino a ipotizzare l'antenato del moderno elicottero e ancora una sorta di paracadute con cui l'uomo “*potrà gittarsi d'ogni grande altezza senza danno di sé*”.

### **La quarta sezione: “la meccanica di Leonardo”**

Questa sezione è un po' il compendio tecnico della genialità di Leonardo e solo visitandola ed attendendosi sui disegni è possibile comprenderne la grandezza.

Pulegge, catene, molle, cuscinetti a sfere e a rulli, volani, gru, cric, ascensori a manovella, trivelle orizzontali e verticali, macchine per tagliare la pietra, argani per il sollevamento di grandi lastre o colonne per l'architettura fino a girarrosti automatici e meccanismi atti a stupire durante le rappresentazioni teatrali.

### **Conclusioni**

La mostra in questa disamina esclude sia la pittura che gli studi di Leonardo in natura, nella astronomia e nella anatomia, e vuole soprattutto sottolineare la valenza del suo genio di ingegnere e di architetto che lascia tutti noi ingegneri e architetti di questa epoca realmente affascinati e stupiti!

#### **Le incredibili macchine di Leonardo Mostra delle macchine funzionanti tratte dai codici di Leonardo da Vinci**

*Chiesa e Museo di Sant'Agostino  
Piazza di Sarzano, 35r - Genova*

#### **Informazioni:**

Orari: dal martedì al venerdì 9 - 19 (ultimo ingresso ore 18)  
sabato e domenica 10 - 19 (ultimo ingresso ore 18)  
Prorogata fino al 29 giugno 2014

#### **Info e prenotazioni:**

Ufficio marketing e promozione tel. 010 5574829/3966  
email: marketingmusei@comune.genova.it

# Edoardo Bennato

Vittorio Camerini

Quando nel 2004 il palinsesto del concerto "Il Mare e Le Stelle" voluto da Lucio Dalla per la Isole Tremiti era già formato, Edoardo Bennato riuscì a modificare la data di un suo concerto, per essere sul palco con Lucio, Gino Paoli, Fiorella Mannoia ed altri importanti nomi della musica leggera che, in virtù della loro amicizia per Lucio onoravano le Isole con la loro partecipazione all'evento.

Come già era successo l'anno precedente con Claudio Baglioni, Lucio mi "affidò" Edoardo Bennato con la frase: "Beh.. come architetti siete anche voi colleghi..." Così feci la sua conoscenza.

In attesa dell'ora del concerto, Bennato fu ospite nella mia casa a San Nicola di Tremiti; l'architettura fu il comune denominatore che, partendo dalla sua tesi di laurea sulla metropolitana di Napoli, ci permise di condividere molti argomenti. Poi lo accompagnai verso il luogo del concerto.

Per i concerti voluti da Dalla era stato predisposto proprio sull'isola di San Nicola un grande palco che, libero sui tre lati attorno ai quali si raccoglieva il pubblico, dominava il mare, mentre alle spalle, si appoggiava alla grande base rocciosa del monumentale castello/abbazia benedettina.

L'interno di questa fortificazione, nel cuore del grande spazio a volta denominato celliere, simile ad un enorme grottone scavato nella roccia, era stato predisposto per accogliere ed ospitare gli artisti in attesa di esibirsi.

In questo luogo, dall'aspetto mistico e primordiale, evocativo di storie arcaiche, ma ancora tracciabili,



Villa Ratti

avevo preparato per Bennato, in una grotta più piccola (cella) detta "del frate Edoardo" un ambiente riservato, che conservava ancora le tracce dipinte di un'antica crocefissione e nel quale rilassarsi prima dell'esibizione.

Fino a sera, in attesa di poter esplodere all'aperto, le note della sua chitarra e dell'armonica a bocca

diedero vita a quelle antiche pietre corrose dal salmastro.

Di lui ricordavo l'album con il pezzo "Sono solo canzonette" del 1980 e, mentre lo accompagnavo verso il luogo del concerto me la cantò, raccontandomi che in quell'anno aveva editato ben due album in quindici giorni.

Camminando mi chiese quanti spettatori erano previsti. L'attesa, poi confermata, era di circa tremila persone fra residenti e turisti, molti dei quali, stante l'esiguità dell'isola, arrivavano appositamente per il concerto che era accessibile a tutti e gratuito.

Bennato nel 1980 era stato il primo rocker a portare nello stadio di San Siro ben sessantamila persone, superato negli anni successivi solo da Vasco Rossi. Gli dissi che, oltre ad essere l'architetto di Lucio, lo ero anche di Vasco. Come non era difficile immaginare Vasco era stato, con molte delle sue canzoni, come "Bollicine" (...coca, casa, chiesa...) un punto di riferimento e di ispirazione anche per lui.

Nel breve spazio temporale del nostro incontro mi parlò dei suoi miti rock, quali Paul Anka e Neil Sedaka o Bob Dylan, che con il suo genere musicale lo aveva stimolato alla prima esperienza londinese.

Questi erano stati per lui grandi ed imprescindibili punti di riferimento, ma non tali da fargli tralasciare le sue tenaci radici partenopee, che gli avevano sempre consentito di guardare e descrivere con ironia e senso critico il mondo dei "potenti".

Mi disse di non aver dimenticato l'importanza che per lui avevano avuto, come modelli musicali, Renato Carosone e Peppino di Capri, il primo per la genialità dei suoi pezzi e dei suoi ritmi, il secondo per le sue doti vocali ed interpretative.

Finito il concerto con successo, invitò me e Lucio con sincero slancio ad andarlo a trovare a Napoli.

Edoardo Bennato nasce a Napoli il 23 luglio del 1946. Il papà è impiegato all'Italsider e la mamma, casalinga, appassionata di musica, trasmette la passione ai tre figli Edoardo, Eugenio e Giorgio e li

avvia a prendere lezioni di fisarmonica.

Ancora bambino, a dodici anni, Edoardo insieme ai fratelli forma il "Trio Bennato": lui ne è la voce, Eugenio è alla chitarra e Giorgio alle percussioni.

Il 1959 è l'anno in cui il Trio Bennato viene invitato a partecipare alla trasmissione "Il nostro Piccolo Mondo".

Erano gli anni delle grandi crociere, dei viaggi transoceanici a bordo di lussuosi transatlantici ed il Trio Bennato fu scritturato dalla Grimaldi Lines per gli spettacoli sulle navi dirette verso il Sud America.

Pur essendo già così impegnato con la musica, Edoardo riusciva nel 1965 a prendere la maturità presso il Liceo Artistico di Napoli. Si trasferisce poi a Milano dove completa gli studi laureandosi in architettura nel 1970.

A Milano frequenta il mondo della musica ed in-



Edoardo Bennato, nel 2004 a Tremiti. Foto V. Camerini

contra Vincenzo Micocci, che con Carlo Rossi ed Ennio Morricone fondano la casa discografica "Parade" che lo scrittura e presenta il suo primo 45 giri "Le Ombre" ed "Era solo un sogno".

Con il brano "Le ombre" introduce per la prima volta nella musica leggera italiana gli accenti della armonica a bocca, facendola diventare un preciso segno distintivo del suo modo di fare musica. Bennato riesce ad esaltare appieno il potenziale espressivo di questo strumento a fiato, utilizzato anche da Bob Dylan, grande ispiratore del genere musicale di Bennato.

L'armonica a bocca gli consente di creare suggestioni narrative e di affabulazione a ponte fra modernità rock e musica folk.

Nel 1970 trova sintonia con il maestro Herbert Pagani, amico di Mia Martini, assieme al quale compone pezzi come "Fuoco bianco" cantato dallo stesso Pagani.

Si fa notare anche da Mogol e Lucio Battisti che, fondata la Casa discografica "Numero 1" lo accolgono nella loro scuderia; qui incide "Mary Lou", brano composto unitamente al fratello Eugenio e che risente molto della musicalità di Elvis Presley. Fra il 1970 ed 1973 compone brani anche per Bruno Lauzi, Bobby Solo, ecc.

Nel 1973 Bennato lascia Mogol per entrare alla Ricordi.

Con Patrizio Trampetti, cofondatore assieme a Bennato ed altri della Nuova Compagnia di Canto Popolare (gruppo nato con l'intento di ricercare le radici della tradizione musicale popolare della Campania) incide il brano "Un giorno credi", di cui Trampetti compone il testo. Il brano rimarrà un pezzo storico nella produzione di Bennato.

La ricerca e la sperimentazione caratterizzano in questo periodo una buona parte della sua musica, tanto che il direttore della Ricordi, Lucio Salvini, deluso dallo scarso consenso ottenuto dai brani di Bennato lo invita, provocatoriamente, a lasciare la musica e fare l'architetto.

La risposta alla provocazione di Salvini arriva con un brano dissacrante "Affacciati, affacciati", in cui viene puntato il dito contro la figura del pontefice. La copertina del disco riproduce i disegni di Bennato per la sua tesi di laurea, impostata sulla realizzazione ai Campi Flegrei di una rete capillare

della metropolitana di Napoli.

Nel 1976 esce "La Torre di Babele", pezzo musicale di denuncia contro le guerre, contro ogni tipo di arroganza del potere, contro l'arrivismo ed il divismo della stessa categoria di cui fa parte.

Il filone sociale diventa una prerogativa della sua musica e dischi come "Burattino senza fili", ispirato dalla Favola di Peter Pan, si riassumono nell'album "Sono solo canzonette", che in un certo senso rappresenta, in chiave ironico-critica, la sintesi dei suoi pensieri.

Negli anni '80 Bennato scopre che l'elettronica, attraverso l'uso di computer, è la nuova frontiera musicale e dopo "Musica delle mie brame", ripulisce i suoi brani utilizzando queste nuove tecniche. Questa scelta tuttavia, pur d'avanguardia, raffredda i suoi pezzi, che subiscono, unitamente al calo di gradimento da parte del pubblico, anche un calo nelle vendite, che porta la Ricordi, già critica nei confronti di questa scelta, a rescindere il contratto con il cantante.

Bennato passa allora alla Virgin Dischi.

Gli anni che seguono lo vedono sempre critico e pugnace nei confronti dei poteri forti, tanto che nel 1981 viene arrestato per diffamazione aggravata nei confronti del Questore di Napoli Musumeci, avendolo definito "...un imbecille...", in seguito all'ordinanza, impartita da quest'ultimo, che negava al pubblico di occupare il prato antistante al palco durante i concerti.

Il 1990, con i suoi Campionati Mondiali di Calcio giocati in Italia, lo vede trionfare in duo con Gianna Nannini in "Un'estate italiana", inno ufficiale della kermesse sportiva.

Ma quello che segue non è per lui un decennio felice, sia nella sfera privata che in quella professionale.

Il 1995 è un anno di lutti. Alla guida della propria auto è coinvolto in un incidente stradale nel quale perde la vita la fidanzata Paola Ferri. Poco tempo dopo morirà anche la madre, Adele Zito, che lo aveva indirizzato alla musica ed alla quale era molto legato.

È del 2001 il singolo "Puramente casuale", tratto dalla colonna sonora del film di Leonardo Pieraccioni "Il principe e il pirata", uscito quell'anno a natale.

Nel 2002 è fra gli autori della canzone "Lo stalliere" che vince l'edizione dello Zecchino d'Oro di quell'anno.

Nell'album del 2003 "L'uomo occidentale", dedica il proprio tributo alla musica popolare partenopea con l'interpretazione di "O sarracino", in omaggio a Renato Carosone.

Di questo irriverente ed irridente "one man in band" piace sottolineare il talento, che gli ha consentito di mischiare ad arte favole e disincantata ironia, utopia e critica dissacrante facendola diventare espressione musicale di quella napoletanità di cui Bennato ha valorizzato le radici culturali popolari.

**La produzione musicale di Edoardo Bennato è enorme e volentieri sintetizzabile, partendo dal 1973 e arrivando ai giorni nostri, la si può riassumere nei pezzi fondanti che hanno fatto la sua storia.**

#### DISCOGRAFIA

1973 Non farti cadere le braccia  
1974 I buoni e i cattivi  
1975 Io che non sono l'imperatore  
1976 La torre di Babele  
1977 Burattino senza fili  
1980 Uffà! Uffà!  
1980 Sono solo canzonette  
1983 È arrivato un bastimento  
1985 Kaiwanna  
1987 OK Italia  
1989 Abbi dubbi  
1992 E' asciuto pazzo ò padrone  
1992 Il paese dei balocchi  
1994 Se son rose fioriranno  
1995 Le ragazze fanno grandi sogni  
1998 Sbandato  
2003 L'uomo occidentale  
2010 Le vie del rock sono infinite

#### RACCOLTE

1992 Capitan Uncino  
1996 All the best  
1996 Le origini  
1998 Gli anni settanta  
2000 Sembra ieri

2002 L'isola che non c'è  
2006 Salviamo il salvabile  
2009 Tutto Edo Cantautore

#### CANZONI SCRITTE DA BENNATO PER ALTRI ARTISTI

1968 *Cin Cin con gli occhiali*, per Herbert Pagani  
1969 *Ahi le Haway*, per Herbert Pagani  
1970 *L'amore con la grande A*, per Bobby Solo  
1970 *Color cioccolata*, per i Nuovi Angeli  
1970 *Fuoco bianco*, per Herbert Pagani  
1970 *Perché... perché ti amo*, per la Formula 3  
1971 *Lei non è qui... non è là*, per Bruno Lauzi  
1971 *Dios mio*, per Herbert Pagani  
1971 *Verano in Valpara*, per Herbert Pagani  
1971 *The Village*, per Bobby Solo  
1972 *Un uomo senza una stella*, per Michele  
1972 *Perché perché*, Giovanna  
1973 *Apri gli occhi bambina*, per i Nuovi Angeli  
2012 *Ma quale musica leggera*, per Loredana Bertè



Novità 2014

# SISTEMI SOLARI FOTOVOLTAICI

## VOLUME A COLORI FORMATO A4 AGGIORNATO:

- alle nuove disposizioni autorizzative, fiscali ed elettriche
- all'esercizio in Grid-Parity (RiD/SSP, detrazioni fiscali, TEE)

## NEL CD-ROM UNITO AL VOLUME:

- Software Sole\_Pro 4.0 Simulatore di produttività e stima ombreggiamenti locali e clinometrici
- Allegati alle Relazioni tecniche

**Strumento-guida completo per la progettazione degli impianti fotovoltaici**, questo Manuale fornisce gli elementi necessari per il corretto dimensionamento - sia dei sistemi fissi che a inseguimento solare - e illustra in modo approfondito l'ingegneria di sistema, dal gruppo di generazione fino al punto di connessione alla rete elettrica.

**Precisa l'applicabilità ed eventuale cumulabilità dei regimi commerciali, incentivanti e defiscalizzanti, nell'esercizio impiantistico in "Grid-Parity" ossia senza conto energia:** ritiro dedicato, scambio sul posto, mercato diretto, detrazioni fiscali, certificati bianchi.

**Dedica un'apposita parte all'esercizio in parallelo con la rete elettrica dei sistemi a generazione fotovoltaica**, descrivendone le tipologie di connessione in bassa e media tensione, gli aspetti progettuali e l'iter TICA, dalla richiesta di connessione inoltrata al gestore di rete fino alla realizzazione delle opere di rete.

**Espone in dettaglio i processi autorizzativi alla costruzione ed esercizio impiantistico fotovoltaico.** Per ogni Regione e per le Province autonome riporta inoltre le disposizioni legislative/regolamentari aggiornate, indicando soluzioni applicative secondo i più recenti orientamenti giurisprudenziali.

**Per sviluppare da zero il progetto di un impianto fotovoltaico risultano di particolare valore gli otto esempi di relazioni tecniche di impianti fotovoltaici complete di schemi elettrici** (rilasciati anche su file .pdf nel cd-rom unito al volume) e **calcoli progettuali.**

Così compiuta, l'opera rende pienamente consapevoli delle criticità realizzative e delle opzioni risolutive di tutti gli aspetti di ordine tecnico-economico (progettazione, autorizzazione, incentivazione, connessione alla rete elettrica) dei sistemi fotovoltaici a terra e su coperture:

1. SISTEMI FOTOVOLTAICI GRID-CONNECTED: PRINCIPI DI PROGETTAZIONE
2. SISTEMI INCENTIVANTI, DI RITIRO COMMERCIALE DELL'ENERGIA E ASPETTI FISCALI
3. PROCEDURE AUTORIZZATIVE PER LA COSTRUZIONE E GESTIONE DEGLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI
4. ESERCIZIO IN PARALLELO ALLA RETE ELETTRICA DI DISTRIBUZIONE MT E BT DI IMPIANTI SOLARI FOTOVOLTAICI
5. RACCOLTA DI PROGETTI DI IMPIANTI SOLARI FOTOVOLTAICI
6. UTILIZZO DI SOLE PRO VERSIONE 4.0

**A. Caffarelli**, Ingegnere aerospaziale, esperto in impiantistica elettrica e tecnologie rinnovabili.

**G. de Simone**, Ingegnere meccanico, dottore di ricerca in Ingegneria dell'Energia-Ambiente.

**M. Stizza**, Ingegnere chimico, ex ricercatore ENEA e responsabile del settore ambiente ed energia Regione Marche.

**A. D'Amato**, Ricercatore in Scienza delle Finanze presso il Dipartimento di Economia e Finanza, Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

**Si, inviate per corriere - senza spese - pagamento contrassegno:**

**SISTEMI SOLARI FOTOVOLTAICI**

Volume a colori di pagine 706 con Cd-Rom - formato 21x29,7 - ISBN 81995 - euro 78,00 anziché ~~euro 88,00~~

n. copie

**PER L'ORDINE  
TRASMETTA  
QUESTA PAGINA  
AL FAX 0541.622595**

QUALIFICA, NOME E COGNOME O STUDIO

INDIRIZZO

CAP

CITTÀ

PROV.

PARTITA IVA

CODICE FISCALE

TELEFONO

FIRMA



Per informazioni  
e ordini telefonici  
**Servizio Clienti:**  
0541-628200

Le ultime novità tecniche su  
[www.mailingmaggioli.it](http://www.mailingmaggioli.it)

I dati raccolti potranno essere utilizzati da Maggioli S.p.A. per l'invio di materiale promozionale, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003. La modifica o la cancellazione dei dati può essere richiesta all'Ufficio Clienti al numero 0541-628200

La spesa documentata nella fattura è fiscalmente deducibile ai sensi degli articoli 54-56 del TUIR. Diritto di recesso in caso di insoddisfazione entro 10 giorni dalla data di ricevimento dell'opera.

# paesaggio urbano

URBAN DESIGN

La rivista, nell'anno del 150° dell'Unità d'Italia, supera la maturità e approda in Europa sviluppando una nuova veste grafica e di contenuti bilingue che vogliono esportare un modo consapevole di analizzare e criticare il progetto. Da questo primo numero del 2011, la rivista avrà una nuova rete di diffusione europea nelle principali iniziative culturali e commerciali del settore.

*On the year of the 150th anniversary of the Italian Unification, the magazine upgrades and lands in Europe, developing a new graphic layout and bilingual contents that aim to export a conscious way to analyse and criticise the project. Starting from this first number of 2011, the magazine enters in Europe through network that will see it being active in the main cultural and commercial initiatives.*



# *i programmi di calcolo strutturale*

Software di calcolo CSI  
per l'ingegneria  
nuova versione 2014

**SAP2000** civile

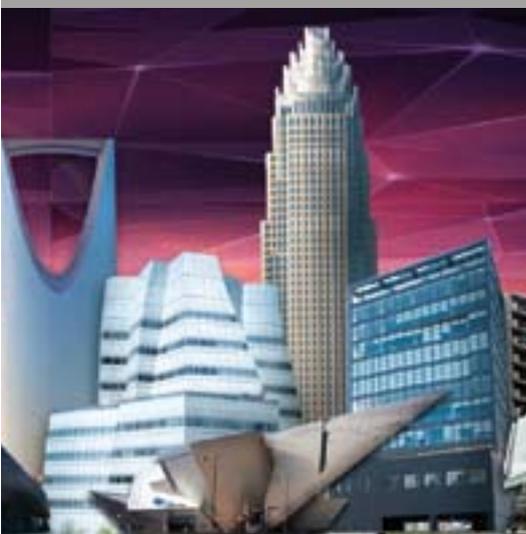
**ETABS** edifici

**SAFE** fondazioni e solai

**CSiBridge** ponti

**Perform 3D** analisi prestazionale

**VIS** verifiche NTC



**CSi Italia Srl**  
Galleria San Marco 4  
33170 Pordenone  
Tel. 0434.28465  
Fax 0434.28466  
E-mail: [info@csi-italia.eu](mailto:info@csi-italia.eu)  
<http://www.csi-italia.eu>

**CSI**®

INSERTO



Scarica l'inserto  
Úae : [ Á^|Á[ ç^!} [ Á

# Straus7 L'eccellenza FEM accessibile.

**Nativo Non-Lineare**

[www.hsh.info](http://www.hsh.info)

Calcolo strutturale ad elementi finiti al vero secondo NTC 2008, EC2 e EC3  
**Nessun limite pratico al calcolo strutturale**



**CAECONFERENCE 2014**

**Torino 27-28 Ottobre**

Il più importante evento specializzato in Italia, e uno dei più importanti eventi in Europa, per chi si occupa di automazione del processo progettuale.

[www.hsh.info](http://www.hsh.info)

Immagini per gentile concessione di IPE Progetti società di ingegneria che presenterà a CAECONFERENCE 2014 una relazione Straus7 riguardante alcune importanti demolizioni realizzate in Italia.



**HSH** srl - Tel. 049 663888 - Calendario corsi di istruzione 2014 in [www.hsh.info](http://www.hsh.info)